L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVI - N. 33 — C. C. colla Poste

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 26,50 - TRIMESTRE L. 14,- Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- - TRIMESTRE L. 35,- — Per gli abbonamenti all'estero fatti traverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Martedì 10 Febbraio 1931 - IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità commerciale L. 2,50 - Cronaca Finanziaria L. 8 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna - Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano Telefono 26-980
Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4. - UFFICIO DI PRODUZIONE PER LA LOMBARDIA presso l'Istituto Propaganda Industriale, Milano, Via Bonaventura Cavalieri 4 Tel. 65-141.

Il nuovo venerabile Contardo Ferrini

Dalla rupe di Pietro il Papa addita alla venerazione del mondo l'amico, il saggio, l'eroe

Achilleo placuit...

E' nello stile della Curia Romana, che l'introduzione di una causa di beatificazione e canonizzazione di un servo di Dio si faccia previo esame della S. Congregazione dei Riti, adunata presso il Cardinale Relatore (o Ponente), e presa deliberazione in proposito, emetta il voto affermativo con la clausola *si Sanctissimo placuerit*. A questa clausola, o riserva, suol seguire la decisione del Papa, che — non senza un perchè — si esprime con la formula recante il proprio nome battesimale.

Nel caso della introduzione della causa del servo di Dio Contardo Ferrini, le parole ufficiali con le quali Sua Santità Pio XI assentiva la introduzione di essa allo studio severo del Sacro Tribunale, furono: *Achilleo placet*.

Questo avvenne sui primi di luglio del 1924. Fu allora che la insigne Università Cattolica del S. Cuore assunse la promozione della causa.

Sono occorsi più di sei anni perchè la causa Ferrini maturasse e pervenisse a felice conclusione: sei anni di lavoro indefesso da parte dei deputati all'esame di tutta la vita del servo di Dio, lavoro non solo di indagine su gli scritti, numerosissimi, — quanto di esame su le virtù, che suole sempre mettere a dura prova la difesa, per le difficoltà sollevate in sì delicata materia dal Promotore della Fede.

L'attuale segretario di Propaganda Fide, S. E. mons. Carlo Salotti, il Promotore della Fede che più volte ebbe occasione di occuparsi della causa del Ven. Contardo Ferrini: ma le sue *Animadversiones* andarono man mano grado grado attenuando la *vis* polemica, per assumere il tono di chi deve per debito d'ufficio e con la persuasione... della tesi contraria. Ed è fra i sostenitori più caldi della eroicità delle virtù del Ferrini che oggi il Promotore della Fede, S. E. Mons. Salotti, il quale, nella plenaria *coram SS.mo* del 20 gennaio, accorse a dare il suo voto in qualità di Consultore.

In questo periodo preparatorio è scomparsa anche la figura del primo Ponente — o Relatore — della causa, l'Em.mo Card. Merry del Val, ufficio nel quale è stato sostituito da S. Em.za il Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università.

«Egli è un colosso» era solito ripetere l'E.mo Bisleti, mano mano che si addentrava nello studio della vita e delle virtù di Contardo Ferrini; e la sua relazione deve senza dubbio essere stata ispirata a questo altissimo concetto sia nella *Nuova Preparatoria* del 15 Luglio u. s. che nella *Generale* del 20 Gennaio, alla quale prese parte con altri sette Porporati. E' questo appena un indizio degli autorevoli consensi che accompagnarono lo svolgimento della causa.

Non credo però di andar lontano dal vero affermando che in questa definitiva seduta, e decisiva, del 20 gennaio chi portasse un contributo di eccezionale portata fosse precisamente Colui che aveva pronunziato la formula «Achilleo placet», e che all'aprirsi del processo informativo nella Curia di Milano aveva detto sulle virtù del Ferrini una testimonianza ponderosa, affermando che la vita cristiana di Lui, nei tempi e nell'ambiente in cui visse, appariva un *vero miracolo*».

A questo *placet* e a questa autorevole testimonianza succede un giudizio ben più alto valore e di più ampia portata. Ora è Pio XI che, rispondendosi ad Achille Ratti con la pienezza della sua apostolica autorità, pronunzia in forma ufficiale le parole che non è ne un *placet* o una opinione ma è un *decreto*, il decreto con cui l'Autorità delle sacre chiavi riconosce nel prof. Contardo Ferrini l'esercizio delle virtù cristiane esercitate in *grado eroico*.

I cattolici d'Italia e del mondo ascolteranno la parola augusta che addita le virtù cristiane *esercitate* da un laico — da un laico che uomo di scienza e che seppe passare per il turbinio della vita moderna senza contaminarsi — accoglieranno dico quella parola con sentimenti di particolare compiacimento e riconoscenza, e si sentiranno spronati ad aspirare più fiduciosamente a quelle altissime e pure idealità che fecero questo uomo moralmente grande e lo portarono sul candelabro. *Achilleo pla-* — PIUS PAPA XI *decrevit*, — *...dus exultat*.

G. ANICHINI
Postulatore della Causa

La giornata romana di Contardo Ferrini

CITTA' DEL VATICANO, 9 sera

Quella che può chiamarsi la giornata romana di Contardo Ferrini, è stata iniziata ieri mattina in Vaticano con tutta l'imponenza delle cerimonie che accompagnano la lettura dei decreti che, nella procedura della canonizzazione, segnano la graduale ascensione dei servi di Dio alla suprema glorificazione.

Il concorso di pubblico, che si prevedeva alla cerimonia, che solitamente si svolge nella solennità fredda dell'aula concistoriale, ha avuto luogo questa volta nella spaziosa ariosa e festosa di elementi architettoniche e decorative Sala Ducale.

Chi ha avuto la fortuna di assistervi non dimenticherà facilmente la cerimonia grandiosa, che ha lasciato in tutti una impressione profonda.

La nota dominante è stata una nota giovanile di vivacità, che si è composta con la sovranità del luogo e del rito. Per la prima volta forse, non nel cortile di S. Damaso o lungo la Scala regia o di Pio IX, ma in una sala chiusa sin presso, si può dire agli appartamenti pontifici, la gioventù universitaria ha portato coi colori accesi del berretto goliardico la nota alta e vibrante dei suoi inni.

Università e universitari sembravano aver preso possesso dell'aula con gli studenti di Milano, con i quali fraternizzano quelli di Roma, vi erano nelle loro toghe solenni i professori dell'Università milanese con a capo il Rettore magnifico e in gran numero professori di altre università, tutto un popolo che non si vede frequentemente in cerimonie come queste.

Un'altra nota: quella, diremo così, della intimità. Nei professori anziani e nei numerosissimi milanesi qui convenuti c'era il sentimento di assistere come a una celebrazione famigliare: Contardo Ferrini era uno dei loro, molti lo avevano conosciuto personalmente; altri ne avevano sentito parlare dagli amici e dai parenti come di un amico e di un parente morto da poco e tutti erano venuti a sentirne le lodi dalla voce di Chi gli era stato amico e fratello: il S. Padre Pio XI.

Nota di intimità, che ha vibrato con particolare dolcezza di suggestione quando, dopo la lettura del decreto e quella dell'indirizzo letta a voce alta e vibrata da Padre Gemelli, sulla folla raccolta in un silenzio profondo, velata, dolcemente commossa di una commozione che si tradiva a volte nell'abbassamento della voce e in certe brevi interruzioni del discorso, la parola del Papa che rievocava il suo amico e fratello Contardo.

Degnamente la cerimonia si chiudeva con le note gravi e solenni del *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*, cantato in coro dagli studenti.

LA CERIMONIA nella Sala Ducale

CITTA' DEL VATICANO, 9 pom.

Alla cerimonia erano presenti il cardinal Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, mons. Giacinto Tredici, Vicario Generale e rappresentante dell'arcivescovo di Milano, il fratello di Contardo Ferrini, ingegner Giannino, i nipoti architetto Nino Ferrini, Lina e Angela Lavezzari, la rappresentanze delle diocesi di Pavia, Novara, Tortona, il rettore del Pontificio Seminario lombardo, monsignor Baranzini e i presidi delle varie Facoltà dell'Università cattolica di Milano, col rettore padre Gemelli.

Mons. Carinci, segretario della Congregazione dei Riti, ha letto il decreto; quindi padre Gemelli ha letto il seguente indirizzo di omaggio.

Il discorso di P. Gemelli

Beatissimo Padre,

prostrati ai piedi di Vostra Santità, i rappresentanti della Università Cattolica, che si è assunto l'ufficio di promotrice della causa di Contardo Ferrini insieme con il loro postulatore, il rev.mo Mgr. Anichini, insieme con i rappresentanti dell'Archidiocesi di Milano porgono vive grazie a Voi Beatissimo Padre, perchè in questa giornata per loro memorabile avete deciso di dare lettura del decreto apostolico in cui si proclama che Contardo Ferrini ha esercitato le virtù in grado eroico.

Quando la nostra Università, pochi anni or sono, assumendo il compito sino ad allora con tanto sacrificio e con tanta intelligenza svolto dal r.mo Mgr. Pellegrini, Prevosto di S. Calimero in Milano, si pose ad affrettare con voti e preghiere la glorificazione dell'illustre romanista, vanto della scienza italiana e della nostra fede cattolica, fu unanime l'approvazione. La vita mirabile di Contardo Ferrini, il quale in un armonica sintesi seppe unire la severità dell'immagine scientifica con gli splendori delle più alte virtù cristiane, assurge al valore di un programma, che in nessun luogo, meglio che in una Università Cattolica consacrata al Cuore di Gesù, può trovare una affermazione esplicita e solenne, ad esempio dei chiarissimi docenti, ed a modello della gioventù nuova d'Italia.

Nell'arduo, ma dolce compito non solo ci sospingeva il ricordo che il grande studioso aveva accarezzato il voto di un Ateneo Cattolico ed aveva promesso di dedicare ad esso le sue energie, se un giorno fosse sorto; ma sopratutto ci spronava l'idea che in una epoca in cui le aule universitarie parevano mutarsi in un tempio superbo di incredulità, Contardo Ferrini aveva saputo profumare le ardue conquiste del sapere con la verginale fragranza del suo candore e con quella che egli chiamava «la festa dei santi pensieri», vale a dire con la sua squisita pietà ed il suo amore per Dio.

Beatissimo Padre in quella Università, cara al Vostro cuore dove echeggia ancora il Vostro grido augurale «vivat floreat, crescat»; là dove ogni giorno riflettiamo che per la vita, per lo sviluppo e per la fioritura della scienza occorre lo spirito vivificatore della fede, noi tante volte abbiamo meditato il richiamo di Contardo Ferrini alle parole di Paolo l'Apostolo: «O fratelli, tutto quanto vi ha di vero, di pudico, di giusto, di santo, di amabile, di onorato tutto quanto vi ha di virtù e di lodevole disciplina, formi il vostro programma» (Ad. phil. IV, 8-9). Tante volte abbiamo considerato il metodo del celeberrimo professore di diritto romano, che la sua attività giornaliera indagatrice e geniale usava svolgere tra il sorriso di Dio al mattino, e la santa abitudine di «reclinare la sera il capo... sul petto di Cristo». Tante volte, dovendo incitare i giovani studenti alle faticose conquiste del sapere, noi sentivamo il bisogno di rammentare l'esempio del Ferrini che non ad una «povera gioventù, senza coscienza e senza dignità, che si occupa di mode, di romanzi, di teatri e di gale», ma si rivolgeva all'altra che — sulle Alpi nostre, simbolo di spirituali altezze — vuol imparare «a gioire al sole nascente contemplato da uno sperone di monte, al sole cadente che incendia i vasti ghiacciai, al chiarore di luna che scherza nella valle deserta». L'appello di Contardo nostro a cogliere «il fiore che cresce al limite delle nevi perpetue» ci sembrava suggestivo per la schiera promettente dei nostri giovani, di tutti i giovani, di tutti gli studiosi, in una parola di tutti coloro che vogliono ascendere e conquistare le vette della cultura e della bontà.

Ed oggi, o Beatissimo Padre, mentre il sogno del Ferrini anelante ad un Ateneo Cattolico — sopratutto per merito Vostro — è divenuto realtà; oggi, mentre l'aspirazione di un'Italia riconciliata con la Santa Sede passò dall'ardore delle sue preghiere nella attuazione di un Trattato e di un Concordato che renderanno immortale il Vostro Pontificato; oggi, noi siamo venuti qui, piccola rappresentanza della Università Cattolica nonchè della Diocesi sempre cara al Vostro cuore paterno, siamo venuti ai Vostri piedi, con una dolce speranza nel cuore, con una gioia ineffabile nell'anima, con una invocazione supplice, che raccoglie nelle nostre voci l'implorazione di mille e mille credenti. Noi attendiamo dalle Vostre labbra la parola che ci rassicuri, ci conforti, e ci benedica.

Il discorso del Santo Padre

Ha quindi preso la parola il Santo Padre.

Ringraziamo Iddio e la Sua infinita Bontà e Sapienza che, dopo lunga attesa, dopo larghe e profonde indagini, dopo severe discussioni e probazioni, tanto più severe quanto più la causa di cui trattasi Ci sta a cuore ed è più vicino (possiamo ben dirlo) al Nostro cuore ed anche al vostro, o dilettissimi figli, dopo tutto questo ecco che il giorno da voi e da Noi tanto desiderato è venuto. Ed oggi, anche sull'orizzonte universitario di tanta luce luminoso quanto è larga l'universalità delle scienze, anche in questo orizzonte già ricco di tanti altri splendori, si leva e risplende la luce immensa di Dio sorgente di ogni luce, lo splendore della Santità. Ma non esattamente si direbbe che ciò avviene solo ai giorni nostri. La Divina Bontà, Sapienza e Provvidenza non ha mai lasciato mancare a quell'orizzonte l'illuminazione dei suoi più alti splendori, gli splendori della Santità. Da quando e fino a quando l'Università fu nelle mani della Chiesa, come lo attesta la storia, di questa Madre, Maestra e Altrice di Santità, non è mai mancata ricca eredità di santità all'Università. Dal buono antico Donzale di Pavia, da Santo Anselmo, da San Tommaso d'Aquino, da San Bonaventura a Sant'Ignazio, a San Francesco Saverio, a S. Francesco di Sales, a Sant'Alfonso M. de' Liguori — non nominiamo che le sommità e dietro di esse tanto altro tesoro di santità si può scoprire, come dalle vette alpine l'occhio al di sotto delle vette altissime cerca le catene che si svolgono sotto di esse e ne formano come la base — è tutto uno splendore di studenti, di professori, di maestri, di santa vita, talvolta di santità, nello stretto senso della parola, e in tutti i ceti, da Volta a Toniolo. E' vero però che il Nostro e vostro Contardo Ferrini entra in questa economia così grandiosa, così vasta, così benefica di santità in un tempo in cui l'Università purtroppo non è più nelle mani e sotto la direzione della Chiesa, per quanto sia sempre nel suo cuore. Non è più l'Università altrice di Santi per una cotale felice necessità di cose; è l'Università laica, laicizzata, quasi di celeste fatta terrena, di divina fatta umana.

Linea classica di santità

Ma, nonostante questo, è da questa Università che la Divina Provvidenza suscita gli splendori della santità, della santità vera; di quella santità che nel linguaggio di Dio — abituato ad esprimere con infinita semplicità e senza meravigliarsi — cose infinitamente grandi, al contrario di noi che ci meravigliamo per poco che le nostre parole e i nostri pensieri sembrino uscire dall'ordinario — viene descritta con le più brevi e semplici parole «diverte a malo et fac bonum». Questo è il grande schema di ogni santità ed è in questa linea classica che il Nostro Venerabile Ferrini ha camminato. Per poco infatti che ci si rifletta quelle parole sono assai più profonde ed eloquenti di quel che a prima vista possano sembrare.

«Diverte a malo». Non è poco per questa natura umana così inclinata al male, sopratutto con l'aggiunta di certe circostanze, di certi ambienti, di certi momenti. Può diventare cosa tanto difficile, tanto ardua, tanto veramente annunziatrice di eroismo e di santità, che la stessa parola divina in un certo momento cambia tono e domanda chi è mai che è stato capace di fare il male e non lo fece, di trasgredire la legge e non la trasgredì: «Quis est hic et laudabimus eum?» E' che ci sono tali condizioni di cose che rendono veramente eroica una vita anche semplicemente trascorsa nell'osservanza piena e costante della Legge di Dio. Ed è proprio questo che di Contardo Ferrini si è altamente avverato.

Intelligenza sovrana

Ci sembra di rivederlo tante volte, e in così diversi atteggiamenti, e in così diversi momenti della sua vita nei quali lo abbiamo avvicinato, persona di non grande mole, ma solida e ben composta nelle eleganti linee, dal passo rapido ma fermo, proprio come di forte camminatore; la penna sempre pronta e dotta, la parola facile ed efficace; nel volto perennemente giovane fino alla vigilia di sua dipartita, uno splendore di pura e piacente giovinezza; nello sguardo tutte le dolcezze della bontà, del buon cuore; nella vita potente il lampo, lo splendore di una intelligenza veramente sovrana. Poche volte, pur avendo avuto occasione di avvicinare tanti eminenti e così degni rappresentanti del pensiero umano, dell'umana scienza, rare volte, seppure qualche volta, Ci venne fatto di incontrare una intelligenza così alta, così sublime, così pronta, così multiforme, proprio come certi diamanti faccettati in modo di così fine, di così molteplice e moltiplicatrice arte, da raccogliere e riverberare tutti gli splendori della luce. Della intelligenza sua Contardo Ferrini poteva fare quello che voleva, poteva volgerla in qualunque direzione con la sicurezza del successo e senza sforzo per raggiungerlo.

E' in queste condizioni che il nemico del bene si fa più accanito, più insidioso nella [illegible], ben vedendo che molto potrebbe ottenere con minacce su tanta elevazione di anime. E l'insidia diventa tanto più pericolosa negli ambienti dove le potenze delle tenebre purtroppo così facilmente trovano chi le serve tanto bene. A queste tentazioni, a queste insidie alle quali le ricchezze della sua natura, di tutto quel magnifico corredo di qualità con le quali era entrato nella vita lo esponevano così facilmente, Contardo Ferrini, mirabilmente resistette e passò attraverso ad esse, proprio come il raggio del sole che dovunque, e passa anche attraverso ogni bruttura, serbando immacolata tutta la sua purezza, tutto lo splendore della sua luce. E' ben difficile misurare tutta la grandezza, tutto il vero miracolo di virtù che la sola astensione dal male dovette richiedere a Contardo Ferrini, e questa non era che la parte negativa della sua santa vita.

Rimarrebbe ancora a contemplare, non fosse che il tempo stringe, la parte positiva, fattiva, che noi stessi abbiamo veduto in luce più chiara in esperienza più tangibile, una vita fatta tutta di preghiera, di passione per il lavoro.

Noi ascriviamo a particolare grazia ricevuta dalla Divina Bontà, quella di esserci più di una volta incontrati a pregare nello stesso luogo, allo stesso altare. Era, una preghiera che a molti faceva dire: prega come un angelo.

E poi una vita tutta di azione, e un'azione tutta di carità, una carità modesta, nascosta; carità materiale quanto la possibilità gli permetteva, anche a prezzo del sacrifizio del non superfluo; carità spirituale infinitamente più preziosa che egli sapeva fare con tanta perfezione quanta aveva bontà nel cuore e lume nella mente.

L'apologia dell'insegnamento

E poi ancora il lavoro, lavoro di ricerca, di elaborazione scientifica, un lavoro scientifico tra i più difficoltosi, un lavoro di ricerca su gli antichi testi, attraverso antiche scritture già difficili a decifrare e più difficili a comprendersi. Noi stessi più volte lo abbiamo veduto a tale lavoro. Lo abbiamo veduto leggere a prima vista difficili testi nascosti sotto difficili scritti di antichissimi tempi; leggerli nel testo latino, greco, siriaco, poichè dall'una all'altra lingua passava senza alcuna difficoltà; leggerli, intenderli e senz'alcuna esitazione tradurli e spiegarli, currenti calamo, *in latino e in italiano; un lavoro faticosissimo che solo chi ne ha avuto qualche esperienza può comprendere e che può ben chiamarsi un sacrificio, un cilizio di tutta la vita.*

E principalmente l'insegnamento che era per lui una continua apologia, quella apologia che deriva dall'aver saputo egli congiungere tanta larghezza e profondità di scienza con così alte cristiane virtù, con tanta edificazione di tutta la sua vita.

Possiamo, dobbiamo davvero ringraziare la Divina Provvidenza che anche in questi ultimi tempi, anche in questi momenti della vita nostra, abbia voluto suscitare questo esempio di santità nella vita di un maestro e scienziato vero. E' veramente mirabile questo disegno della Divina Bontà e questa elegante economia di cose con la quale viene in aiuto nostro in tutti i nostri bisogni.

Abbiamo detto abbastanza per significare quanto ci congratuliamo con la nostra cara Università del S. Cuore nella nobile impresa che essa è chiamata a condurre a termine. Buono auspicio è Contardo Ferrini, auspicio anche più promettente di quello di cui abbiamo avuto testè notizia, del meraviglioso successo cioè della Giornata Universitaria, risultato che, tenuto conto delle straordinarie difficoltà dei tempi, ha veramente del meraviglioso, se non addirittura del miracolo, ma infinitamente più bello, promettente e prezioso è l'auspicio che discende da quel Decreto che abbiamo avuto oggi la consolazione di pubblicare.

Ce ne rallegriamo con la nostra cara Università, con la Nostra, — come fu ben detto — sempre cara Diocesi di Milano e con tutte le altre Diocesi che hanno diritto di dividerne la gioia, Novara, Modena, Messina, Pavia, con l'Italia tutta e non solo con l'Italia, ma con tutto l'Orbe cattolico, anzi tutto il mondo, poichè non è solo ai cattolici, agli studiosi, ai professori universitari che questa figura di Contardo Ferrini dice tante cose buone e rivolge tanti appelli generosi, ma a tutti dovunque siano e comunque si chiamino, se è vero che non ci devono essere differenze, separazioni e umane miserie nel campo luminoso di quella scienza che, anche se non assorga agli splendori soprannaturali, pure è altresì nel semplice ordine naturale, un riverbero di quella luce divina che nell'ordine naturale e nell'ordine soprannaturale è sempre (e guai se non fosse!) quella che illumina omnem hominem venientem in hunc mundum.

Non Ci resta, a conferma delle nostre congratulazioni, che ad impartire su tutti la nostra Apostolica paterna Benedizione.

Dopo la cerimonia, il prof. Albertario, dell'Università cattolica di Milano, ha offerto al Pontefice l'«Opera omnia» del Ferrini, artisticamente rilegata in bianco, e il padre Gemelli il volumetto degli scritti religiosi del Ferrini stesso.

All'Università Gregoriana

CITTA' DEL VATICANO, 9

Con solennità pari alla maestosità grandiosa dell'ambiente, imponente per numero e qualità degli intervenuti — oltre duemila persone — è riuscita la commemorazione di Contardo Ferrini, che nel pomeriggio è stata tenuta nell'Aula Magna dell'Università Gregoriana.

Tutta Roma cattolica e tutta Roma degli studi era presente ed ufficialmente rappresentata, insieme ad una larghissima rappresentanza di Milano, di Pavia, di Novara e delle altre città dove ancora è vivo il ricordo del Beatificato e benedetta la sua memoria.

Nei posti d'onore sedevano i cardinali Pacelli, Cerretti, Laurenti, Fruvirt e Verde, mons. Pizzardo, della Segreteria di Stato, il Maestro di Camera mons. Caccia-Dominioni, il Rettore dell'Università di Roma, prof. Da Francisci, il prof. Frascarelli del Ministero dell'Educazione Nazionale, e numerose altre personalità. Larga era la rappresentanza degli studenti universitari e delle associazioni cattoliche. In posti riservati erano i parenti del Venerabile.

Ha aperto la seduta il Rettore della Gregoriana, padre Willaert che ha rivolto un saluto ai convenuti, e un particolare ringraziamento per l'onore concesso alla sua Università di celebrare per prima la gloria del nuovo Venerabile.

E' seguito il presidente della Giunta diocesana di Roma, professor Carrara, che ha brevemente tratteggiato la figura del nuovo Servo di Dio. Il Padre Dezza, professore alla Gregoriana, e congiunto del Ferrini, ha rievocato degli episodi del Venerabile negli anni della fanciullezza.

Infine, ha parlato il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, fatto segno a una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il giubilo di Pallanza

INTRA, 9 pom.

Il popolo pallanzese, e specialmente gli abitanti di Suna ove in quel camposanto è custodita la salma di Contardo Ferrini, ha accolto con vivo giubilo la notizia che il Pontefice ha dato lettura del decreto col quale si proclama l'eroicità delle virtù del venerabile.

Nella mattinata i bronzi delle chiese cittadine hanno squillato lungamente a festa e nel pomeriggio un immenso corteo di popolo e di associazioni si è portato al cimitero sostando a lungo a pregare sulla tomba del Venerabile. Altre manifestazioni si vanno preparando per festeggiare l'evento memorabile che ha riempito di gioia il cuore di tutti.

DOPO IL TRIPLICE VOTO DEL REICHSTAG

La significativa vittoria di Brüning

suscita vasta eco di commenti nella stampa tedesca

BERLINO, 9 pom.

La stampa democratica sottolinea l'importanza delle votazioni ottenute dal Governo compiacendosi del ritorno del sistema parlamentare e profetizza un'epoca più tranquilla pel funzionamento del Reichstag cui venne restituita la capacità di lavorare.

Teodoro Wolf scrive nel *Berliner Tageblat* che la Germania nei momenti più critici dopo il crollo del sistema imperiale trovò sempre l'uomo adatto ad assolvere ogni compito: Ebert nel periodo del caos; Stresemann allorchè si trattò di porre fine all'isolamento tedesco; Brüning adesso che si tratta di mostrare sangue freddo e tenacia se si vuole giungere alla meta. L'ex ministro Rheinold definisce *detente* l'atmosfera politica che si è creata nei due ultimi giorni e dice che se ne deve essere riconoscenti esclusivamente alla ferma e decisa condotta di Brüning. Afferma poi che tutta l'attenzione deve concentrarsi ora nella politica estera, che sarà oggetto di discussioni nella prossima settimana. Per la prima volta dopo le ultime elezioni il Reichstag in seduta pubblica sarà chiamato a pronunciarsi su grandi questioni di politica estera E' evidente che, come accennava Brüning nel suo discorso, il Governo non si farà dettare legge dai radicali demagoghi. Le grandi decisioni di politica estera debbono infatti esser prese anche più prudentemente che in politica interna e tenendo conto della situazione generale mondiale.

Il *Worwaeiets* spiega il perchè i socialdemocratici abbiano votato a favore di Brüning dicendo che nel momento presente respingere il bilancio rovesciando Brüning non avrebbe altra conseguenza che eliminare il Reichstag da tutte le decisioni importanti affidandole al Presidente del Reich. Il Giornale chiede poi se i comunisti abbiano tanta fiducia nell'attuale presidente da affidargli effettivamente tali decisioni. La *Deitsche Algemein Zeitung* analizzando la maggioranza ottenuta dal Governo dice che non si tratta certamente del blocco di quelli che temono gli elttori bensì di un blocco di avversari delle esagerazioni della democrazia. Se si vuole arrivare a qualche cosa di utile mediante gli attuali mezzi costituzionali non si possono sistematicamente consumare tali mezzi, bensì usarli al momento opportuno.

La cattolica *Germania* dice che il radicalismo ha perduto negli ultimi giorni una battaglia parlamentare politica e spirituale.

La battaglia continuerà nei prossimi giorni, ma intanto i primi sintomi sono confortanti. I Giornali di destra si diffondono maggiormente a rilevare che l'opposizione è riuscita sia pure mediante l'ostruzionismo a fare rinviare ieri la discussione circa la cosidetta riforma del regolamento.

I giornali di Unenberg *il Tag* e il *Lokal Anzeiger* parlano di Karakiri parlamentari sottolineando specialmente come il cancelliere non abbia dato risposte precise alle questioni prospettatigli dal presidente del gruppo parlamentare tedesco nazionale.

Il *Lokal Anzeiger* domanda perchè si continua la commedia unicamente diretta a far credere all'estero che in Germania esiste un sistema parlamentare. Tutti però sanno, osserva il giornale, che realmente la Germania si trova sotto la dittatura mentre la maggioranza parlamentare non è che una coalizione di paure formatasi automaticamente senza una volontà precisa. Tale maggioranza rinunia a tutto ciò che potrebbe dar senso al sistema parlamentare respingendo o accettando tutto ciò che vuole il governo.

I trasvolatori atlantici hanno salpato da Rio de Janeiro

salutati dalla folla e dalle "salve" degli esploratori di scorta

Da bordo del *Conte Rosso*, 9

La partenza del Ministro Balbo e degli equipaggi della crociera transatlantica è stata salutata da una commovente delirante manifestazione di popolo.

Alle 11 del mattino gli equipaggi hanno cominciato a prendere imbarco sul «Conte Rosso». A mezzogiorno, salutato dagli alalà dell'equipaggio schierato sul ponte e dall'issamento del gran pavese, è salito a bordo il Ministro Balbo, accompagnato dal suo Stato Maggiore. Ha quindi avuto luogo una colazione intima offerta dal generale Balbo ai Ministri brasiliani della Guerra Leite Del Castro, e della Marina Heck. Vi hanno partecipato anche l'Ambasciatore d'Italia ed altre autorità brasiliane e italiane.

Il commiato

Alle 14, tra l'intensa commozione della folla che gremiva le banchine sventolando le bandiere e prorompendo in continue altissime acclamazioni, il transatlantico ha iniziato il disormeggio, mentre a bordo le autorità si congedavano da S. E. Balbo e dai suoi valorosi compagni di volo. Tra coloro che salutavano S. E. Balbo, rinnovandogli le espressioni della loro entusiastica ammirazione, era anche il Ministro degli Esteri del Governo federale Mello Franco, venuto appositamente a bordo del «Conte Rosso».

Alle 15, il piroscafo lancia con la sirena il segnale di partenza, che strappa alla moltitudine un altissimo urlo di saluto e di rimpianto. S. E. Balbo, vincendo la commozione, si accomiata affettuosamente dalle autorità brasiliane, dall'ambasciatore Cerutti, dal console di S. Paolo on. Mazzolini, dal console di Rio Moscati, da altri funzionari italiani e dai numerosissimi connazionali, tra cui è una rappresentanza dei diciannovisti giunti espressamente da S. Paolo.

Sulla passeggiata del ponte, gli equipaggi intonano l'inno degli aviatori e «Giovinezza», scatenando un nuovo delirio di acclamazioni da parte della folla.

Dopo pochi minuti il «Conte Rosso» lascia il porto, salutando ancora con la sirena. In cielo, a bassissima quota, volteggiano una squadriglia di sette apparecchi brasiliani e la squadriglia dei gloriosi apparecchi atlantici, pilotati da aviatori brasiliani.

La trionfale uscita dalla baia

Appena il piroscafo prende la rotta nel largo della baia di Guanabara è accostato dagli otto R. Esploratori Italiani che iniziano la navigazione di scorta su due file. L'uscita dalla baia di Guanabara del piroscafo e delle R. navi è trionfale.

Il volo dei velivoli è divenuto quasi radente le acque. Tutti i forti delle varie isole salutano con le artiglierie. Nelle acque dell'imboccatura sciano motoscafi, rimorchiatori, cutter e piccoli navigli che hanno voluto accompagnare sino sulla soglia dell'oceano i trasvolatori che ritornano in Patria dopo la loro impresa gloriosa.

Nel momento di lasciare le acque territoriali del Brasile S. E. Balbo ha inviato i seguenti telegrammi: «Getullio Vergas, Presidente della Repubblica del Brasile — Gli aviatori italiani della squadra aerea transatlantica, mentre la costa d'America si dilegua all'orizzonte, salutano ancora una volta in Voi il popolo fratello del grande Brasile».

«Ambasciatore Italia Cerruti — A V. E. ed alle colonie italiane del Brasile giunga gradito ancora un nostro saluto di gratitudine e di fraternità. Viva l'Italia immortale! Viva il Re! Viva il Duce!».

Alle ore 18, mentre il «Conte Rosso» si trovava di traverso al Capo Frio la divisione degli esploratori di scorta ha lasciato il piroscafo per prendere la sua rotta. Il saluto dato dalle otto navi ai trasvolatori è stato pieno di suggestiva bellezza.

Sulla rotta dell'eroismo

Contro le luci del tramonto le navi da guerra hanno sfilato a forte velocità, a pochi metri di distanza dalle murate del transatlantico, mentre gli equipaggi schierati salutavano alla voce, e le artiglierie tuonavano le salve regolamentari. S. E. Balbo e tutti gli equipaggi della crociera aerea hanno risposto agli onori dal ponte di comando del *Conte Rosso*, mentre tutto il personale del transatlantico era salito sugli alberi salutando romanamente e tutti i passeggeri di ogni classe affollavano le passeggiate.

Appena la freccia luminosa delle navi da guerra ha incominciato ad allontanarsi dal piroscafo, S. E. Balbo ha inviato all'ammiraglio Bucci il seguente radiotelegramma: «Grazie Ammiraglio per il saluto della sua superba Divisione, grazie ai suoi prodi ufficiali ed ai valorosi marinai d'Italia, fedeli compagni degli aviatori atlantici nell'ardua impresa. Ed oggi dinanzi alla costa d'America che si dilegua gridiamo assieme come a Bolama, Viva la Patria immortale! Viva l'Italia vittoriosa su tutti i cieli, su tutti i mari!».

Quando S. E. Balbo ha lasciato il ponte di comando i passeggeri di terza classe che avevano assistito al commiato oceanico, gli hanno tributato una vibrante manifestazione di affetto. (*Radio Stefani*).

Gli elmetti d'acciaio insisteranno nella richiesta di scioglimento della Dieta prussiana

BERLINO, 9 pom.

I capi degli Elmetti d'acciaio hanno diramato un appello annunziando di voler insistere nella richiesta del plebiscito per lo scioglimento della Dieta prussiana.

Com'è noto, la richiesta della votazione popolare era stata respinta dal ministro dell'Interno di Prussia Severing perchè non portava le 20 mila firme richieste dalla Costituzione. Gli Elmetti d'acciaio per altro avevano deciso di domandare il plebiscito già nell'adunata di Coblenza, cui parteciparono 140 mila persone, ed hanno d'altronde nelle loro file più di mezzo milione di iscritti.

La presidenza della Lega cerca dunque di raccogliere facilmente le 20 mila firme nello spazio di pochi giorni, e ciò afferma nell'odierno manifesto, informando di aver già dato istruzioni alle sezioni per la redazione delle schede. Gli Elmetti d'acciaio di Berlino si sono ieri riuniti decidendo di affrettare la raccolta delle firme. All'adunanza assisteva l'ex-Kronprinz, membro d'onore della Lega, che è stato acclamato dai presenti.

Unanime vivissimo cordoglio
intorno alla salma di Tommaso Tittoni

L'uomo e il diplomatico

Un diplomatico francese che aveva avuto modo di misurarne il valore durante lunghi e faticosi negoziati politici lo aveva definito elegantemente: « E' un umorista, è un umanista, è un intelligente nella speculazione e un pratico. Ha la sapienza e il modo di vivere, il cuore, e la mano dell'uomo di azione ».

In Tommaso Tittoni, il vecchio diplomatico gentiluomo e galantuomo, scomparso or ora dalla vita politica italiana — nella quale fu presente per un trentennio — si assommavano le signorili virtù espresse nella definizione del collega.

Nacque di famiglia schiettamente romana, nel novembre 1855.

I suoi parenti, gente di affari, banchieri, mercanti di campagna, furono anche patrioti e parteciparono, con simpatica attività, alla vita pubblica.

Suo zio, Angelo Tittoni, aveva fatto parte del Municipio della Repubblica Romana (1848-49) ed aveva comandato a Vicenza il battaglione della guardia civica romana contro gli austriaci. Suo padre, Vincenzo, era stato agricoltore e commerciante e aveva adunata una ampia sostanza; era stato eletto a far parte all'indomani del 20 settembre, di quella Giunta di Governo che il generale Cadorna aveva composta chiamando a farne parte i maggiorno rappresentanti dell'aristocrazia e i più cospicui cittadini romani. Fu deputato e senatore.

Il figlio, Tommaso, ereditandone ne ebbe grande amore alla terra e ai suoi lavoratori, si dedicò sin da giovanissimo alla conquista di una coltura che sarebbe poi stata eccezionalmente larga e profonda.

Laureatosi in legge all'Università di Roma, si perfezionò — lusso culturale e finanziario allora rarissimo — alla Università di Liegi e di Oxford.

Tornato dall'Inghilterra, a 26 anni era già stato eletto consigliere comunale.

Da allora, la sua vita pubblica non ebbe che qualche rarissima sosta - durante la quale in Tommaso Tittoni si risvegliava il tradizionale amore alle proprie terre di Manziano — e seguì uno sviluppo ininterrottamente ascensionale.

La sua esperienza di uomo politico, può dirsi senza iperbole, completa. Formidabilmente preparato a svolgere la sua attività in qualsiasi campo della vita pubblica, era dotato di una duttile e corraggiosa pacatezza per la quale qualsiasi situazione era fronteggiata da lui con italiana limpidezza di visione e con compostezza di gesti, di parole, che fu detta tipicamente inglese.

Il suo stato di servizio — a servizio intemerato del bene pubblico — lo si può riassumere in una esposizione cronologica sufficiente a farne valutare la intensità e la molteplicità.

Da consigliere comunale, passò dopo poco a consigliere provinciale; e nel 1892 era alla presidenza del Consiglio Provinciale. Nella XVI legislatura fu eletto deputato di Roma e successivamente di Civitavecchia. Rimase alla Camera fino al termine della XIX Legislatura ;e nel novembre 1902 venne nominato senatore.

Durante un breve periodo nel quale s'era ritirato tra la terra e gli studi di agraria e di storia, l'on. Giolitti lo nominò prefetto del Regno, di Perugia prima, di Napoli poi. E fu, anzi, durante il suo governo nella Prefettura di Napoli, che gli giunse la nomina a Ministro d'egli Esteri nel secondo Gabinetto Giolitti, rivelandovi qualità diplomatiche di primissimo ordine. Rimase al suo posto sotto il primo Ministero Fortis e soltanto nel dicembre 1905 andò a sostituire, come Ambasciatore d'Italia a Londra, il marchese Di San Giuliano, chiamato agli Esteri dall'on. Giolitti.

Nella capitale britannica non soggiornò che sei mesi soltanto, poichè nel maggio del 1906 l'on. Giolitti, formando il suo terzo Ministero, lo richiamò alla Consulta. Caduto il Ministero, dopo un breve riposo gli fu affidata la direzione dell'Ambasciata di Parigi, alla quale presiedette dal 1910 al 1916.

Durante lo stesso difficile e delicato periodo partecipò, come membro, alla Corte di arbitrato del'Aja. Sel 1916 lasciata l'Ambasciata, in compenso dei servii resi fu nominato Ministro di Stato. Nel giugno 1919 ritornò alla Consulta Ministro degli Esteri nel Gabinetto Giolitti. Nell'ottobre 1919 quando il Ministero cadde, il senatore Tittoni fu delegato alla Società delle Nazioni fino al 1921.

Nel dicembre del 1919 la maggioranza dei senatori lo designò al Re per l'alta carica di Presidente del Senato, posto che tenne fino al termine della passata Legislatura. Fu il primo Presidente della Accademia d'Italia, e alla sua organizzazione si dedicò con geniale comprensione delle moderne necessità, fino al giorno in cui il male improvviso lo costrinse a ritirarsi.

Nell'aprile 1923 fu insignito del Gran Collare della SS. Annunziata.

Il successo della opera fu quasi sempre pari ai meriti dell'uomo.

Triplicista convinto e tenacissimo, approvò l'annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria.

Riconoscendo il suo errore dichiarava aver commesso un « errore di prospettiva » e tentava di ripararlo con tutta la paziente abilità di cui era capace.

Sperò giovarsi dell'influenza russa e si incontrò nella sua villa di Desio col Ministro degli Esteri Isvolski. La Russia, uscita allora dalla disfatta in Manciuria si avventurò nella impresa pericolosa che avrebbe potuto inimicarle l'Austria.

L'Inghilterra che si era unita alla Francia riconoscendo con facilità la annessione, non ritenne di dover aiutare gli sforzi del diplomatico italiano per far mutare uno stato di cose ormai irreparabile.

Ma con intuito felice, la sua politica degli anni avanti la guerra mirò a restituire alla Italia la sua ingerenza sull'Oriente.

Per opera del Tittoni gli interessi italiani furono considerati, nei paesi balcanici, alla pari con quelli russi ed austriaci; il comando della gendarmeria macedone fu offerto a un generale italiano, il Robillant; si venne al riconoscimento dei diritti italiani sulla Tripolitania si ebbero gli accordi con la Russia e l'Inghilterra; furono affermati e fatti rispettare i privilegi italiani nell'impero turco.

Fu rafforzata l'amicizia tra le Potentè dell'Intesa.

Anche ad uno sguardo complessivo, la sua politica si rivela per ispirata a criteri di fierezza e di cordialità, di espansione non subdola ma lealmente cavalleresca.

Le risorse di un patriottismo sincero quanto tempestivo lo aiutavano nelle svolte più ardue.

Dopo l'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria, fallite tutte le altre vie per evitarla, ardì di domandare all'Austria, in cambio del consenso, la cessione d'una parte delle terre allora irredente all'Italia.

Come oratore, era l'opposto di un rettore. Forte nell'argomentazione logica, preciso, di convincente nitidezza.

Uguali pregi ebbe come scrittore.

Fra le sue opere principali: *La riforma elettorale*, Roma 1880; *Le sovrimposte comunali e provinciali*, 1887; *L'ordinamento dei dominii collettivi*, 1894; *Due anni di politica estera*, 1906; *Sei anni di politica estera*, 1912; *Italy Foreing and Colonial policy*, Londra, 1914; *Il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra*, Milano, 1916; *I rapporti fra il Parlamento e il Governo durante la guerra*, Roma 1918; *Scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale*, 1919; *Conflitti politici e riforma constituzionale*, Bari, 1919; *Per la guerra e per la pace* Milano 1919; *I grandi problemi economici internazonali*, Roma 1921; *Gli studi, le dottrine e la pratica del diritto internazionale in Italia*, Spoleto, 1922; *Modern Italy*, Londra, 1923; *Stendhal*, Roma, 1924; *Durante la Presidenza del Senato*, Milanò, 1924; *Tunisia, Tripolitania e Italia*, Roma 1924; *I poteri finanziari dei due rami del Parlamento e la riforma belga del* 1921, Roma, 1924; *I problemi finanziari dell'ora*, Roma 1925; *I documenti diplomatici tedeschi*, Roma, 1925; *Le profezie di capi nei canti di T. B. Macaulay*, Roma, 1926; *La difesa della lingua italiana*, Roma, 1926.

Spirito largo e libero, non conobbe le grettezze e le animosità di cui è fatta comunemente la vita politica dei mediocri.

Quando assunse la presidenza della Camera vitalizia, chiamò a sè il maggior numero dei senatori, specie i più giovani, e raccomandò loro di intervenire alle sedute, e anche agli uffici, di cooperare all'esame delle leggi, di discuterle anche pubblicamente.

« Bisogna — ripeteva — che il Paese senta la voce del Senato perchè riacquisti la fiducia, il rispetto che gli deve ».

Quando a Napoli, dove egli era Prefetto, alla Regina Amelia del Portoballo, che non voleva andare a Roma per non rompere il divieto del Pontefice ai Sovrani cattolici, egli fece aprire il palco reale al San Carlo, l'onorevole Zanardelli, Ministro dell'Interno, gli telegrafò in termine acerbamente irosi, minacciando punizioni.

Ma, gran signore, irreprensibilmente garbato, Tittoni non era uomo da mancare di cortesia a una Regina sua ospite per considerazioni che se erano ammissibili.., a Roma, non lo erano altrettanto sotto il bel cielo di Napoli.

Assunse, negli ultimi anni la direzione della «Nuova Antologia»; ebbe, sino all'ultimo, lo spirito aperto ad ogni forma di bellezza e di bontà.

Credente, morì domandando il viatico dei conforti che dà la Fede, come supremo premio della sua operosissima vita.

Le condoglianze dei Principi di Piemonte

ROMA, 9 pom.

La famiglia Tittoni ha ricevuto il seguente telegramma:

« Anche a nome di mia moglie, porgo di cuore profonde condoglianze. Affezionatissimo cugino Umberto di Savoia ».

I funerali a spese dello Stato

I funerali avranno luogo oggi, alle 15,30. Il corteo partirà dall'abitazione dell'estinto e si dirigerà verso la basilica di San Carlo al Corso, dove sarà celebrato l'ufficio funebre e dove la salma rimarrà tutta la notte. Martedì mattina la salma sarà trasportata a Manziana, dove sarà tumulata, secondo il desiderio dell'illustre scomparso, nella tomba di famiglia.

S. E. Mussolini visita la salma
Le onoranze del Senato

La salma di S. E. Tommaso Tittoni è stata deposta nello studio trasformato in camera ardente. Intorno al letto funebre sono stati collocati grandi piante ornamentali e i rituali ceri. La salma reca al lcollare dell'Annunziata e sul petto la fascia delliordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ai piedi su un cuscino di velluto sono venticinque tra le maggiori decorazioni estere di cui il defunto era insignito.

Ieri S. E. il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Giunta, si è recato a visitare la salma ed ha presentato le sue profonde condoglianze a Donna Bice Tittoni e alla famiglia.

Convocato d'urgenza dal presidente on. Federzoni, si è riunito il Consiglio di Presidenza del Senato del Regno, per deliberare intorno alle onoranze da tributarsi alla memoria dello Scomparso. Il Consiglio ha deliberato di intervenire ufficialmente ai funerali che saranno celebrati a spese dello Stato, apporre in una sala del Senato un busto dell'estinto e proporre all'Assemblea la pubblicazione dei discorsi parlamentari da lui pronunciati.

I giornali francesi e inglesi dedicano allo Scomparso espressioni di ammirazione e di compianto.

Compianto di Principi, di Cardinali e di Ministri

Da ogni parte d'Italia continuano a giungere alla famiglia Tittoni, numerosissimi telegrammi di condoglianze. Sono Cardinali, Ministri, Sottosegretari di Stato, Senatori, deputati, alti ufficiali delle forze armate, autorità, personalità di ogni campo della vita pubblica che esprimono vivo rimpianto per la scomparsa dell'eminente statista. Hanno indirizzato espressioni di condoglianze le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, la duchessa di Aosta il principe Tommaso di Savoia, il principe Aimone di Savoia, ed il Conte di Torino.

I telegrammi della Camera e dell'Accademia

Il presidente della Camera dei Deputati, S. E. Giuriati, ha inviato a S. E. Donna Bice Tittoni, il seguente telegramma: « La Camera Fascista si unisce al commosso rimpianto della Nazione per la luttuosa perdita di Tommaso Tittoni, ed inchinandosi alla memoria del cittadino preclaro che seppe assurgere per virtù d'intelletto ai più alti onori. Le porge per mio mezzo condoglianze profonde. Accolga anche sensi vivissimi personale partecipazione cordoglio ».

Il presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. Marconi ha così telegrafato:

« La Reale Accademia d'Italia, dolorosamente colpita per la scomparsa dell'illustre suo primo benemerito presidente, esprime a V. E. che gli fu valida e nobile compagna dell'arduo e alto cammino della sua vita, i sentimenti del più profondo cordoglio. (*Stefani* ».

La stampa parigina

PADIGI, 9 pom.

I giornali fanno seguire alla notizia della morte di S. E. Tittoni cenni biografici e ricordi sulla carriera politica e la parte avuta dal defunto uomo di stato italiano che giudicano una figura ben delineata nella politica estera della penisola. Il «Journal» ricorda tra l'altro l'azione svolta da Tommaso Tittoni quale Ambasciatore d'Italia a Parigi. Il «Petit Journal» dichiara che l'estinto fu uno dei grandi artefici della partecipazione dell'Italia alla Guerra Mondiale a fianco degli alleati. Altri giornali pongono in rilievo gli interventi di S. E. Tittoni che ebbero più particolari ripercussioni sulla politica internazionale. Cenni più ampi ed elogiativi pubblicano anche i giornapli della sera. Il «Temps» scrive che la morte di Giovanni Tittoni è per il popolo Italiano un lutto nazionale. Con l'ex presidente del Senato scompare una delle più grandi figure dell'Italia contemporanea aggiunge il giornale: si può discutere la concezione che Tittoni aveva della politica di collaborazione franco-italiana ma si deve constatare che egli era un uomo di stato di grande razza e faceva onore al proprio paese e dinnanzi alla sua spoglia mortale si deve inchinare con rispetto. Il «Journal des Debats» scrive chè Tittoni era prima di tutto un devoto degli interessi italiani. Egli non aveva certo scrive il giornale, lidea di subordinarli ai nostri. Tom maso Tittoni conservava la impronta tutta personale dell'uomo e del compimento del risorgimento fino alla costituzione del regime Fascista era stato testimonio attore e collaboratore di primo piano nei grandi avvenimenti della politica dell'Italia.

I commenti rumeni

BUCAREST, 9 pom.

La notizia della scomparsa di S. E. Tittoni prova larga eco nella stampa romena che ricorda come l'illustre uomo di stato italiano defunto fosse il padre di Donna Elena Preziosi consorte dell'attuale Ministro d'Italia a Bucarest. Il registro posto presso la sede della R. Legazione Italiana si è coperto di firme delle maggiori notabilità della capitale. La colonia italiana ha indetto per martedì mattina la celebrazione di un solenne funerale in suffragio dell'estinto nella chiesa Italiana a Bucarest.

Il cordoglio ungherese

BUDAPEST, 9 pom.

Tutti i giornali pubblicano necrologi di S. E. Tittoni, rilevandone l' importanza dell'opera politica a servizio degli interessi della sua patria nel campo internazionale. Il *Pester Lloyd* scrive che con Tommaso Tittoni, scompare uno dei maggiori diplomatici italiani, il cui nome è intimamente legato alla ascesa della nuova Italia.

A Bardonecchia dopo la valanga

BARDONECCHIA, febbraio

Arrivare a Bardonecchia in questi giorni non ci si riconosce più: la tristezza che avvolge gli uomini pare pesi anche sulle cose, la ridente Valsusa si è vestita a lutto per piangere le giovani vittime del dovere che i suoi traditori monti hanno ghermito stroncando tante vite delle quali talune avevano sfidato più d'una volta la morte per meno nemica, e sui cui petti brillavano i segni del loro valore, ed altre, le più imberbi, alla scuola di tali gloriosi Maestri si addestravano al più difficile domani....

« La montagna era terribile — ci racconta un superstite che piange un cugino rimasto sotto la valanga — ma fiduciosi nei nostri superiori eravamo sicuri di arrivare in basso, invece a tradimento la valanga ci ha investiti... E mentre gli occhi del nostro interlocutore si riempiono di lagrime ci descrive la triste scena, la fulminea visione, lo sbigottimento, i primi sforzi per portare aiuto ai compagni scomparsi, colorendo l'espressione con la viva parlata semplice e caratteristica della gente del contado, questa giovane «penna nera» con la gagliarda ostentazione propria dello «scarpone» conclude affermando che a primavera tutti gli Scomparsi saranno ritrovati.

Interrogando varii componenti le squadre di soccorso, militari o valligiani, si apprendono tanti esempi d'eroismo che dimostrano ancora una volta il valore, che talvolta nella sua sublimità pare frutto della leggenda mentre è palpitante realtà, degli Alpini d'Italia.

Ai funerali presenziati da S. A. R. il Principe di Piemonte nonchè dalle più alte Gerarchie militari e civili, intervenne tutto il popolo non solo di Bardonecchia e frazioni vicine, ma bensì dai più remoti borghi valsusini partirono gli alpigiani perchè la montagna, appunto perchè talvolta considerata nemica, ha il potere di affratellare ogni suo «Usurpatore» rendendo più stretti quei vincoli di solidarietà umana che sovente, purtroppo, solo le disgrazie rivelano presenti.

Ci troviamo quassù non per raccogliere nuove gemme da aggiungere alla corona ideale che cinge la eroica memoria degli Alpini del «Fenestrelle» più modesto il nostro compito, ci portiamo in pellegrinaggio a pochi passi da dove regna quasi incontrastata sovrana la Morte ed assistiamo agli indefessi lavori per ritrovare quelli che tutt'ora sono sepolti dalla bianca ed inviolata massa di neve e vediamo gli immani sforzi di ognuno: alpino o fante, milite o carabiniere, guardia di finanza oppure montanaro, si confonde l'ufficiale col soldato, non vi esiste grado o condizione sociale, non vi sono che anime generose spinte al medesimo fine di contendere alla titanica e brutale forza degli elementi la gloriosa Preda.

Dovremmo fare nomi? E superfluo: gente della montagna questi coraggiosi unico loro orgoglio, di persone abituate a vedere Sorella Morte ad ogni passo, il dovere compiuto ma intorno a loro hanno sentito alitare il muto plauso e l'incoraggiamento degli Italiani tutti, hanno sentito vicino alla loro fatica la riconoscenza della Nazione espressa dalla bocca dei suoi Capi.

Oggi sono state recuperate due altre salme. Le notizie appena divulgatesi ha rincuorato i più diffidenti, lasciando adito alla speranza che presto ogni Caduto sia rintracciato mentre il tempo continua a mantenérsi abbastanza sereno e smentendo ogni pronostico sulla sua stabilità.

Intanto abbiamo appreso come delle vittime ben quattro appartengono alla G. C. I. e tra le quali il sergente Azario, notissimo nelle file torinesi, essendo socio del Circolo «La Salle». Anche in questa tremenda prova la Gioventù Cattolica ha versato il suo contributo e la Cappella che qui sorgerà a perpetuare il «Sacrificio» sarà una nuova meta, un luminoso faro che indicherà alla G. C. Piemontese la via maestra, che è stata sempre tale, da seguire per veramente essere degni dell'appellativo di Giovane cattolico, cioè quella via che ha per vertice il binomio indissolubile: Dio e Patria.

....Uno scalpiccio. Sono gli Alpini che tornano dal loro turno attorno alla sanguinante bianca bara che racchiude i loro commilitoni. La piazza principale che pochi minuti or sono era deserta, all'improvviso si anima: gli uomini si scoprono, molte ciglia si inumidiscono. Bene, giù il cappello: passano gli amici degli Eroi, Eroi loro stessi.

fa. do.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 9

Il S. Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Sincero, Segretario della Congregazione della Chiesa Orientale;

il Card. Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

Mons. O' Donnell Arcivescovo di Halifax.

i Monsignori Mores, Vescovo di Nusco;

Peroni, Vescovo di Norcia:

Marquez Vescovo di Rida, Vicario Apostolico di Tarapacapa.

Il S. Padre visita la Scuola degli arazzi delle Missionarie di Maria

Ieri dopo l'inaugurazione del nuovo organo nella chiesa di Sant'Anna, il S. Padre si è recato alla vicina casa delle Suore Francescane Missionarie di Maria, le quali dirigono la scuola per il restauro degli arazzi. Dopo aver sostato nella chiesetta di S. Egidio interna alla Casa, il S. Padre visitava i singoli ambienti e la scuola interessandosi vivamente al proseguimento dei restauri in corso. Dopo avere impartito la benedizione a tutte le suore e alle alunne, il S. Padre si intratteneva alquanto ad ammirare la prospiciente grandiosa costruzione della Annona della Città del Vaticano, dopo di che risaliva in automobile; e, benedetti tutti gli astanti, faceva ritorno ai Suoi palazzi.

Il ricevimento del Principe Assistente al Soglio

Alle ore 17 di ieri, venerdì, il Principe Don Marcantonio Colonna Assistente al Soglio, in occasione del fausto anniversario della elezione del S. Padre Pio XI al Supremo Pontificato ha offerto nelle storiche sale del suo palazzo un sontuoso ricevimento. Vi hanno partecipato numerosi Cardinali, alte personalità della Corte e della famiglia del Pontefice, membri del Corpo diplomatico, del patriziato e della nobiltà romana. Ricevevano gli ospiti il Principe e la principessa Colonna e il ricevimento brillantissimo si è protratto fino a tarda ora.

Solenne pontificale a Budapest per l'anniversario dell'incoronazione di S. S. Pio XI

BURAPEST, 9 pom.

In occasione della ricorrenza dell'anniversario della incoronazione del Pontefice Pio XI nella chiesa dell'Incoronazione il Cardinale Primate Seredi ha ufficiato un solenne Pontificale al quale hanno assistito un rappresentante del Reggente, i membri della famiglia Arciducale, il Corpo diplomatico, i membri del Governo e del Parlamento e moltissime notabilità.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

ROMA, 9, pom.

Pagliano vice pretore reggente pretura Cesena è destinato al posto di Pretore nella pretura di Lucca. Baione vice pretore destinato uditore vice pretore alla Pretura unificata di Bologna è incaricato alla reggenza della Pretura di Lagonegro. Azzolino, pretore alla Pretura di Fidenza è revocato il suo tramutamento alla Pretura di Como. Mancini vice pretore reggente alla Pretura di Fidenza è destinato al posto di Pretore nella Pretura unificata di Genova.

Cancellerie — Brighi, cancelliere nella Pretura unificata di Bologna è nominato primo Cancelliere e destinato alla Pretura di Loiano. Puntini Cancelliere al Tribunale di Bologna id. id. alla Pretura di Comacchio. Catallo, Cancelliere d'Appello di Bologna id. id. alla Pretura di Vignola.

Una nuova unità della nostra flotta aerea civile

Sono terminate in questi giorni le ultime prove di collaudo di un nuovo potente trimotore dovuto alla tecnica dell'ing. Marchetti costruttore dei famosi transatlantici. L' apparecchio è denominato «S 71» ed è uscito dai cantieri Savoia-Marchetti. Questa costruzione rappresenta un notevole progresso areonautico in quanto possiede doti fino ora mai riscontrate in alcuna macchina del genere. Specialmente in Italia si sentiva il bisogno di possedere modelli di velivoli tipo civili che avessero tutte le caratteristiche dei modelli stranieri e in più avessero speciali coefficienti tecnici che li rendessero utilizzabili per la nostra regione che ha una conformazione poco propizia per atterraggi di fortuna.

Le Alpi che circondano la nostra Patria sono state fino ora un serio ostacolo per gli apparecchi civili che hanno bisogno di trasportare pesi rilevanti e di possedere velocità ascensionali rimarchevoli. Parecchie società di navigazione aerea avevano dovuto fino ora ricorrere a macchine di fabbricazione straniera per potere garantire un regolare funzionamento e per avere un alto coefficiente di sicurezza. Se nelle costruzioni degli idrovolanti l'Italia poteva considerarsi come una nazione d'avanguardia per i potenti tipi che si producono, non così si poteva dire per la tecnica dei terrestri civili che era rimasta da alcun tempo stazionaria. Avevamo avuto alcuni tipi buoni ma questi sono stati presto superati da altri di doti che garantivano sicurezza nell' impiego. In questo ultimo anno si sono avuti nuovi modelli che piuttosto di corrispondere alle esigenze di un velivolo civile si prestavano come ottimi apparecchi da guerra. Con modificazioni si sarebbero riportati alla giusta linea ma allora avrebbero perduto qualità che li rendevano utilissimi alla lunga navigazione per l'eccellente stabilità del volo. Oggi abbiamo una nuova macchina, nuova diciamo pure poichè si inspira a concezioni tecniche che si differenziano nettamente da quelle fino ora seguite, in quantochè è stata costruita per uso civile e non per poter essere poi usata anche militarmente. Questo velivolo si potrebbe definire un apparecchio da record. La finezza delle linee e la giusta proporzione, delle parti ne fanno un complesso armonico e le grandi dimensioni delle ali non sono avvertite dall'osservatore.

L'«S 71» ha già al suo attivo un record. Il 29 gennaio l'aviatore Sandro Passaleva ha battuto il campionato internazionale di altezza con carico di 2000 chilogrammi raggiungendo l' altezza di metri 6540. Il risultato è ottimo. La nuova costruzione possiede tutte le comodità per i viaggiatori e non è stato per niente sacrificato lo spazio per la cabina e il portabagagli. Le ruote hanno i freni che sono comandati dal pilota, ottima cosa perchè in caso, di atterraggio fuori campo si possono evitare gravi disastri che per lo più sono causati da fatti insignificanti. L'apparecchio è un monoplano ad ala spessa. I serbatoi della benzina e dell'olio sono contenuti nell'interno dell'ala. La notevole velocità di crociera 200 chilometri all'ora fa sì che le grandi distanze vengano coperte in breve.

Da Milano a Roma si verrebbe ad impiegare non più di due ore e mezzo. La velocità ascensionale di cui è dotato lo rendono atto a regolari servizi internazionali poichè la quota di navigazione può essere modificata in un tempo brevissimo e le difficoltà incontrate superate facilmente.

L'apparecchio è un trimotore ed è stato omologato dal Registro Aeronautico Italiano per un carico utile di kg. 1700 ma che possono essere superati e portati oltre i 2000. Il profilo dell'ala è analogo a quelle dell'idrovolante «S 55» e del terrestre «S 64». L'ala è interamente in legno ed è costruita in un sol pezzo su tre longheroni con rivestimento in compensato. La struttura cellulare, stagno che garantisce la galleggiabilità in caso di discesa sul mare. La fusoliera è costruita in tubi di acciaio. L'apparecchio è a doppio comando affiancato. La cabina dei piloti è interamente chiusa con vetri e offre grande visibilità. Possiede un gruppo motopropulsore di tre elementi da 240 HP con eliche di metallo.

Il sistema di avviamento è ad aria compressa. I motori sono installati su appositi basamenti antivibranti di cauciù. Le caratteristiche dell' apparecchio sono: Apertura d'ali metri 21.200 — Lunghezza massima metri 14 — Altezza 4 — Superficie portante mq. 60 — 3 motori Walter — Castor da 240 HP ciascuno — Autonomia di volo ore 8 — Velocità massima chilometri 235 — Velocità normale di crociera chilometri 200 — Salita a 1000 metri in 3' a 2000 in 8' — Salita a 4000 in 20' a 6000 in 54'. L'apparecchio può anche volare con l'impiego di due soli motori con un carico di 1700 chilogrammi. La cabina passeggeri è molto grande, alta metri 1,85 e di una capacità di un 12,3 contiene 8 poltrone disposte su due file di 4 ciascuna. Ad ogni poltrona corrisponde una ampia finestra di m. 0.50 per 0.50 e consente una uscita di fortuna in caso di necessità. Sono pure installate tutte le più moderne e razionali comodità così il gabinetto di toeletta è munito di acqua corrente. Il grande trimotore in questi giorni farà scalo nei principali aeroporti civili per un giro di propaganda.

GIAN CARLO ROVIGATTI

Una tragedia di italiani a Londra

LONDRA, 9

In un lussuoso appartamento di Londra è stato rinvenuto lo studente italiano Pietro Maria Martinucci gravemente ferito da un colpo di coltello. Accanto a lui giaceva la moglie già morta su cui pure si riscontravano ferite di coltello Il Martinucci è stato trasportato all'ospedale in grave stato. (*Radio Stefani*).

IL TERZO NUMERO dell'Illustrazione Vaticana

ROMA, 9 matt.

Il 31 corrente esce il terzo numero della « Illustrazione Vaticana». La Rivista che tante simpatie va raccogliendo in Italia ed all'estero, reca anzitutto un articolo del conte Dalla Torre, il quale commemora l'anniversario dell'incoronazione del Santo Padre e della risoluzione della Questione Romana. Prendendo lo spunto dal sogno di S. Brigida l'autore ricorda come la storia abbia realizzato ciò che l'intuito di una Santa predisse.

Nelle « Nostre Cronache » l'*Osservatore vaticano*, parla della festa degli agnelli per S. Agnese, dell'anniversario della morte di Benedetto XV, delle feste di S. Antonio e di varie altre cerimonie vaticane e romane.

Il presente fascicolo contiene quindi un largo studio storico su Gregorio XVI in occasione del centenario della sua elezione. Lo studio è largamente documentato da scelto materiale fotografico che ricorda i fatti più salienti dell'opera del Papa. Cesidio Lolli illustra quindi le personalità dell'anticamera pontificia, della quale mette in rilievo i dignitari ecclesiastici e laici. La festa della Purificazione offre occasione per parlare del famoso terremoto che colpì Roma nel 1703, e del voto che fecero i romani in quella occasione. La rassegna del Pensiero religioso illustra l'ultima Enciclica e la rassegna di politica estera gli ultimi avvenimenti internazionali. Anche la rivista dell'Azione Cattolica ed il Diario vaticano informano compiutamente il lettore sui più recenti fatti del mondo vaticano e cattolico.

La Rivista porta inoltre una fotografia del S. Padre, eseguita espressamente ,e reca altre tavole artistiche in rotocalco su soggetti vaticani e romani. Una ricca ed artistica documentazione fotografica illustra i singoli articoli. Una pagina è dedicata completamente a fotografie di carattere missionario.

Sommario. — G. Dalla Torre, Vaticini e voti — *L'Osservatore Romano* — Le nostre cronache — G. D. T., Nel centenario dell'elezione di Gregorio XVI; Cesidio Lolli — L'Anticamera Pontificia; Francesco di Carpadasco — Un voto di Roma per il terremoto del 1703. — Cronaca del Pensiero religioso (P. A. Garagnani S. J.) — Rassegna della politica estera (G. Gonella) — Rivista della azione cattolica (G. Monti Diario vaticano (A. L.).

Ogni copia è in vendita in Italia a L. 5 e all'estero L. 7,50. Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione Città del Vaticano.

Convalescenza persiste

Si è ben lontani dall'essere usciti da... fluenza quando la febbre è cessata o ... sparita, perchè è nella sua convalesc... persistono molti malesseri e specialm... sfinitezza impressionante e un'inapp... sistente congiunta, nei fumatori, ad ... sione al tabacco.

Egli è perché l'influenza ha intossi... ganismo e infuenzato fortemente il sist... voso.

Ed è appunto per ciò che un... PILLOLE PINK è logicamente ... cata nei postumi dell'influenza, perc... PILLOLE PINK si ritrova un vero ... tore del sangue e delle forze nervose. ... vela l'incomparabile efficacia delle PIL... PINK, sta appunto nel fatto che dop... pochi giorni di cura, si incomincia a ... uno stato di benessere per tutto l'o... appetito che si risveglia, mali di test... dissipano, insonnia che sparisce, forz... rigenerano.

Le PILLOLE PINK sono senz... dubbio uno dei rimedi più attivi contr... mia, la nevrastenia, l'indebolimento ... i disturbi dello sviluppo e della meno... mali di stomaco, di testa, l'esaurimen... so, i postumi di malattia.

Le Pillole Pin...

Rigeneratore del sangue, tonico del ...

Si vendono in tutte le farmacie: L. ... tola (ridotto del 5%). Deposito general... Pink, via stelvio, 48, Milano (128).

VALDA

CORAZZATEVI !
CORAZZATE
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI
difendendoli e preservandoli
coll'antisepsi volatile delle
PASTIGLIE VALDA
contro i pericoli del FREDDO, dell'UMIDITA delle POLVERI, dei MICROBI.
PER CURARE EFFICACEMENTE
Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Influenza, ecc.
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
rimedio respirabile antisettico
Ma bisogna AVER BEN CURA DI USARE
Le Vere Pastiglie VALDA
vendute unicamente
in SCATOLE portanti il nome
VALDA

Il 15 Febbraio uscirà:
CAMILLO CORSANEGO
CONTARDO FERRINI
VENERABILE
LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA
LIRE SETTE

MALATTIE DELLE DONNE
Dott. L. FINELLI
SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO e PUERICULTORE
già Assistente Ospedale S. ORSOLA
Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Repubblicana)
Riceve: 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (telefoni 23-563; 24-569
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

Dott. M. CESA...
Via Farini 29 Telef. ...
Dermatologia Trattamento ra... dicale ed ambulatorio delle ...
Dalle 11,30-12-30 e 16-18 escluso ...

MODERNO GABINETTO DENTISTICO
Dott. GIUSEPPE LISEI
Via Livraghi, N. 1 (angolo Via Ugo Bassi) BOLOGNA - Telef. 20-638
ESTRAZIONI INDOLORI
Apparecchi in caucciù - Lavori oro 22 K
Tariffe minime — Riceve: giorni feriali 9-12 - 14-19; festivi 9-12.

« Scrivete, pubblicate che ... pa vuole la vita del giornale ... lico e loda e benedice qu... sostengono le fatiche e s... loda e benedice gli abbona... gli abbonati pagatori... » (P...

Abbonamenti **AVVENIRE D'ITALIA** 193...

In relazione alle decisioni prese dagli orga[ni] federali il prezzo degli abbonamenti viene fi[s]sato nella misura seguente:

ITALIA e COLONIE		ESTERO	
Annuo . . .	L. 52,—	Annuo . . .	L. 140,—
Semestrale.	„ 26,50	Semestrale	„ 70,—
Trimestrale	„ 14,—	Trimestrale	„ 35,—

Abbonamento sostenitore L. 100,—
Abbonamento benemerito L. 200,—

* * *

Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale ... l'*Avvenire d'Italia* N.8815, o a mezzo cartolina vaglia all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna, Via Mentana N. 4. Per evitare errori ... bene che quelli che rinnovano l'abbonamento uniscano la fascetta con ... quale ricevono il giornale.

* * *

Per ovviare a tutti gli inevitabili ritardi, equivoci, reclami che ... cano gli abbonamenti cumulativi con altri periodici con danni e spese ... giornale, non avranno luogo anche quest'anno abbonamenti cumulativi.

* * *

Per l'estero sono sempre in vigore gli abbonamenti in base alla con... venzione di Madrid, a prezzo come per l'interno a mezzo degli uffici postali.

* * *

Gli abbonati che ricevevano il giornale in ritardo con i provvedimenti odierni delle edizioni serali saranno certamente soddisfatti per l'elimi... nazione di detto inconveniente. Se ancora il giornale pervenisse loro ... con la prima distribuzione postale vogliano subito informare l'Amministra... zione del giornale.

De Bildt e Carducci

(Ricordi personali)

L'illustre diplomatico e storico svedese Barone Carlo De Bildt che fu per molti anni Ministro plenipotenziario di Svezia presso il Quirinale e della cui morte in Roma si è avuto la dolorosa notizia, mi era naturalmente noto di fama, ma non di persona quando mi giunse una sua lettera in lingua italiana datata dal 27 novembre 1906:

« Le sarei molto grato se Ella volesse avere la grande gentilezza d'indicarmi dove potrei trovar stampato il suo scritto sul giubileo di Carducci. Due righe su di una cartolina mi bastano... »

Supposi alludesse al discorso che il 19 maggio 1901 avevo pronunziato a Torino nel Teatro Alfieri a beneficio dell'Associazione della Stampa Subalpina sul quarantennio d'insegnamento di Giosuè Carducci, e gliene spedii copia. Il primo dicembre 906 mi rispose:

« La prego di gradire i miei più sentiti ringraziamenti della sua cortesia. Spero di avere un giorno la fortuna di conoscerla. Spiegherò allora perchè mi premeva di avere la di Lei opinione, di preferenza a tutti gli altri scrittori, sull'opera del grande poeta ».

L'occasione di vederci avvenne pochi giorni dopo, ossia il 10 dicembre a Bologna. Egli era venuto per consegnare solennemente a Giosuè Carducci il premio Nobel assegnatogli dalla Reale Accademia di Stoccolma. Mentre per tutti i premiati è di regola l'andare a ricevere questo premio sul luogo, si era fatta un'eccezione pel poeta italiano a causa della sua deperitissima salute; eccezione tuttavia non solo riguardosa ma onorifica, perchè si era voluto che la consegna fosse fatta da chi in Italia rappresentava la persona stessa del sovrano svedese Oscar III.

Il Barone che era sceso all'Hotel Brun e che doveva compiere la cerimonia il giorno dopo, mi spiegò subito la ragione dell'aver desiderato quel mio discorso. Il Carducci era stato rappresentato nel suo paese come sempre ostilissimo alla religione cattolica ed anzi allo stesso cristianesimo. E in verità io ricordavo una corrispondenza dalla Svezia pubblicata nell'*Illustrazione Italiana* dell'anno prima, quando già il Carducci era stato in predicato ma gli si era preferito l'autore del *Quo vadis?*; nella quale corrispondenza si diceva che nei paesi nordici il poeta italiano era principalmente e quasi esclusivamente conosciuto e giudicato come cantore di Satana.

Il De Bildt, che fin da quella volta, come appassionato cultore delle Lettere italiane, avea patrocinato presso il Governo e l'Accademia del suo paese il nome del Carducci; che si era molto rallegrato a vederlo nell'anno successivo uscir trionfante dalla votazione degli accademici, aveva tuttavia risaputo che molti dubbi nella stessa Svezia erano stati sollevati a titolo di religione contro la nomina avvenuta. E per la parte di responsabilità che a lui spettava voleva ricercare e far conoscere ai suoi connazionali qualche testimonianza cattolica, pur essendo egli protestante, che mostrasse come si fossero andati temperando, dal tempo di quel sacrilego inno ad allora, tanto il contegno del Carducci verso la religione, quanto quello dei cattolici italiani verso di lui. A questo egli aveva fatto servire le parole pronunziate qualche anno prima da me in pubblico teatro sopra il poeta.

Mi disse aver notato che io in quel discorso, quantunque pronunziato dinanzi ad una folla non mia, mi ero ben guardato dallo sfuggire la questione religiosa e che anzi l'avevo affrontata in pieno. Difatti nell'esordio stesso avevo ricordato che nell'autunno del 1899 mi fu mostrato a Bologna un doloroso documento: il foglio su cui il Carducci tentò a più riprese di scrivere il suo nome nel giorno in cui lo colse il malore. Erano sgorbi informi, dopo aver tracciati i quali egli avea detto con parole stentate e accorate « non posso scrivere più ». Davanti a quel *cecidere manus*, che allora si temette irrimediabile; a quella morte contemplata in sè stesso da un vivo; ero stato lungamente nella costernazione e nel dolore inevitabili in chiunque avesse anima d'uomo. E m'ero riscosso appena, che gli occhi mi caddero sopra un giornale ove era detto: « tutti fanno voti in Italia perchè il poeta guarisca, tutti, meno i clericali, che si rallegrano della sua malattia perchè lo odiano ». Un tale affronto in quel momento mi parve fatto personalmente a me. Bisognava vendicarsi subito. E poichè il poeta partiva quel giorno stesso per chiedere ristoro alle sue native aure toscane, quel giorno io che l'avevo udito molte volte, ma conosciuto di persona non mai, volli farmi presentare a lui nel gran cerchio d'ammiratori che lo cingeva, e dirgli che lo seguivano coi più fervidi voti non solo gli amici, ma coloro che egli si gloriava d'aver combattuto tanto e tanto si gloriavano di aver combattuto lui. E mentre egli teneva nella mia la sua mano stanca, ero lieto che il mio nome non potendo per altra causa essergli noto, lo fosse per il suo significato religioso e politico, cosicchè io gli rappresentassi palpabilmente tutta una gente distantissima da lui, che pure avrebbe ratificato l'augurio mio.

Non avevo ricordato in quel discorso che due suore di carità, le quali si trovavano per caso in quella sala d'aspetto furono presenti alla scena e chiamatomi poi da parte se ne rallegrarono con me, poichè senza saperlo avevo parlato anche in nome loro.

Il discorso seguiva l'evoluzione carducciana dall'*Inno a Satana* fino all'ode la *Chiesa di Polenta*, non per concludere, come alcuni avevano sperato di poter fare, che il vate satanico fosse diventato quello dell'*Ave Maria*, ma riconoscendo che alcuni mutamenti c'erano pure stati in lui. Benchè non fossero provenuti da coscienza intima, bensì da migliorato gusto artistico e sopratutto dall'essersi pian piano persuaso col suo progressivo erudirsi nella storia, che una enorme importanza nelle glorie italiane e negli sviluppi della civiltà avevano avuto le tradizioni cristiane e cattoliche: benchè tali mutamenti non lo avessero condotto ad una conversione, avevano tuttavia recato una sensibilissima mitigazione alle sue antiche ripugnanze verso il Vangelo e la Chiesa; cosicchè noi, pur segnando fortemente i punti di contrasto con lui e ponendo alla nostra ammirazione limiti ben precisi, non potevamo trattarlo oramai come avevamo dovuto quando era giovane o nei primi anni della maturità. Ciò tanto più in quanto il grande e funesto contagio primitivo del suo anticlericalismo ed anticristianesimo, aveva subito la vicenda delle mode e si era ridotto quasi a nulla.

Aggiunsi al De Bildt che il Carducci, conosciuto il mio discorso, aveva mostrato di gradirlo per la sincerità e l'equanimità che vi aveva scorto, a malgrado delle gravi ed esplicite riserve poste alla nostra lode verso di lui. In segno di queste sue impressioni, quando ci rivedemmo nella Libreria Zanichelli ossia il 4 giugno 1901, mi donò uno dei suoi volumi, scrivendovi la dedica a penna, il che rese il cimelio tanto più prezioso, in quanto oramai da un paio d'anni egli non scriveva più che a matita.

Nel corso del nostro colloquio col De Bildt io potei dunque assicurarlo, non solo sul fondamento di giudizi miei, ma su quello della conoscenza, che più di lui dovevo avere, degli umori bolognesi e italiani in materia, che oramai al conferimento del premio Nobel al Carducci non si sarebbe data altra interpretazione se non di riconoscimento, sia del suo indiscusso e grande valore di poeta e di prosatore; sia della sua bella e onorata povertà, sia finalmente dei suoi meriti d'insegnante diligentissimo, e che non aveva distinto fra i suoi discepoli se non coloro che studiassero sul serio, senza mai far loro un carico del pensarla diversamente da lui, su quest'ultimo punto potei anzi narrare al De Bildt episodi di studenti preti che egli aveva difeso dalle soverchierie di insegnanti, anticlericali e massoni come lui, ma d'una settarietà che egli in iscuola gettava via.

Il diplomatico svedese, di cui avevo ammirato il conto nel quale teneva l'opinione dei cattolici, mi disse che degli schiarimenti da me fornitigli per le stampe e a voce aveva avuto bisogno anche per intonare il proprio discorso del giorno dopo in modo, che nessuno avesse menomamente a dolersene. E il discorso dell'uomo oggi da tutti compianto tenne fede alla promessa.

Filippo Crispolti

COME SI FOTOGRAFANO le "scariche atmosferiche,,

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, fabbraio

(*S.I.C.*) — Presso la stazione radiosperimentale di Slough sono stati iniziati da tempo degli esperimenti importantissimi sia nel campo delle ricerche radiofoniche che in quello degli studi per le previsioni atmosferiche per mezzo della ripresa fotografica delle cosidette « scariche atmosferiche » che costituiscono uno dei maggiori e più frequenti disturbi nelle audizioni e ricezioni radiofoniche.

Questi esperimenti sono i primi del genere condotti scientificamente in grande stile, e la ripresa fotografica delle « scariche atmosferiche » viene eseguita per mezzo di uno speciale apparecchio recentemente ideato e perfezionato dallo scienziato tedesco Barone Manfredo von Ardenne.

Una seconda stazione sperimentale che dovrà cooperare a queste ricerche è attualmente in corso di costruzione a Leuchars, nel Fifeshire. Dalle indicazioni raccolte congiuntamente da queste due stazioni appositamente attrezzate con tutti i più recenti e perfezionati strumenti specialmente costruiti a questo scopo, i radiotecnici ritengono di poter finalmente individuare con precisione e delimitare su apposite carte geografiche le zone che rappresentano le sorgenti principali di questi disturbi atmosferici

La ripresa fotografica delle « scariche » viene fatta in una piccola cabina di speciale costruzione, isolata da ogni lato e lontana sufficientemente da ogni massa di ferro e da altre eventuali sorgenti di influenze e interferenze che potrebbero disturbare la ripresa stessa.

Nell'interno della cabina, che durante la ripresa è illuminata soltanto da una lampada rossa di scarsa potenza illuminante, le « scariche atmosferiche » raccolte da speciali apparecchi vengono riprodotte sotto forma di immagini luminose su uno schermo fluorescente. In questa proiezione le « scariche atmosferiche » appaiono come dei tracciati ondulati, spesso interrotti, di colore purpureo.

Altre indicazioni pure molto importanti per lo studio di questo fenomeno sono raccolte per mezzo degli impianti esistenti nelle regioni scozzesi del sistema di comunicazioni telefoniche transatlantiche tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che è generalmente considerato il più perfetto sistema di tal genere esistente in tutto il mondo.

Allo stato attuale delle ricerche e degli esperimenti sin qui eseguiti non è ancora possibile affermare recisamente che ogni disturbo dovuto alle « scariche atmosferiche » è causato da temporali accompagnati da precipitazioni elettriche. Tuttavia finora è stato riscontrato che tutti i temporali sin qui osservati sembrano coincidere sempre con qualcuna delle zone dove si producono queste « scariche ».

Conferenze di Ciarlantini in Olanda

L'AJA, 9 pom.

Organizzato dai comitati olandesi della «Dante Alighieri», l'on. Franco Ciarlantini ha tenuto ad Amsterdam all'Aja e a Rotterdam, applauditissime conferenze sulla «colonizzazione romana nell'Africa del Nord», facendole seguire dalla proiezione di interessanti pellicole che illustravano specialmente gli scavi di Leptis Magna ed i risultati raggiunti a Tripoli dalla colonizzazione fascista. Alle conferenze tenute all'Aja e ad Amsterdam, oltre alle autorità consolari ed ai segretari dei fasci, ha assistito il R. Ministro all'Aja, conte Carlo Senni, che ha presentato con vibranti parole l'oratore al pubblico sceltissimo che gremiva le sale. Ad Amsterdam l'on. Ciarlantini ha preso contatto con quei centri universitari ed intellettuali gettando le basi di future manifestazioni di propaganda italiana in Olanda, che contribuiranno ad aumentare i vincoli, già numerosi, che legano l'Italia ed i Paesi Bassi nel campo artistico e culturale. Le conferenze del deputato italiano hanno sollevato vivo interesse presso la stampa olandese che mette specialmente in rilievo la feconda attività colonizzatrice che il governo italiano svolge nella colonia Libica, sulle tracce di Roma.

Un docente italiano a Stoccolma

STOCCOLMA, 9 pom.

Il governo italiano ha messo a disposizione della scuola di alti studi di Stoccolma un lettore di lingua italiana nella persona del libero docente prof. Vittorio Santoli.

Il centenario d'una tipografia

MILANO, 9 pom.

Ieri nel pomeriggio al Castello Sforzesco dinnanzi ad un eletto pubblico, fra cui erano molte notabilità cittadine, il professore Paolo Arcari ha commemorato il centenario della tipografia Elvetica di Capolago. L'oratore è stato molto applaudito.

Il censimento della Gran Brettagna

LONDRA, 9 matt.

Anche in Inghilterra, nella Scozia, nel Galles quest'anno avrà luogo il censimento che è stato fissato per domenica 26 aprile. Seguendo inoltre l'esempio dell'Italia e della Francia d'ora innanzi nella Gran Bretagna i censimenti invece di avere luogo ogni dieci anni si faranno ogni cinque. (*Radio Stefani*).

CONTRIBUTO AD UNA DISCUSSIONE

Di una letteratura cattolica in Italia

Gruppi, gruppetti e panorama geografico - Vizi e difetti dei giovanissimi - Il gusto del pubblico e quello degli autori - Alla ricerca di un'unità - Nisi Dominus...

Nel numero di «Vita e Pensiero» d'imminente pubblicazione comparirà un articolo di Pio Bondioli dal titolo: « Noi e i letterati cattolici italiani ». Dopo aver accennato alle discussioni svoltesi di recente e precisata la attività svolta dalla Università Cattolica e dal suo Rettore p. Gemelli nel movimento di rinascita culturale cattolica, il Bondioli scrive:

La cultura cattolica tende a precipitare verso quattro grandi centri: Milano, Firenze, Roma e Palermo. Il criterio della distribuzione geografica non ha che un valore relativo; lascia anzi fuori parecchi elementi che non vanno trascurati, ma per un primo momento può essere utile, perchè rivela subito come il punto letterario più omogeneo stia in Toscana. Del gruppo fiorentino, che ha il suo perno in Giovanni Papini, fanno parte gli scrittori del *Frontespizio*, il georgico Tito Casini, l'ermetico Hermet, il lunarista Betocchi, Piero Bargellini, il poeta Alfredo Luciani, l'antologista Nicola Lisi e altri minori: tutti letteratissimi e colti maneggiatori della penna, arcifànfani della parola, che manderebbero in sollùchero gli imbonitori delle fiere libresche, se non avessero la magnana di portar scritto in fronte l'epiteto di cattolici, il quale (come si sa) indica ancora per molte persone una minorità intellettuale.

Ma è — si può dire — l'unico gruppo compatto. A Milano, col P. Gemelli, grande animatore di uomini e di studi, prevale sopratutto la ricerca sistematica, l'indagine filosofica e scientifica. Non nomino alcuno dei suoi numerosi collaboratori ed allievi che il P. Gemelli ha saputo scovare in ogni parte di Italia, e che egli ha costretto (chi lo conosce sa che questa è la giusta espressione) a lavorare, a produrre, a scrivere. Sono per lo più nomi ben noti di uomini giunti ai gradi alti della cattedra accademica, o alla fama, alla stima generale, e non voglio far cattiva figura d'incensare gli amici nostri. A Roma si vive ognuno per sè e Dio per tutti; a Palermo la *Tradizione* di Pietro Mignosi s'affanna pazientemente alla ricerca d'una letteratura cattolica meridionale.

Un po' di nomi

Tuttavia nella metropoli lombarda, e proprio vicino a noi, abbiamo Giuseppe Molteni, di cui non si dimenticano troppo i romanzi e gli scritti critici; il sottile Luciano Berra, poeta della santità, Maria Sticco finissima cesellatrice di opere meritatamente coronate dal successo. Nella città eterna Silvio D'Amico sorveglia il teatro, il Riccobaldi del Bava, l'Urbani e il Giordani lavorano con nobiltà di intenti e con molta sensibilità artistica, Antonio Anile continua a coltivare la sua robusta e pregnante poesia; nell'isola triangolare Maria Pia Borgese, don Pietro Maltese, Vito G. Calati ed altri si esercitano pregevolmente su problemi critici ed estetici. Intorno al Grazzini di Pistoia, il lirico Fallacara fa l'adunata del «900 cattolico».

La più gran parte però è dispersa: Pietro Casu valoroso novelliere in Sardegna, da cui viene la luminosa Peppina Dore; Cesare Angelini, non inebbriato dei successi ottenuti al *Convegno*, sta rintanato a Pavia; il piemontese Guido Manacorda stampa a Bologna, Bari e Catania; Renzo Pezzani rappresenta a Torino la cultura cattolica dopo gli insuccessi di *Arte e Vita* e del *David*, con squisitezza di sentimenti e di espressioni, Carlo Pastorino se la passa fra i villani; Luciano Gennari è a Parigi; Giuseppe Zoppi nel Canton Ticino a dividere con Francesco Chiesa una fama ben guadagnata; Paolo Arcari si culla nei viaggi tra Roma e Friburgo le arcane fantasie di Tulli e di Tecla. L'elenco dovrebbe continuare per un bel po' ancora; ma qui si vuol appena accennare ai primi nomi che affiorano nella mente e dare sommarie indicazioni. Chi ne vuol sapere di più e completare le innocenti omissioni, apra il dizionario del Casati, i due volumi del *Ragguaglio* e, *cum grano salis*, l'antologia Hermet-Lisi.

Non è difficile individuare, con un criterio meno empirico di quello geografico, gli orientamenti di questi letterati. Da una parte abbiamo quelli che provengono dal campo scientifico-filosofico-storico o addirittura filologico e giungono all'opera d'arte direttamente, quasi all'improvviso, o attraverso la critica: dall'altra i letterati puri; per lo più giovanissimi inebbriati ed assillati unicamente dai valori di forma e di espressione, dominati dalla fantasia: in mezzo gli scrittori con orientamenti prevalenti in senso critico e apologetico. Il primo e gli ultimi generalmente hanno un proprio pubblico e almeno un giornale, una rivista, un periodico, una casa editrice a cui si appoggiano. Qualcuno riesce perfino a farsi una nicchia nei grandi quotidiani non nostri, a conquistare un editore in voga.

La diagnosi d'una malattia

L'ineguale distribuzione, la difficoltà d'aprirsi una via e ingiuste cattive accoglienze che trovano gli scrittori cattolici a farsi strada provocano talvolta feroci solitudini, acerbi isolamenti; qualche altra volta infrangono la solidarietà o raggrumano intorno a un nome, a un foglio effimero quattro o cinque valentuomini che dall'alto della loro rocca scagliano fulmini, lanciano formule definitive e irriducibili maltrattano i colleghi che hanno la disgrazia di dissentire o di non credere, fan un po' il diavolo a quattro nell'inconfessata speranza di essere presi sul serio o almeno di attirare l'attenzione e poi si rinchiudono nel bozzolo a crogiolare con studiate mormorazioni il loro *esprit de chapelle*.

Non gridiamo allo scandalo: si fa la diagnosi di una malattia ancor più diffusa nel campo d'Agramante. Ma tra noi bisogna guarirne; prima perchè ne vanno di mezzo la verità, la giustizia e la carità; secondo, perchè a mettere i bastoni nelle ruote altrui si finisce per inciampare e cadere tutti insieme.

Attenti, dunque.

Sì che'l giudeo di voi fra voi non rida.

A soffrirne più degli altri sono i giovani, ai quali manca spesso l'abilità di insinuarsi nelle pieghe di una rivista o nello sgabuzzino d'un editore. Poeti nel vero senso della parola, cioè «costruttori» surrealisti, che cantano per l'intimo bisogno di cantare e cantano in tono gregoriano, perchè grazie a Dio, non hanno rinnegato il battesimo e si nutrono di Cristo. Stilisticamente ed artisticamente sono quasi impeccabili; spesso il loro volo ha le altezze che estasiano e un'autonomia prodigiosa. Abbiamo letto in questi ultimi tempi liriche che concedono senz'altro ai loro autori la cittadinanza nel Parnaso; e pagine che fanno venire l'acquolina in bocca anche al più raffinato buongustaio.

Ma il pubblico nostro e in generale la stampa cattolica non manifestano molti entusiasmi; vorrei dire anzi che mostrano diffidenza. Perchè?

Una partizione

Fuggiamo la tentazione d'attribuire il fatto al prolungato abuso della letteratura moraleggiante, untuosa e ingenua che ha infestato per oltre un trentennio le biblioteche circolanti parrocchiali ed ha ancora di frequente una troppo favorevole accoglienza nei nostri ambienti, come i santini dipinti al sugo di caramella, i fiori di carta e le statuine di gesso orripilante. La ragione vera è un'altra. Si prendano in blocco gli scrittori cattolici viventi, elencati nel misericordioso dizionario del Casati, o dimenticati in quello e in qualche altro repertorio, noti e i seminoti, giovani e vecchi; e si faccia una nuova partizione. Anzitutto quelli che danno peso sopratutto alle idee, ai concetti, agli argomenti e trascurano più o meno gravemente la forma, la lingua, la scioltezza e bellezza della frase. Sono principalmente gli autori di opere ponderose, di difficili ricerche, di compilazioni faticose, di trattati scientifici.

Seguono i divulgatori, che sanno contemperare le esigenze del contenuto con l'eleganza della forma. Alcuni di essi però scivolano sulla china pericolosa della facileneria e della sciatteria; altri invece tendono con sforzo e costanza a un perfezionamento totale.

Il terzo gruppo è costituito dai letterati: anche fra essi si notano quelli che si servono dell'arte per approfondire la sostanza delle cose, e quelli che infiorano una solenne povertà di idee con l'abbacinante splendore della parola. Troppo spesso i giovanissimi sono in quest'ultima sezione, per un complesso di cause comuni a tutti gli ambienti artistici d'oggi. Solo così si spiegano certi sbandamenti intellettuali verso confini proibiti, certe deviazioni e certe incomprensioni. Avviene cioè che di fronte a scrittori in cui prevale potentemente il pensiero fino alla negligenza dell'espressione, essi si lascino invece piuttosto trasportare dalla fantasia, dall'impressione estetica, da un esagerato culto dell'arte e perfino da vellicanti teoriche mal assimilate o strane, da miraggi d'avanguardia e puerilità; e manchino d'una soda cultura fondamentale.

Questo strapazzato pubblico, a cui si addossa anche la colpa della crisi del libro, ha un fiuto più fino di quel che si crede e abbocca difficilmente alle astruserie e alle anormalità. Noi cattolici poi si vorrebbe sempre trovare nel libro e nell'articolo una ragione di vita, un interesse religioso-morale, un sicuro elemento costruttivo di quell'apologia che s'ha continuamente da elaborare nel tempo e nello spazio. Preoccupazione più che legittima verso opere che hanno il marchio del cattolicesimo: interesse che non sminuisce la dignità dello scrittore, ma la inalza e conferma. All'arte per l'arte del resto, oggi non credono più nemmeno i polli; e i più disinteressati fra gli artisti non trascurano di compilare ferrei contratti editoriali e di incassare i diritti d'autore.

Per un trattato d'am'cizia fra scienza e poesia

Da un tal punto di vista, che è poi quello generale della cultura cattolica e quello speciale di *Vita e Pensiero*, l'ideale sarebbe che chi è ricco di pensiero e scrive trasandato non sdegnasse di accostare gli esempi viventi di «bello scrivere»; chi invece svaria il capo «dietro gli angeli e i rondoni» s'accorgesse della realtà più modesta, prosaica dei problemi contingenti; che insomma la poesia non facesse il brutto viso alla scienza, e questa non respingesse quella come futilità. E' possibile realizzare questo sogno e dare alla cultura cattolica un impulso più alto e insieme più profondo?

Noi lo crediamo e lo speriamo. E apriamo da questo momento le nostre pagine a quelli scrittori che si sentiranno le forze o di segnalare i modi opportuni per l'attuazione o di darcene senz'altro chiaro esempio.

Intanto, se discussioni tra noi scrittori cattolici han da essere, converrà non dimenticare che il pensiero cattolico nella sua universalità stabilisce una scala di valori che non si possono rovesciare senza pericolo di sterilità. Contrariamente a quel che avviene altrove, l'artista cattolico non può scindere la propria opera dai valori dogmatici e morali della sua fede, non può cioè illudersi d'indiarsi nel proprio atto creativo. Il che anzichè essere una *diminutio capitis*, come credono taluni teorici, è un accrescimento di potenza e una salvaguardia contro il pericolo di dispersioni e smarrimenti. L'ordine provvidenziale è che si giunga a Dio attraverso la sua grazia e la sua legge. Chi vuole altrimenti, e, filosofando o fantasticando, pensa di farsi dio o foggiarsi degli idoli, assomiglia all'infelice che insegue la felicità nella cocaina o nell'alcool.

Ad ogni modo non c'è alcuna urgenza di introdurre tra noi le beghe e le cattiverie, i *bluff* e le gherminelle, che deliziano i così detti ambienti artistici. La cultura cattolica è una cattedrale immensa a cui tutte le generazioni portano il loro contributo. Chi vi reca la modesta pietra e il povero mattone e chi la statua, e l'affresco, chi la calce e chi la vetrata. Se tutti fossero ingegneri o architetti i muri non si alzerebbero di un palmo, e se tutti fossero muratori nessuno saprebbe disporre le fondamenta, calcolare gli spessori delle muraglie, gli archi e le volte. Ci vogliono gli uni e gli altri: i geniali artisti, i posati uomini di scienza e i laboriosi manovali. Quel che importa è che si sia tutti uniti in fraternità di spiriti e comunione di intenti, che ciascuno guardi al fratello come a un collaboratore e si lavori con gioiosa umiltà, ripetendo per giaculatoria il versetto del Salmista: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laborant qui aedificant eam.*

Stavolta abbiamo proprio vuotato il sacco.

PIO BONDIOLI

PER LA IMMUNIZZAZIONE del bestiame dalla tubercolosi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, febbraio

(S. I. C.) - Una nobile gara si è impegnata tra scienziati inglesi e il francese Henri Spahlinger per giungere a perfezionare e a rendere praticamente applicabile su larga scala un metodo per la immunizzazione del bestiame dalla tubercolosi.

Il metodo ideato dallo Spahlinger è già stato sottoposto a numerose prove e controllo ed è stato approvato da un'apposita Commissione britannica, presieduta da Lord Crewe e formata di iminenti scienziati. Tanto grande è la fiducia nei meriti di questo metodo che già prima che esso sia perfezionato è stato costituito un potente sindacato per lo sfruttamento commerciale.

I tre scienziati inglesi scesi in lizza per contrastare la vittoria allo Spahlinger sono: il dottor Stanlep Griffiths e il professor Buxton, dell'Università di Cambridge, e il dottor Andrews, tecnico del Ministero dell'Agricoltura.

I primi due lavorano giorno e notte nel loro laboratorio di ricerche sperimentali a Cambrige, sotto gli auspici del Consiglio Medico delle ricerche, ed i fondi necessari a coprire le spese degli studi e degli esperimenti sono forniti dal Britishr Empire Marketing Board. Il dottor Andrews invece attende al suo lavoro nel gabinetto della stazione sperimentale del Ministero dell'Agricoltura a New Hall.

« Tutti questi esperimenti e questi nobili sforzi degli scienziati per giungere il più presto possibile ad una soluzione di un problema così importante sono altrettanto interessanti ed utili », ha dichiarato sir Ralph Jackson, Veterinario Capo del Ministero.

« Non possiamo però esimerci dal prendere in esame anche gli altri metodi, dovuti a scienziati stranieri, che tendono agli stessi risultati, e pertanto come Ufficio governativo noi dobbiamo dare il nostro parere colla più assoluta imparzialità.

« Nel giudicare ogni nuovo metodo diretto a questo fine, la cosa da tenere nella massima considerazione è sempre questo: che effetto avrà l'applicazione del metodo immunizzante sul bestiame da latte nei riguardi della riproduzione e dell'allattamento? Poichè questa è la prova principale che ogni metodo per poter essere utilmente applicato deve superare vittoriosamente.

« Oltre il metodo Spahlinger, l'altro metodo principale di immunizzazione contro la tubercolosi è quello del cosidetto «vaccino B. G. B.» ossia il trattamento Calmette-Guerin, nel quale i francesi ripongono tanta fiducia da somministrarne delle culture attenuate agli infanti prima che vengano esposti a qualsiasi forma di infezione ».

Per quanto riguarda il metodo Spahlinger, uno dei suoi più convinti assertori è l'Aga Khan, capo della comunità mussulmana della India, ed appassionato allevatore di cavalli, il quale ha dichiarato che con esso è ormai possibile garantire l'immunità del latte e delle carni destinate all'alimentazione dai pericoli della tubercolosi.

COME NEI ROMANZONI DEI BEI TEMPI ANDATI

Alla ricerca degli eredi del Re del Madagascar

Una grandinata di sterline e un nugolo di pretendenti

UDINE, Febbraio

Da molti anni ma specialmente in questo ultimo decennio le cronache si sono interessate della famosa eredità del re del Madagascar (chi lo disse « corsaro » di lo disse « armatore ») e hanno narrato vita e miracoli del famoso Claudio Francesco Bonnet nonchè tutta la odissea delle ricerche, delle speranze, delle disillusioni e della radicata certezza di tanti eredi italiani che seguono il miraggio lucente di quella favolosa sostanze di oltre 75 milioni di sterline. Ora la cronaca è costretta ad interessarsi un'altra volta ancora della faccenda che trova, come tutte le questioni semi misteriose, i suoi ardenti difensori e i suoi scettici, e stavolta la notizia è veramente sensazionale. Più che per tutta la massa dei lettori lo è certamente per gli eredi, o per quelli che si credono tali e che si sentono dire di punto in bianco che il Bonnet è esistito, che ha lasciato la eredità di 75 milioni di sterline e anzi più, che i denari ci sono ma che il Bonnet era spagnolo e che tra pochi mesi, in virtù del testamento del miliardario, i denari andranno nelle tasche di oltre un migliaio di spagnoli.

Un giornale spagnolo di Buenos Ayres « La Critica », infatti da l'annuncio che tra pochi mesi, poco più di un anno, i 25000 milioni di pesetas lasciati da Francesco Bonnet del Madagascar, dopo lunghe ricerche e pratiche entreranno in possesso degli eredi spagnoli e americani riuniti in Consorzio. La notizia è destinata a sollevare il più grande interesse nella massa degli eredi italiani e specialmente nel Veneto dove sarebbe nato il Bonnet e dove vivrebbero gli eredi diretti del grande avventuriero. Frattanto per rendersi ragione dell'avvenimento, sarà bene accennare per sommi capi alla narrazione del giornale spagnolo. Dice la « Critica » che tra poco tempo si ripartirà una colossale fortuna depositata in varie Banche Inglesi da ben 138 anni: trattasi di un deposito di 78 milioni di lire sterline accresciuto degli interessi accumulatisi in tutto questo tempo: qualche cosa quindi come 2.500 milioni di pesetas!

Un testamento originale

Il giornale spagnolo narra come da Alcamar, provincia della Tarragona, fosse giunto nel Madagasca un audace colonizzatore « colonizador » molto giovani, chiamato Francesco Bonnet. Giunse nell'isola al momento « de la lucha » tra portoghesi, francesi e inglesi, per il possesso dell'isola e durante uno di questi periodi bellici il Bonnet dovette abbandonare l'isola e rifugiarsi nella isoletta di Santa Maria del Madagascar. Qui giunto, dopo una serie di avventure, contrasse matrimonio con la figlia del vicerè dell'isola « verdadoro rey absoluto », aggiunge il giornale spagnolo, che possedeva una incalcolabile fortuna. Poco tempo dopo il vicerè moriva e lasciava erede del trono e della ricchezza il Bonnet. Anche la figlia del re e sposa del Bonet venne a morte e questi che frattanto era caduto in disgrazia presso i francesi fuggì nelle Indie Inglesi portando con sè buona parte del patrimonio. Il Bonnet dopo avventure romantiche sentendosi vicino a morire fece testamento a favore di un suo zio residente a La Cenia (Spagna) chiamato Claudio Francesco Bonnet. In breve tempo questo zio potè entrare in possesso del tesoro e quando morì si trovò a non avere eredi diretti salvo due cugini uno maschio e una femmina, quest'ultima sposata con un cittadino di Alcanar chiamato Fibla. Alla morte di Claudio Francesco Bonnet, avvenuta nel 1792, si conobbe il tenore del suo testamento che doveva essere ben originale poichè stabiliva, con grande dolore dei sue cugini, che gli eredi avrebbero potuto entrare in possesso della eredità soltanto 140 anni dopo la sua morte. Ora aggiunge il giornale spagnolo, gli eredi spagnoli mancando un anno alla fatidica data, si apprestano a dividersi la enorme fortuna ed hanno incaricato per la soluzione della questione il « Banco Vitalicio » di Barcellona.

Un Consorzio e una Commissione a Londra

Nella Catalogna vi sarebbero oltre un migliaio di eredi del Bonnet che possono provare legalmente i loro diritti, na Udozzina di Bonnet vivono anche a Buenos Ayres e anche loro vantano il loro diritto. Uno di questi afferma che tutti i suoi vecchi hanno parlato della favolosa eredità ma che in origine il re del Madagascar era Bonned non Bonnet, un'altro invece afferma che si tratta di Bunet e questi due eredi che fanno capo a due rami di famiglie dell'asse ereditario ora proveranno le loro contrastanti asserzioni che concordano però nel provare che il Bonnet sarebbe stato spagnolo, oriunto della Tarragona.

Il Consolato Spagnolo a Buenos Ayres, in seguito alle richieste dei sudditi spagnoli per l'affare della eredità, deve essersi interessato e sta interessandosi tuttora attivamente, a quanto afferma il giornale stesso, per venire in possesso della fortuna e dividerla tra gli eredi. Tutti gli eredi spagnoli hanno compilato le relative pratiche legali, documenti e spesso si riuniscono in assemblee indette dall'apposito Consorzio tra loro costituito per la divisione delle eredità.

Il fatto è molto interessante anche se si pensa che da qualche mese i giornali della Spagna si interessano con molto fervore della famosa eredità annunciando la prossima presa di possesso dei fortunati eredi. I giornali spagnoli anzi annunciano che una speciale Commissione è stata nominata con l'incarico di recarsi a Londra per facilitare e stabilire tutte le pratiche relative al prelevamento della ingentissima somma di 2.5000 milioni di pesetas.

L'impressione nel veneto

La notizia agli eredi del Veneto è giunta in questi giorni ed ha prodotto enorme impressione come è facile immaginare. Se ne è interessato attivamente il sig. Della Colletta di Udine il quale sarebbe un erede diretto: la notizia di Buenos Ayres è giunta tanto più impressionante poichè gli eredi del Veneto, Friuli, Pordenone, Vittorio Veneto, ecc. costituitisi già, in Consorzio col notaio Arrigoni di Conegliano, da poco tempo si sarebbero visto sciolto il Consorzio stesso non sappiamo per quali cause precise sicchè sarebbero ancora un'altra volta isolati e dispersi esendo ancora una volta andate perdute numerose pratiche attinenti alla eredità.

Particolare impressione la notizia è destinata a sollevare a Vittorio Veneto da dove sarebbe stato oriundo il Bonnet e dove tuttora i vecchi sanno dire molte cose interessanti sul famoso miliardario: cose che non hanno saputo dire i vantati eredi spagnoli.

Insomma la questione ora si aggrava e si complica; se prima la paternità del Da Re Bonet (italiano) era vantata da dieci regioni italiane e gli eredi pullulavano da un capo all'altro d'Italia dal Friuli a Verona, dal Piemonte a Genova, da Napoli a Catania, ora la questione diventa extra nazionale poichè Spagna ed America vogliono togliere al Bonnet la sua origine indubitamente italiana.

Italiano non spagnolo

Nel mentre si afferma che a Catania esiste una lapide funeraria posta nel tempio di San Domenico a ricordo di Francesco Claudio Bonnet di Antonio nato colà nel 1744 il quale aveva ucciso un tale in duello e nel mentre si dava la versione della nascita da Mantova da Napoli, da Verona ecc. è risaputo e « documentato » che la nascita del Da Re Bonnet è avvenuta a Vittorio Veneto e diligente ricerche intensificate in questi ultimi anni ne danno garanzia. E' anche accertato una circostanza grave e che cioè tutte le ricerche fatte da parenti ed eredi del Bonnet hanno sempre cozzato contro qual misterioso ostacolo, sparizione di documenti, intimidazioni, visite di signori sconosciuti ai Da Re Bonnet del Veneto, tergiversare di avvocati, dispersioni di ricerche e perdita di registri ecc. La mano di qualche altissimo interesse sarebbe stato pronta a colpire a tempo opportuno e crediamo che queste asserzioni possano venire confermate anche dalle stesse terre del Madagascar e da San Maurizio; forse i Missionari ne potrebbero venire a capo di qualche cosa.

Un documento da Tamatavo

Si sa che nel 1700 daSerravalle di Vittorio Veneto e precisamente dalla località posta dietro S. Augusta Piadera, un ragazzo, certo Da Re Bonnet in seguito alle minacce della madre di tradurlo davanti al prevosto don Degan Marino, per aver percosso un suo fratello, fuggiva da casa e si recava a Venezia. Colà fu visto da un armatore che non avendo figli naturali, lo prese con sè e lo addottò come erede della sua ingente sostanza. Il Da Re si sposò ed ebbe un figlio il quale, durante i lunghi viaggi di mare, si sposò con la selvaggia principessa del Madagascar chiamata Ranavallo la quale, un brutto giorno, stanca dello sposo italiano, lo fece avvelenare. Il Da Re a nome Claudio Francesco aveva per fortuna già steso il testamento col quale lasciava la ingente sostanza di 75 milioni di sterline *ai suoi parenti mai visti e mai conosciuti che abitavano in Italia presso le fosse di S. Augusta*.

In quell'epoca comparve del resto un annuncio di morte e di invito ai parenti d'Italia per la eredità anche sulla «Gazzetta Ufficiale del Veneto» e di ciò le cronache ne hanno già parlato. Sono anche note le circostanze delle ricerche e si sa del lavoro svolto dagli eredi in questi ultimi anni per organizzarsi. Del resto nel Veneto gli eredi, per cumulo di circostanze anche delicate che non è il caso di accennare, sono ben certi che la sostanza esiste o che per lo meno esisteva. Ne fa fede la seguente lettera giunta al Sindaco di Vittorio Veneto nel 1895 e mandata dal Consolato d'Italia di Tarenatava del Madagascar. Detto documento è stato fotografato sull'originale:

« 23 - 3 - 1895. Consolato di S. M. il Re d'Italia - Tamatave - P. G. 9 - M. 9 - St sion Da Re Bonet - Monsier le Sindac,

En reponse à vostre demande de resignements du 22 iaveier dernier concernat la succession d'un certain da Bonet, jêai l'honneur de vous informer que de patientés recherches eut été faites, à ce sujet, par des avocats de l'éle Maurice; que l'historique de l'exestence de Da Re Bonet a puche un grande partie reconstitue', que c'est aux Indes Orientales et dans la Compagnie del Indes que girait le gros de sa fortune, que pour del motif inconnus sa mort a été tenue vacheé, et qu' anum atte de déces n'ajant été dresse', son edentite » n'a peur être établie.

Undossier de ces reviseignoments existe a l'isle Maurice àu per dois me rende prochemenent. Je tâcherai de m'en procurer une copie et l'adresser si su Ministere a Rome afin qu'elle puis tenue a' la disposision des interesses.

Veuillj agre Monsieur le Sindic l'assuence de mes sentiments de consideration distingueé — F.o D. Marjros. R. Console 3.

La notizia del Consorzio degli Eredi spagnoli; l'annuncio della prossima ripartizione della fortuna e della sua esistenza presso le Banche Inglesi, della Commissione nominata a Londra, dell'interessamento del Consolato Spagnolo a Buenos Ayres ecc. sono tutti motivi di viva apprensione per gli eredi del Veneto che da tali fatti ne traggono argomento per accertarsi che evidenti interessi hanno finora tenuto lontano gli eredi italiani dal favoloso tesoro, loro spettante e che comunque il Bonnet è esistito, è stato nel Madagascar, ha lasciato i 75 milioni di sterline e ora si vuole farlo di punto in bianco spagnolo dopo chissà quale alchimia di ricerche e di documenti.

A proposito della notizia che dà il giornale spagnolo la « Critica » che anche a Buenos Ayres esistono una dozzina di Bonnet eredi va completata tale notizia con questo particolare che questi Bonnet sono precisamente italiani e oriundi dai Piemonte ciò che non dice l'informatore spagnolo.

La notizia d'oltre oceano è tale che farà nuovamente riunire subito gli eredi italiani e riprendere attivamente le ricerche affievolite sul posto stesso a mezzo di gente pratica e decisa. Sappiamo inoltre che ci sarà presto qualche novità in proposito, ma per ora non aggiungiamo altro che augurare agli eredi friulani e veneti e... se son rose fioriranno!...

La morte di Tommaso Tittoni

ROMA, 9

Sabato sera alle 19,15 dopo una agonia durata lungamente si è cristianamente spento il sen. Tommaso Tittoni, collare dell'Annunziata.

La notizia è stata immediatamente comunicata al Re e al Capo del Governo.

S. E. Tittoni, Cavaliere della SS. Annunziata, era nato a Roma il 16 novembre 1855 da Vincenzo ed Elisa Silvestrelli. Apparteneva ad una delle vecchie famiglie romane della sana borghesia che avevano promosso e sostenuto con ogni sacrificio e financo con l'esilio la causa della annessione di Roma al Regno d'Italia. Compì i suoi studi nelle Università di Roma, Oxford e Liegi. La sua carriera politica si iniziò con la carica di consigliere e assessore del comune di Roma (1884-90).

Fu presidente del Consiglio Provinciale di Roma (1892-1920), *Deputato al Parlamento per i collegi di Viterbo e Civitavecchia* (1886-1895). *Prefetto di Perugia e di Napoli* (1898-1903). *Senatore del Regno dal* 1902, *Ministro degli affari esteri* (1903-1906), *Ambasciatore a Londra* (1906) *e nello stesso anno di nuovo ministro degli esteri fino al* 1909. *Membro della corte permanente di arbitrato dell'Aja dal* 1912. *Ambasciatore a Parigi* (1910-1916). *Ministro di stato* (1916). *Di nuovo ministro degli affari esteri* (1919) *e nello stesso anno presidente del Senato* (1919-1928).

Capo della Delegazione Italiana alla Società delle Nazioni (1920-1922), *Membro della R. Accademia dei Lincei* (1923), *Direttore della nuova antologia* (1926), *Presidente della R. Accademia d'Italia* (1930).

Da questa carica si ritirò per ragioni di salute pochi mesi fa.

Una lunga vita dunque spesa negli studi e nei pubblici uffici con meriti incontestati e riconosciuti.

Fu uomo di larghi studi classici e scrittore forbito e lascia molte opere giuridiche, finanziarie, economiche, politiche e letterarie.

Oscurità nel dramma dell'anarchico Schirru

Le indagini della Polizia

ROMA, 9

Continuano febbrili e intense sotto la direzione personale del Questore le indagini della polizia di Roma per far luce sui lati ancora oscuri del tentativo dell'anarchico Schirru, conclusosi con il suo drammatico arresto. Le ricerche accurate della polizia tendono ora a chiarire, che cosa abbia fatto lo Schirru durante le sue soste nelle varie città italiane dove ha passato alcuni giorni. Si tratta infatti di accertare se egli abbia avvicinato persone e quali, come si procurasse i danari per la sua vita non certamente parca.

E' vero, che l'anarchico ha affermato che le bombe furono fabbricate a Charleroi e la polvere fu acquistata a Liegi, ma sarebbe interessante sapere come mai i due ordigni abbiano potuto passare indisturbati la frontiera italiana, nascosti nella valigia. Come è noto le visite ai bagagli alle frontiere sono sempre minuziose ed accurate e appare quindi quasi inspiegabile come le due bombe siano passate inosservate. Questo senza parlare delle tre pistole, che possono essere state acquistate anche in Italia.

Lo Schirru giunse a Roma la sera del 13 gennaio col treno di Firenze delle 19. Proveniva da quella città ove aveva preso alloggio all'albergo Minerva. A tale albergo si presentò esibendo il suo passaporto americano l'8 gennaio e vi si trattenne quattro giorni conducendo una vita molto ritirata. Si mostrò poco loquace, solo chiedendo qualche notizia sui monumenti e non dando luogo a sospetti di sorta. Aveva con sè la valigia. Prima di partire da Firenze chiese notizie ad una agenzia di viaggi per stranieri di quella città su un buon albergo a Roma. Gli fu indicato il Reale. Si deve ciò ad una combinazione fortuita o lo Schirru chiese un albergo vicino al Ministero o alla via XX settembre dove sapeva passare solitamente il Capo del Governo?

Giunto dunque a Roma la sera del 19, l'anarchico alla stazione di Termini prendeva posto sull'autobus dell'albergo e con la sua valigia si presentava al Reale. Chiese una stanza comoda con bagno, molto silenziosa e tranquilla e fu accontentato. Il giovane, che si esprimeva in spagnolo e inglese volle riempire da sè lo schedino e vi segnò testualmente queste generalità «Scin Nibe di Henry» con provenienza da Firenze. Queste generalità furono accettate senza troppe domande e senza esaminare il passaporto, che del resto lo Schirru mostrò solo fugacemente. Lo schedino con il nome falso e alterato fu trasmesso al Commissariato. Anche qui fu esaminato, ma esso non disse nulla ai funzionari, che pur avendo avuto segnalazioni dell'anarchico mai più avrebbero potuto pensare a lui, leggendo quel nome scritto frettolosamente sul quadrettino di carta. Fu invece il maggior rigore all'Albergo Colonna, dove lo Shirru si presentò due volte con la ballerina ungherese, che lo fece smascherare. Quivi infatti egli fu obbligato ad esibire il passaporto, che fu esaminato con tutta cura.

All'Albergo Reale il falso straniero combinò una pensione di 85 lire al giorno con due pasti.

Un tipo taciturno

La Cameriera Gasperini addetta al servizio della stanza dello spagnolo ha dichiarato, che lo straniero era taciturno; si esprimeva in inglese e rivolse pochissime parole alla donna raccomandandole soltanto di curare la sua biancheria personale. Si levava ogni giorno assai tardi, scendeva nella sala da pranzo per la colazione e nelle prime ore del pomeriggio usciva per una passeggiata. Dove andò durante queste sue peregrinazioni?

Non risulta, che abbia mai ricevuto visite; non ricevette mai posta eccettuata una cartolina postale di cui non si conosce il mittente. Tornava con puntualità all'albergo verso le ore 20 per il pranzo che consumava con appetito poi spesso indossando lo smoching usciva rientrando tardi la notte.

Il conto era pagato regolarmente ogni sette giorni. Da 22 giorni era al Reale; due conti li aveva già pagati, l'ultimo che avrebbe dovuto pagare lunedì 2 febbraio non lo pagò avvertendo, che avrebbe saldato l'indomani o fra qualche giorno al massimo. Attendeva forse di ricevere del danaro? Al momento dell'arresto come è noto aveva in tasca cinquecento lire e alcune monete spicciole.

L'ungherese non è stata rilasciata

Non è affatto vero come hanno pubblicato alcuni giornali che l'ungherese sia stata rilasciata. Essa si trova tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa di ulteriori interrogatori e precise informazioni sul suo passato.

La ballerina interrogata, ha dichiarato di aver conosciuto lo Schirru al caffè Aragno. Ha affermato che cominciò a nutrire qualche sospetto sul suo amico proprio nel momento in cui un cameriere dell'albergo pregò lo Schirru di scendere in portineria, perchè c'erano due signori della polizia, che volevano parlargli. Scendendo le scale lo Schirru traeva dalla tasca dei pantaloni una pistola automatica, ne toglieva la sicura facendo entrare così una cartuccia nella canna. Così si spiega come lo Schirru nella stanza del Commissario abbia potuto agire in modo così fulmineo da non poter essere disarmato prima che egli avesse potuto far fuoco. E' legittimo quindi anche il pensiero, che egli avesse premeditato anche la strage nella tema di essere smascherato.

Ora le indagini continuano.

Le assegnazioni di fondi per la bonifica integrale

ROMA, 9.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto-legge 15 gennaio 1931 per cui il limite d'impegno fissato, nell'esercizio 1930-31, per i servizi della bonifica integrale, giusta gli articoli 1 della legge 24 dicembre 1928 e 1 del R. decreto 24 luglio 1930, è portato da lire 40 milioni a lire 45 milioni. In corrispondenza sono ridotti da 65 milioni di lire a 62 milioni e 500.000 lire i limiti stabiliti per gli esercizi 1932-33 e 1933-34 dalle disposizioni citate.

Le assegnazioni di fondi stabilite dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1928 sono modificate nel modo seguente:

Esercizi:

1930-31:	4.400.000;	1931-32:	31.500.000;
1932-33:	61.500.000;	1933-34:	73.500.000;
1934-35:	92.800.000;	1935-36:	112.900.000;
1936-37:	134.000.000;	1927-38:	155.500.000;
1938-39:	177.000.000;	1939-40:	193.000.000;
1940-41:	209.000.000;	1941-42:	225.000.000;
1942-43:	241.000.000;	1943-44:	257.000.000.

L'assegnazione di 257 milioni di lire sarà mantenuta immutata per gli esercizi dal 1944-45 al 1959-60, decrescendo negli esercizi successivi in relazione al graduale esaurimento delle annualità trentennali.

Il ministro delle Finanze è autorizzato ad apportare con proprio decreto, nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per il corrente esercizio finanziario 1930-31, le variazioni dipendenti dalle precedenti disposizioni. La maggiore assegnazione di 2 milioni di lire stabilita per l'esercizio 1931-32 dalle disposizioni di cui sopra dovrà, nel bilancio del detto esercizio finanziario, essere compensata con corrispondenti riduzioni a carico di altri capitoli.

La quinta Fiera di Tripoli

ROMA, 9

Scaduti i termini ultimi fissati per le iscrizioni risulta all'Ente autonomo organizzatore della 5.o fiera campionaria di Tripoli, che il numero degli aderenti e la qualità di essi superano anche quest'anno ogni ottimistica previsione tanto da assicurare alla iniziativa il più lieto dei successi.

Molte merci provenienti dall'estero e dall'Italia settentrionale e dirette a Tripoli dai porti d'imbarco di Genova, Livorno e Napoli non potrebbero però essere caricate su piroscafi, cha fanno servizio quindicinale se non attendono anche le partenze dell'ultima settimana di febbraio. L'Ente Autonomo ha pertanto deciso, che la cerimonia inaugurale alla quale presenzieranno S. E. il Maresciallo d'Italia e governatore della colonia Marchese Pietro Badoglio del Sabotino, che trovasi attualmente in Italia e in rappresentanza del governo S. E. il Barone Giacomo Acerbo dell'Aterno Ministro dell'Agricoltura e foreste sia brevemente prorogata dal 1.o al 18 marzo e che la chiusura della manifestazione abbia luogo il 3 maggio invece che il 30 aprile.

Il Consiglio Coloniale

ROMA, 9

Al palazzo della Consulta ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Lessona, la prima adunanza del rinnovato Consiglio coloniale.

E' intervenuto il Ministro delle Colonie Generale De Bono, il quale ha voluto ringraziare il consesso per l'opera compiuta nel passato biennio, che ha confortato molto la sua azione di capo dell'amministrazione, opera, che certamente sarà proseguita nel biennio che si inizia. Ha richiamato l'attenzione del Consiglio superiore sulla minore disponibilità dei mezzi finanziari per le economie apportate in ogni bilancio dello Stato ed ha espresso la fiducia di essere anche dal corpo consultivo aiutato nell'adeguare l'azione ai mezzi disponibili. Il Senatore Schanzer ha manifestato al Ministro l'animo grato suo e dei suoi colleghi per le parole lusinghiere con le quali ha voluto salutare il Consiglio superiore coloniale, rinnovato.

Ha quindi espresso il più vivo compiacimento per il nuovo magnifico successo dell'Italia coloniale per l'occupazione dell'oasi di Cufra, fatto politico e militare di notevole importanza.

La prima sezione ha quindi, sotto la presidenza del Senatore Schanzer, iniziato i lavori.

La seconda sezione ha iniziato i lavori sotto la presidenza del Senatore Venino e la terza sotto la presidenza del Senatore Generale Bongiovan.ni.

CORRIERE ROMANO

Il Governatore illustra ai giornalisti il piano regolatore

ROMA, 9

(*Pasquino*) Il Governatore di Roma, in seguito al vivo interessamento dimostrato dalla cittadinanza alla pubblicazione del nuovo piano regolatore, ha convocato stamani nelle sale del Museo di Roma i giornalisti romani per illustrare i criteri generali del vasto programma di rinnovamento della Capitale. Alla riunione hanno partecipato oltre il Governatore, il segretario federale Nino D'Aroma, S. E. Piacentini, il comm. ing. Salatini, direttore dei servizi tecnici del governatorato, il comm. avv. Guglielmo di Lullo capo di gabinetto del governatore, il capo del servizio stampa comm. Scifoni e i rappresentanti dei principali giornali romani, italiani ed esteri.

Agli intervenuti è stato molto cordialmente offerto un servizio di buffet.

In un ampio salone dei locali del Museo sono raccolti in gran copia i grafici, le planimetrie e i plastici che contengono le conclusioni dei lunghi ed accurati studi compiuti in sei mesi dall'apposita commissione sotto la presidenza del Governatore. Una grande planimetria in scala dall'uno a mille, rappresenta le trasformazioni progettate per il nucleo centrale della città racchiuso nella cerchia delle mura. Un'altra planimetria, in scala dall'uno a cinque mila, contiene la descrizione della zona di ampliamento alla periferia oltre la cinta delle vecchie mura. Una terza pianta topografica descrive lo sviluppo previsto per la città verso l'estremo suburbio con le direttrici di ampliamento verso i colli e verso il mare: altri grafici rappresentano i progetti relativi all'assetto delle comunicazioni ferroviarie e delle costruende linee metropolitane in relazione al nuovo assetto edilizio della città e al suo ampliamento secondo le previsioni del nuovo piano regolatore. Due grandi plastici descrivono e pongono in rilievo una sistemazione della progettata zona compresa fra Piazza Venezia, i mercati traianei, il Colosseo, Piazza della Bocca della Verità, il Teatro Marcello e il Campidoglio; l'altro, il piano di sviluppo dei nuovi quartieri che dovranno sorgere con ampio respiro nella suggestiva zona di Monte Mario al Gianicolo.

Numerosissime prospettive e disegni illustrano concetti architettonici a grandi linee, nonchè visioni di ambiente attinenti ad alcune delle più importanti sistemazioni della città.

S. E. Buoncompagni Ludovisi ha avuto anzitutto parole di elogio per i componenti la commissione per il piano regolatore che ha seduto quasi in permanenza per sei mesi, col più devoto e più esemplare fervore. Coloro che nella risoluzione di singoli problemi sarebbero stati inclini a dare la preminenza ai criteri storici e artistici, hanno riconosciuto la necessità di contemperarli con le esigenze della vita e del traffico moderno. Quelli dell'opposta tendenza, che nella città antica avrebbero voluto aprire larghi e profondi squarci, si sono arresi innanzi alla necessità di conservare, alla Roma d'oggi e di domani, intangibili le testimonianze monumentali delle età più significative del suo glorioso passato.

Il Governatore ha detto a questo punto: «Alcune sistemazioni parziali potrebbero trovare qualcuno di noi non del tutto entusiasta. Finora — ha continuato il Governatore — quanto si è detto o scritto a proposito di questo piano regolatore e del resto anche quello che si potrà dire allo stadio attuale, si riferisce alla parte tecnica del progetto, e cioè a tutto quanto riflette il tracciato delle nuove arterie le sistemazioni monumentali, edilizie, ferroviarie, ecc. Ma gli studi non si limitano a questo soltanto, poichè i propositi del Governatorato mostrano anche principalmente il lato giuridico-finanziario che concerne i vincoli delle proprietà private, la procedura per le espropriazioni, le misure delle indennità di espropriazione, i mezzi finanziari indispensabili alla graduale realizzazione del progetto. Di fatti, anche se l'ideazione tecnica fosse perfetta, ma per deficenza di mezzi procedurali o finanziari non si potesse attuare, il lavoro della Commissione risulterebbe opera vana. Pertanto il Governatorato, oltre la relazione tecnica che ora si va illustrando, ha sottoposto al Capo del Governo una relazione giuridico-finanziaria in cui sono contenute le proposte a questo riguardo. E' ovvio che nessuna anticipazione possa essere fatta su questa parte giuridico-finanziaria che dovrà essere disciplinata con speciali provvedimenti legislativi; mentre da oggi il Governatorato comincierà a rendere di pubblica ragione a mezzo della stampa (indipendentemente dalla pubblicazione formale che seguirà a suo tempo nei modi di legge) tutto ciò che attiene alla prima parte che — già esposta per sommi capi nella relazione sommaria testè pubblicata — verrà illustrata con note, grafici e disegni, i quali gioveranno a renderla meglio apprensibile al pubblico».

Il Governatore ha quindi rilevato come sia altamente significativa l'attenzione che questi studi hanno suscitato in ogni ambiente in Roma e fuori, e ha soggiunto di accogliere con sommo interesse l'ampia discussione che sull'argomento si va in questi giorni iniziando, in modo che opinioni e giudizi di studiosi e d'artisti, di esteti e di cultori di problemi urbanistici, possano liberamente manifestarsi intorno al nuovo progetto che rappresenta un passo decisivo per l'avvenire della capitale.

Ha soggiunto che un solo desiderio crede di poter manifestare a questo proposito, e cioè che nella valutazione e nei giudizi si tenga soprattutto conto del suo complesso organico ponendo, finchè sia possibile, in seconda linea le questioni di dettaglio, le quali se pur singolarmente valutate appaiono meritevoli di qualche rilievo, male si conciliano con i criteri organici generali che hanno presieduto al progetto.

Il Principe Buoncompagni ha concluso esprimendo l'augurio che come questo organico progetto di riassetto edilizio della città appare nel complesso degno di Roma, così la realizzazione concreta del progetto stesso possa riuscire adeguata alle mète che il Capo del Governo ha segnato per la ricostruzione monumentale dell'Urbe.

Dopo l'esposizione del Governatore, S. E. Piacentini ha illustrato sopra una grande pianta planimetrica la parte interna della città. In seguito si illustreranno tutte le zone periferiche e le zone rionali. In questo piano generale si possono rilevare a colpo d'occhio i nuclei antichi che si vogliono assolutamente rispettati: e cioè i quartieri del rinascimento, settecentesco e ottocentesco, di Piazza di Spagna, e quello cinquecentesco di Campitelli e Trastevere. Appaiono evidenti le tre strade nuove che debbono sostituire nei riguardi del grande traffico, le vecchie arterie partenti da Piazza del Popolo e da Ripetta, corso Umberto I e Babuino.

Nella planimetria, oltre questo tipo di tracciato fondamentale, sono visibili altre soluzioni più importanti, che verranno gradatamente illustrate e particolarmente descritte. Vi si osserveranno anche la nuova via da molti anni proposta che congiunge Piazza del Parlamento con Ponte Umberto I, e quella tracciata esattamente sulla visuale della Cupola di S. Pietro che sarà così visibile dal Corso, via della Sapienza stessa e il Senato, e sboccherà in via Zanardelli, e di qui al Palazzo di Giustizia. Finalmente si potranno vedere gli accessi all'Aureliana, al Gianicolo, e sovratutto le due grandi vie che partendo da Piazza Venezia si diramano al mare e ai colli.

Borse di studio dell'Accademia per viaggi

ROMA, 9

La Reale Accademia d'Italia comunica: La classe di scienze fisiche matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia con i mezzi forniti dalla fondazione Alessandro Volta, dovuta alla generosità della Società Edison, ha deliberato di erogare nelle sue tornate di fine marzo quattro assegni di L. 16.000 per viaggi di studio (della durata minima di 5 mesi) di professori universitari e per borse di studio (della durata di almeno 8 mesi) a favore di altri studiosi italiani. La classe prenderà in esame oltre alle proposte degli accademici anche eventuali domande di interessati che espongono le loro aspirazioni e il nuovo programma per ottenere le assegnazioni previste. Tale domande debbono pervenire alla Cancelleria della reale accademia d'Italia entro il 15 marzo.

La Diocesi di Vicenza modello per l'organizzazione dell'insegnamento religioso

VICENZA, 9

Per conforto, riconoscenza e stimolo dei sacerdoti e dei catechisti, il «Bollettino Diocesano» di febbraio pubblica la seguente lusinghiera lettera del Card. Serafini:

«Sacra Congregazione del Concilio (Ufficio Catechistico) — Roma, li 29 gennaio 1931 — Eccellenza Rev.ma —

«Ho letto col più grande interesse la diligente ed ampia relazione inviata circa l'insegnamento religioso impartito nelle parrocchie, nei collegi e nelle pubbliche scuole di cotesta Diocesi durante il triennio 1928-1930, e plaudo, con vivo compiacimento, allo zelo spiegato dall'Ecc. V. Rev.ma in un'opera di tanta importanza.

«Come altre volte ho avuto occasione di constatare, cotesta Diocesi può essere indicata come esempio per lo sviluppo e l'organizzazione dell'insegnamento della Religione, e per le geniali ed opportune iniziative nel campo della formazione cristiana della gioventù, quali lo studio della liturgia e del canto sacro.

«Non v'ha ceto di persone che non abbia una istruzione adattata alle proprie esigenze intellettuali e morali, e casi si sono tenuti corsi di Religione per Studenti Universitari per Signorine colte che non frequentino le pubbliche scuole, e per gli Intellettuali: cioè persone che hanno già una certa cultura religiosa, e sono desiderose di meglio conoscere le verità della Fede.

«Al buon esito di un sì vasto lavoro ha giovato la intelligente, disinteressata ed assidua cooperazione di cotesto Clero, al quale è giusto giunga una parola di plauso e di incoraggiamento.

«Benedica il Signore l'operosità della Ecc. V. facendole riportare frutti sempre più copiosi di bene.

«Colgo volentieri l'occasione di professarmi, con particolare ossequio, della Ecc. V. Rev.ma

«Aff.mo come Fratello: G. Card. Serafini, Prefetto - G. Bruno, Segretario».

IL CENSIMENTO della popolazione agricola in Italia

ROMA, 9

L'*Agenzia di Roma* informa, che in occasione del primo censimento agricolo italiano compiuto dall'ufficio centrale di statistica il 19 marzo 1930 è stata anche eseguita, per richiesta del Ministero delle Corporazioni, una particolare indagine sulla popolazione agricola. Sono state censite tutte le persone occupate nell'agricoltura o nella allevazione dei bestiame prestandovi opera manuale o intellettuale in una o più delle seguenti produzioni rispetto alle aziende agricole forestali e zootecniche: proprietario, usufruttuario, enfiteusa, utilista, affittuario, subaffittuario, colono, partitante, salariato (fisso, obbligato o giornaliero). Il censimento è stato inoltre esteso anche ai proprietari di terreno che non esplicano alcuna attività di carattere agricolo. Sono stati inoltre censiti tutti i membri presenti o temporaneamente assenti della famiglia il cui capo doveva essere censito per uno o più dei titoli suindicati, nonchè i singoli membri aventi titoli personali ma appartenenti a famiglie il cui capo non era soggetto al censimento. Coloro che erano occupati presso aziende agricole e forestali fuori del Comune di residenza sono stati censiti come presenti nei comuni in cui si trovavano alla data del 19 marzo 1930. Inoltre il censimento ha individuato tante persone, che esercitavano l'occupazione agricola come professione principale ed anche, separatamente dalle prime, quelle che si dedicano all'agricoltura in via bensì secondaria ma non trascurabile. Per le prime è stata indicata la categoria professionale e per le seconde la natura della occupazione.

Dai primi dati provvisori presi in esame, secondo le segnalazioni pervenute all'Ufficio centrale di statistica dai singoli comuni, il numero delle persone censite è di 22.838.262: di questi 8.810.000 gli agricoltori come occupazione principale, 4.104.838 come occupazione secondaria e rimanenti 9 milioni 923.428 sono costituiti da membri non attivi delle famiglie rurali da persone senza occupazione agricola censite in qualità di proprietari di terreni, da membri delle loro famiglie ed infine da membri di famiglie rurali esplicanti attività diverse da quella agricola.

S. E. Mussolini riceve le gerarchie di Bolzano

ROMA, 9

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto accompagnati da S. E. Giuriati segretario del Partito, il Prefetto di Bolzano Marziali, il segretario federale ing. Rizzini ed i componenti il direttorio federale conte Manzoni, prof. Segalla, avv. De Angelis, sig. Filippi, sig. Raina, barone Altemburg e dott. Menestrina.

Il Duce si è intrattenuto in cordiale colloquio con i presenti parlando loro degli speciali doveri che incombono agli italiani tutti ed in particolare ai fascisti della Provincia di Bolzano, congedandoli con parole di vivo elogio e incitamento.

Mario Chini ricevuto dal Capo del Governo

ROMA, 9

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Mario Chini, il quale gli ha presentato in omaggio le sue recenti pubblicazioni letterarie e lo ha informato di essere stato chiamato dalla Facoltà di lettere e filosofia di Madrid a tenervi un corso di 40 lezioni sulla letteratura e la cultura italiana.

S. E. il Capo del Governo ha intrattenuto il prof. Chini e si è compiaciuto con lui per l'attività che svolge nel campo degli studi e della cultura nazionale.

IL MALTEMPO

Diversi feriti a Trieste per la bora

TRIESTE, 9

La bufera di neve è continuata fino al tardo pomeriggio di ieri. Purtroppo, a causa della rigida temperatura, che ha ghiacciato il selciato, nonchè per la bora, si contano numerosissime disgrazie. La sola guardia medica ha dovuto prestare la sua opera per una cinquantina di casi. All'Ospedale Regina Elena sono stati raccolti i feriti più gravi. Si tratta di quattordici persone che, scivolando sul selciato, si sono spezzate o gambe, o braccia. Nei punti più esposti alla bora sono state tirate le provvidenziali corde. Il traffico in città è diventato molto difficile. Anche le montagne carsiche sono tutte coperte di un alto strato di neve.

La neve caduta abbondante ieri sul Carso, in Istria e nel Friuli Orientale ostruisce le vie di comunicazione. Le autocorriere in partenza da Trieste non hanno ancora riattivato il servizio rimasto interrotto da ieri mattina. Il movimento ferroviario invece è normale.

Mareggiata ad Albenga

ALBENGA, 9

Le ultime violente mareggiate hanno arrecato gravi danni alla nostra spiaggia ed ai terreni coltivi in località Vatilino, a ponente della foce del Centa. Anche una grande casa colonica è stata travolta dal mare che, nella sua avanzate ha invaso ricche campagne, tutto distruggendo ed asportando vasti appezzamenti. Altri edifici ed altre terre sono in pericolo perchè il mare, non trattenuto da convenienti opere difensive, avanza sempre. Così continuando, anche la ferrovia verrà presto a trovarsi in pericolo perchè il vecchio tronco della via Aurelia (ora spostato a monte) non tarderà ad essere distrutto dalle acque.

Si invocano perciò pronti lavori difensivi.

La nevicata in Romagna...

ROCCA S. CASCIANO, 9

La scorsa notte abbiamo avuto una forte nevicata. Mentre a Rocca San Casciano la neve caduta è poco più di dieci centimetri, più forti nevicate si sono avute nelle montagne vicine. Il Passo del Muraglione è ostruito dalla neve e quindi è stato sospeso il servizio automobilistico Forlì-Firenze.

...e nel Pavese

STRADELLA, 9

Notizie giunte da Pometo segnalano che sui preappennini pavesi è caduta un'abbondante nevicata, che ha raggiunto lo spessore di 40 centimetri.

A Stradella nevica ininterrottamente e la neve ha già raggiunto l'altezza di dieci centimetri.

CORRIERE COMMERCIALE

La Borsa

Osservavo, nella nota settimanale di Domenica scorsa, come il movimento di ripresa che si era sviluppato in tutti i gruppi dei valori di Borsa, per dare affidamento di continuità doveva essere calmo, contenuto in limiti di moderatissime gradualità, cioè corrispondere sempre alle condizioni generali del mercato.

Nella prima metà di quest'ultima settimana, il movimento di rivalutazione della maggior parte dei titoli assumeva, invece, ampiezza e intensità che, per qualche titolo, i competenti giudicavono subito eccessive. Avvenuti gli acquisti provocati dalla liquidazione delle operazioni di gennaio, il volume degli scambi è ritornato a restringersi e la quota generale è discesa alquanto, cioè a un livello più salutare, liberata dalle punte estreme, non stabili, raggiunte da qualche titolo che si era un po' troppo avanzato durante l'effervescenza.

Le attuali posizioni di calma sono molto favorevoli per assennate operazioni di Borsa. L'operatore trova un ambiente molto sereno — cioè libero da effervescenze inconsulte — per decidere, con fiducia, proficui acquisti di tutta tranquillità.

***

I titoli di Stato *hanno bene mantenuto, dopo qualche lievissima oscillazione, le posizioni della settimana scorsa e sono sempre oggetto di numerose preferenze.*

Buoni affidamenti hanno dato anche i titoli Bancari *privati, particolarmente quelli del Credito.*

Lievi variazioni nei Valori Meccanici, Metallurgici e Minerari.

Il ripiegamento avvenuto per i Valori Elettrici e Tessili *non ha condotto, in generale, le loro quotazioni a livelli inferiori a quelli della precedente settimana.*

Per i Valori fondiari *si è registrato, in generale, un soddisfacente progresso e intensa attività di scambi, mentre per i* valori cassariferi *si sono avuti scarsi affari ed alcuni lievi ripiegamenti.*

A. B.

Mercato di Bologna

Listino dei prezzi dall'1 al 7 febbraio

CEREALI. — Frumento fino bolognese al q.le da L. 107 a 110; id. buono mercantile da 102 a 105; id. mercantile da 93 a 99. Farina tipo A da 158 a 159; id. tipo B da 153 a 154; id. tipo C da 149 a 150. Tritello da 52 a 58. Cruscho da 45 a 47. Frumentone nazionale da 50 a 52; id. estero da 47 a 49. Farina gialla fina da 65 a 67; id. comune da 61 a 64. Avena rossa da 66 a 70. Orzo comune da 66 a 68. Favino da 70 a 75. Fagioli colorati da 95 a 105. Fagioli detti americani da 100 a 105. Fagioli bianchi nazionali da 100 a 105.

RISONE. — Originario fino al q.le da L. 58 a 59.50.

RISI LAVORATI. — Vialone al q.le da L. 130 a 140; Semifini 1.a qualità da 150 a 160; P. 6 da 130 a 138; Originario fino da 90 a 95; Corpetto da 72 a 75; Mezzo riso da 68 a 71; Risetta bianca da 45 a 55; Pula al 24 per cento da 25 a 28; Puletto fino da 8 a 10; Puletto grosso da 6 a 8.

CANAPA E DERIVATI. — Canapa morelli buoni da 225 a 235; id. morelli medi da 180 a 220; id. morelli andanti da 150 a 180; id. partite medie da 180 a 205; id. partite andanti da 150 a 175; Stoppe in natura da 70 a 80; Scarti netti da quarti da 110 a 120; Scarti quarti da 80 a 90; Stoppe di 1.a e 2.a da 110 a 115; Stoppe di terza 70 a 85.

SEMI DA PRATO. — Trifoglio 1.a qualità al q.le da L. 250 a 300; Erba medica da 300 a 350; Trifoglio senza cuscuta da da 350 a 400; Trifoglio senza cuscuta da 450 a 500.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno medica buono da 18 a 20; id. scadente da 15 a 18; Paglia frumento pressata da 10 a 12.

BESTIAME. — Buoi da macello 1.a qualità peso vivo al q.le da L. 310 a 370; id. id. 2.a qualità da 270 a 300; id. id. 3.a qualità da 220 a 250; Vacche 1.a qualità da 300 a 360; id 2.a qualità da 250 a 290; id. 3.a qualità da 200 a 230; Vitelli latte 1.a qualità da 480 a 530; id. 2.a qualità da 410 a 470; Maiali da macello da 395 a 470.

SALUMI. — Lardo (da kg. 10-20) al q.le da L. 400 a 440; Lardo (da kg. 20-30) da 440 a 460; Ventresca da 500 a 520; Strutto in fusti da 460 a 610; Mortadella pura di Bologna da 1050 a 1100; Mortadella mista da 1250 a 1350; Prosciutto naturale vecchio da 1300 a 1400.

BURRO E FORMAGGI. — Burro Emiliano al q.le L. 1100. Latte per caseifici da 50 a 60. Latte per alimentazione a 70. Formaggio grana (1928) da 1030 a 1350; Formaggio grana (1929) da 1000 a 1050; Formaggio grana (1930) da 675 a 725.

ZUCCHERI. — Zucchero raffinato ertra da L. 627 a 629. Zucchero Pilè da 625 a 627. Zucchero quadretti da 635 a 637. Zucchero biondo (Macfie) da 595 a 597; Zucchero Semolato da 620 a 622; Zucchero cristallino da 605 a 607.

VINO. — Vino nostrano fino all'ettolitro da L. 130 a 200: Vino comune 1.a qualità da 80 a 130; Vino comune 2.a qualità da 60 a 80.

PRODOTTI DIVERSI. — Patate al q.le da L. 35 a 55. Cera vergine da 1250 a 1300. Panelli di lino da 85 a 90. Panelli di cocco da 75 a 80.

COMBUSTIBILI. — Legna di rovere al q.le da L. 13 a 15; Legna di olmo da 13 a 15; Legna di pioppo da 10 a 11. Carbone vegetale spacco da 44 a 46. Carbone vegetale cannella da 54 a 58. Coke di Gas da 20,25 a 21.75; Antracite prim. inglese da 28,50 a 29,50; Antracite prim. russa da 26,50 a 27,50.

Tendenza del mercato a fine settimana

Frumento: poco attivo — Frumentone: attivo — Farine: calme — Risoni e Riso: sostenuti — Canapa: mercato più attivo — Sementi: sostenute — Foraggi: deboli — Bestiame da macello: calmo — Bestiame da lavoro: ribassato — Vitelli da allevamento: calmi — Vitelli da carne: ribassati — Suini da macello: calmi — Salumi, Lardo, Paucette, Strutto: stazionari — Latte: più ricercato — Burro: fermo — Formaggio: in buona vista — Zucchero: invariato — Vino: al ribasso — Combustibili: invariati — Concimi minerali: ribassati — Concimi organici: normali — Panelli per bestiame: stazionari — Zolfi e Solfato di rame: mercato chiuso.

La moglie TERESA PREDIERI, i figli SUOR ALBERTINA, CLEMENTINA, ALFREDO, la sorella ASSUNTA BARILLI, i cognati, i nipoti e i parenti tutti partecipano con immenso dolore la morte del loro amato

Carlo Borelli

Pensionato FF. SS.

avvenuta questa mattina, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Saffi n. 50 per la Chiesa Parrocchiale.

Si prega di non inviare fiori.

Bologna, 7 febbraio 1931.

Prem. Impr. Pomp. Funebri Ditta Arturo Longhi, via Saragozza 44-46 A.P. Tel. 22-532.

Le Famiglie Manzoni e Ricci-Curbastro

riconoscenti, sentitamente ringraziano l'Autorità Militare e quanti, in qualsiasi modo, vollero partecipare al loro grande dolore per la dipartita del loro carissimo

Conte Ing.

Matteo Manzoni

Ritornate alla vostra vivacità e sveltezza!

Riacquistate il vostro appetito nel mangiare. La vita diventerà di nuovo la gioia che dovrebbe essere, quando avrete vinto quella condizione stitica, con l'uso di BILAX, le pillole veramente lassative. Ovunque L. 4,50 il flacone di cinquanta pilloIe. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL'AVVENIRE D'ITALIA» Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via Mentana 4.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di 10 inserzioni per tassa in favore della Cassa di Previdenza dei Giornalisti

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Vari occasioni
Cent 60 per parola minimo 10 parole

LIQUIDAZIONE - San Vitale, 61 - blocco ottomane meccaniche e di ferro guarnite velluto e gobelin - Camere letto, da pranzo, quadri e altri generi. (2285)

OCCASIONISSIME vendonsi 2 Macchine scrivere Royal, una calcolatrice nuovisime, Studio Romagnoli - Calcospinazzi, 1 - Tel. 21-024. (2416)

Affitti Appartamenti Locali
Cent 40 per parola minimo 10 parole

SARAGOZZA, 266 dodicesimo, affittansi appartamenti nuova costruzione 3-4 camere, ingresso, cucina, bagno comp., lavanderia, giardino. Rivolgersi Tarozzi Umberto - Lame, 3. (2356)

AD EVITARE EQUIVOCI

e malintesi accompagnati, oltre tutto, da inutile dispendio di tempo e di francobolli, torniamo ad avvertire i nostri corrispondenti e quant'altri vi abbiano interesse che

non si darà assolutamente corso a richieste di copie se non saranno CONTEMPORANEAMENTE accompagnate dal relativo importo anche in francobolli.

Sono dal provvedimento naturalmente esclusi i rivenditori abituali del giornale.

L'AVVENIRE D'ITALIA
ABBONAMENTO STRAORDINARIO

Dal 15 Febbraio al 31 Dicembre 1931 è aperto un abbonamento straordinario al prezzo di

Lire 45

Chi volesse però abbonarsi ad anno, o a diverso periodo, lo può sempre, perchè la scadenza dell'abbonamento non è necessario che si inizi col principio dell'anno, può cominciare da qualsiasi giorno dell'anno con scadenza a un anno, un semestre, un trimestre dall'inizio dell'invio del giornale.

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine. Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Per la strada Pontebbana da Treviso a Udine

La direzione dell'Automobile Club comunica:

L'attiva operosità dell'Azienda autonoma statale della Strada in questi pochi anni di vita è stata in varie circostanze messa in rilievo per gl'importanti lavori eseguiti in tutta la nostra Penisola, lavori che hanno destato l'ammirazione di tutti perchè assunti da un Ente appena sbocciato, con non troppo adeguati e sufficienti mezzi tecnici e con un'attrezzatura non rispondente alla mole del lavoro che ingegneri, geometri e maestranze hanno portato a compimento con fervido entusiasmo per la rinascita delle nostre troppo trascurate strade statali.

Ogni viandante, sia esso pedone, carrettiere, ciclista, motociclista od automobilista sente ora il beneficio di quest'opera grandiosa voluta dal Governo nazionale ed è lieto di vedere che la tassa di utenza stradale ch'egli paga annualmente viene impiegata con beneficio, per dare anche incremento al turismo internazionale e per il prestigio della Nazione all'estero.

Quello che ha fatto il Compartimento veneto della predetta Azienda nella nostra Provincia è già largamente controllato specialmente dai nostri automobilisti, ma sono questi che da tempo reclamano una sollecita duratura e generale sistemazione della strada statale Pontebbana nel tratto da Sant'Artemio a fiume Meschio.

L'Automobile Club di Treviso anche in seguito alle vive pressioni dei suoi numerosi soci, non ha mancato di sollecitare l'asfaltatura anche di tale importante arteria intensamente battuta ogni giorno da centinaia e centinaia di autoveicoli. Il traffico è continuo e numeroso su tale strada che unisce Treviso con i centri agricoli ed industriali di Spresiano, Susegana, Conegliano e Vittorio e porta a Belluno ed Udine.

Il Compartimento veneto dell'Azienda non ha mancato di sistemare provvisoriamente qualche tratto più in disordine e continua, a dire il vero, a provvedere con adeguati stradini alla manutenzione ordinaria con macadam all'acqua. Tali mezzi però si sono dimostrati e si dimostrano aleatori, perchè tale manutenzione non è sufficiente e non può resistere al traffico che si svolge sulla Pontebbana.

L'Azienda quindi va sprecando delle forti somme senza alcun costrutto perchè la strada, con tale sistema di manutenzione, rimarrà eternamente impraticabile.

Sappiamo che i rilievi ed il progetto per l'asfaltatura sono già pronti da tempo per l'approvazione ministeriale, ma data l'attuale situazione di economie imposte dal Governo dovranno avere un periodo di attesa.

Certo però che il lavoro s'impone d'urgenza e riteniamo che una pronta esecuzione radicale come quella dell'asfaltatura sarebbe finanziariamente più conveniente che non la spesa continua di una manutenzione ordinaria che non raggiungerà lo scopo lasciando una così importante strada in condizioni di viabilità disastrose.

Ci auguriamo che la voce di migliaia di automobilisti, che sono costretti giornalmente a percorrere la Pontebbana, trovi finalmente l'Azienda in condizioni di poter provvedere con sollecitudine anche a questo tratto stradale della Marca trevigiana troppo dimenticato.

Soldato ritenuto morto scrive alla mamma dalla Siberia

Un giovane, certo Giuseppe Gelbann, della classe 1895, che la famiglia considerava ormai morto, si è fatto improvvisamente vivo con una lettera, che viene dalla Siberia, indirizzata alla madre che vive tuttora nella borgata di Santa Caterina di Malborghetto.

Il Gelbann venne arruolato, allo scoppio della guerra europea, nel corpo dei Keiserjäger e seguendo la sorte del proprio reggimento venne inviato sulla frontiera russa. Combattè in Bucovina e sui Carpazi e il luglio 1916 venne fatto prigioniero e internato in Russia. Da allora la famiglia continuò a ricevere lettere fino al 15 luglio 1917, poi non più. Si fecero anche ricerche, ma nulla risultò. Il Gelbann fu pianto per morto.

Il Gelbann scriveva lamentandosi di essere tagliato fuori dal mondo e di non saper nulla della famiglia alla quale aveva più volte scritto. Egli informava di godere buona salute, ma di provare grandi privazioni per il freddo e la fame. Se la lettera arrivasse a destinazione, egli prega di inviargli effetti di lana e frutto perchè, aggiungeva, da [illegible] anni non aveva veduto un

La lettera è indirizzata a Balbor-[illegible], Tarvis (Austria). Il Belbann [illegible] all'oscuro di tutto e ignora [illegible] toccati all'Austria. I familiari si interessano per ottenere che il loro caro ritorni in pa-

Per chi emigra

L'autorità competente informa, che è stato sospeso il rilascio dei passaporti ai lavoratori che intendono emigrare per l'Unione del Sud d'Africa e per la Rhodesia che siano sprovvisti di un regolare contratto di lavoro vistato dai competenti RR. Uffici.

Investimento

Mentre transitava in viale Venezia l'impiegato Callegaris Mario, di anni 20, veniva investito da un'automobile portante la targa 3955 di Udine riportando la frattura della gamba sinistra. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in due mesi. La disgrazia pare sia stata causata dal polverone sollevato da alcuni veicoli transitanti in quel mentre.

Arresto di una donna

Dagli agenti della squadra mobile è stata arrestata certa Iolanda Pozzier di Luigi di anni 22, da Tarvisio, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio della Questura di

Teatro Nostro

Lettera a Glauco

Dico a Glauco, che volle toccare la nota dolorosa del teatro nostro, ossia quella dei circoli che avevano un teatro educativo, un teatro creato allo scopo di istruire, educare e dare al pubblico trattenimenti per distrarlo da altri trattenimenti più o meno morali e che oggi purtroppo è in decadenza.

Glauco, vecchio amico e conoscente delle varie fasi del teatro educativo non ha toccato la piaga che si può chiamare infettiva nei nostri circoli e nei nostri giovani attori.

Nei tempi andati, fiorivano scene e drammi gareggiando fra paese e paese, portandosi alle gare provinciali, e il piccolo Friuli, ma grande in arte, non ha mai mancato di compiere il suo pur modesto dovere sulla scena.

Manca ora la disciplina, manca l'attività del direttore scenico, mancano i mezzi per l'allestimento di un dramma o di una commedia, e nessuno ha una fiducia costante che si avvicini al sacrificio per preparare un trattenimento sano e morale al pubblico.

Il teatro morale ha sempre dato ottimi risultati.

La piaga non è toccata; manca fra dirigenti e attori la vera coscienza del sacrificio. Doppio sacrificio per i singoli ma grande soddisfazione morale poi, anche se qualche piccolo inconveniente viene a sorgere fra le quinte o a sipario chiuso. Sono i pettegolezzi di gelosia che con la carità cristiana si sà eliminare, sempre ben inteso che l'attore sia educato a questi principi. Altrimenti la carità cristiana non vale, e l'attore non merita di essere fra le file dei nostri filodrammatici.

La dificenza del teatro nostro, caro e illustre amico Glauco, è sempre la stessa. Porti la discussione in sede di autorità, e vedrà sorgere tutte le difficoltà (nuove a certuni, e vecchie per noi) sull'allestimento di drammi commedie ecc. Uno dirà, ci sono le spese, le tasse e poi non si guadagna (questo è lo spirito dell'usuraio) poi altri diranno non ci sono lavori adatti per noi, ricchi di effetti, di musica, di canto ecc. (altro spirito di vanità) e poi ci sono quelli dello spirito umile: educare i giovani e le giovani alla scena, dotare il nostro teatro di un repertorio sano che guadagni lentamente la passione del pubblico e con la sua passione si guadagnano anche le anime e allora entriamo nella «Corrente» desiderata. Arte ce n'è. Sono drammi per i quali hanno lavorato con passione e sentimento buoni autori.

Venne citato l'Ellero: i suoi drammi bisogna sieno ripetuti e fatti recitare ovunque, (e qui verrebbe di nuovo in campo il teatro femminile al quale il sesso maschile non può parteciparvi, se la recita viene fatta da collegiali) e allora entra un guaio. Ma se pensiamo all'Ellero il quale con i suoi poderosi drammi ha richiamato sulla scena personaggi storici e non storici, ma ha dato un ambiente, sia in costume che senza, solo qui, potrebbe sorgere una scuola d'insegnamento all'arte della recitazione. Con i lavori dell'Ellero si impara a recitare e si raggiunge anche quelle finalità volute da ogni artista della scena. Studiare e poi recitare.

Ma caro Glauco, ancora una cosa, per accertarla; i lavori dell'Ellero si ristamperanno. E mi duole il cuore anche a dirle che, certi drammi inediti sono tenuti chiusi e avvilti nell'oscurità, proprio da certi sacerdoti e anche da certe altre persone che sono delle nostre e mancano verso il Maestro di quella venerazione che detta l'obbligo di far rivivere e rivedere le sue opere con tanto splendore di arte ne la scena.

I lavori Elleriani si stamperanno: appena, l'apposito Comitato si costituirà dal Seminario patrio, e avrà in consegna quei manoscritti ancora dispersi e che tricesimo, patria del poeta e drammaturgo, vorrà con nobile iniziativa disporre da parte del Comitato all'uopo costituitosi per le onoranze da tributarsi al suo poeta e sacerdote, dai mezzi necessari per costituire il fondo per l'inizio della grande impresa desiderata dal Friuli non solo, ma dell'Italia.

Richiamiamo dunque alla sveglia certi poltroni, desiderosi solo di tranquillità e privi di quel sentimento elevato che offre il teatro educativo. E' diffetto vecchio, ma sono cambiati i tempi, e quindi bisogna lavorare in ogni campo, raggiungere la mèta, agognata con costanza, e dare una vita nuova alle nostre filodrammatiche che hanno sempre bisogno di una parola affettuosa e incitatrice al supremo compito per cui sono chiamate alla ribalta. Vediamo sorgere i Quaderni del Teatro Cristiano (editi dal pro Familia appositamente per combattere certe idee, certi individui e certi autori ma lo scopo deve rimanere sempre quello: Teatro educativo.

Faustino da Tricesimo

Senza entrare in merito alla questione del «Teatro nostro» così efficacemente trattata sulle nostre colonne siamo lieti di poter stabilire che le Opere del nostro indimenticabile Ellero saranno pubblicate quanto prima e facciamo voti che l'eccesso di egoismo di qualche amico del defunto Maestro non possa giungere al punto di lasciar mancare alla pubblicazione qualche prezioso scritto del poeta. Ellero bisogna, prima di tutto, celebrarlo nella lettura, nella recitazione, delle sue opere; bisogno «conoscerlo» e sentirlo nella sua voce stessa che è più viva che mai.

Una denuncia

Per appropriazione indebita avendo venduto una macchina da scrivere del valore di 1800 lire avuta in consegna per venderla, dal cav. Roselli, in cambio di una automobile S. A. M. vecchia, è stato denunciato certo Otello Castaldo di Angelo di anni 27 abitante in viale Principe Umberto n. 22.

Alle Assise

Un infanticidio

Ieri mattina si è iniziata la sessione della Corte d'Assise con un processo per infanticidio contro certa Zucche Giovanna di Sebastiano di anni 29 vedova e rimaritata con certo Paludet Luigi dal quale viveva separata da oltre un anno. Il delitto avvenne il 3 maggio 1929. Sosteneva la Pubblica accusa il Procuratore del Re cav. uff. dott. Davossa, presiedeva l'avv. cav. uff. Domenico Meneghini consigliere della Corte di Appello di Trieste.

La snaturata madre dopo l'interrogatorio l'escussione dei testi la requisitoria del P. M. e l'arringa di difesa pronunciata dall'avv. Franceschini è stata condannata, in seguito al verdetto dei giurati, ad anni 3 mesi 4 di reclusione, ai danni e alle spese processuali.

Il processo odierno

Oggi si discute il processo per rapina a mano armata contro certi Umberto Degano, Mario Cosattini, e Rinaldo Ubertis. Il fatto avvenne la sera del 10 gennaio 1930 a Cuccana di Bicinicco dove fu derubato certo Zompicchiatti Gaetano calzolaio di anni 50 venne derubato di 400 lire. Dato l'allarme dalla maestra Telia Venz di Alfonso di anni 19 che salendo le scale si incontrava in uno dei ladri che saltava il muricciolo, lo Zucchiatti in compagnia di certo Guido De Marco si dette all'inseguimento dei ladri i quali gli spararono contro due colpi di rivoltella. Più tardi i ladri venivano arrestati dai carabinieri.

Delibere podestarili

Il Podestà co. Gino di Caporiacco ha deliberato di autorizzare l'opportuno adattamento di un locale del Fascio Femminile ad uso scuola di economia domestica del Fascio stesso.

Giunta Provinciale Amministrativa

Gemona — Approvazione regolamento per le imprese esercenti servizi pubblici di autonoleggio di rimessa.

Consorzio Boschi Vizza Collina e Pradibosco — Concessione gratuita piante alla Società Alpina Friulana.

Pravisdomini — Regolamento autoveicoli in servizio pubblico di noleggio da rimessa.

Palmanova — Convenzione con la Direzione di Commiss. del Corpo di Armata di Trieste per fornitura acqua potabile alle caserme.

Udine - Ospedale Civile — Contributo Casa Ancelle di Carità di Udine per spese esami di infermiere.

Remanzacco — Conferma in carica dell'attuale appaltatore imposte consumo.

Prato Sarnico — Amministrazione dei beni di Pesariis — Vendita piante Rio Vinadia.

Moggio Udinese — Revisione canone imposte di consumo.

Udine - Cons. Antitubercolare prov. — Concorso nella spesa assunta dall'Amministrazione Prov. per la costruzione del padiglione per tubercolosi di Udine.

Povoletto — Concessione premio rendimento al personale. — Regolamento per esecuzione in economia di lavori di ampliamento dell'edificio comunale.

Udine — Consorzio acquedotto del Poiana, premio di rendimento al personale dipendente. — Brefotrofio Provinciale: norme per il funzionamento del reparto maternità presso l'Istituto Provinciale per la maternità ed infanzia.

Pinzano — Anticipazione di cassa per estinguere vecchie passività.

S. Daniele. — Alienazione di titoli per fronteggiare spese per esecuzioni di opere.

Buia. — Congregazione di carità: storno di fondi

Udine. — Collegio della Provvidenza: bilancio 1931

Tolmezzo — Ospedale Civile: bilancio 1931.

S. Vito al Tagl. — Asili Infantili: bilancio 1931. — Brefotrofio provinciale: id..

Spilimbergo. — Ospedale Civile: bilancio 1931.

Gemona. — Ospedale civile: bilan. 1931.

Udine. — Monte di Piet: e Fondazioni annesse: Bilancio 1931. — Ospizio Tomadini: bilancio 1931.

Spilimbergo — Congregazione di carità: bilancio 1931.

Campolongo. — Congregazione di Carità: bilancio 1931.

S. Vito al Tagliamento. — Istituto Falcon Vial: Bilancio 1931.

Trasaghis. — Dilazione pagamento 5.a rata utilizzazione bosco Cuvill.

Ovaro. — Svincolo cauzione Cartiera Reali di Venezia per acquisto lotti bosco Mione.

Spilimbergo. — Autorizzazione a stare in giudizio contro la ditta Zecchini Paolo per recupero spese estinzione incendio.

Udine. — Ricorso di Robotti Giulio contro tassa patente.

Clauzetto. — Ricorso di Bini Alberto contro tassa esercizio.

Udine. — Contributo al corso sciatori del G. U. F..

Due gravi cadute

L'operaio Angelo Clocchiatti fu Giovanni di anni 65, mentre lavorava a S. Rocco, cadeva in malo modo e riportava la frattura al 3. inferiore della gamba sinistra. Venne trasportato al nostro ospedale e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

* * *

L'apprendista Stella Ettore di Giulio di anni 23, mentre lavorava sopra un'armatura del nuovo lanatorio in costruzione in Chiavris, alle dipendenze della ditta D'Aronco, perdeva l'equilibrio e precipitava a terra riportando la frattura delle ossa nasali, una ferita lacero-spaccata al labbro superiore, la frattura dell'avambraccio sinistro e una distorsione al polso sinistro. Ne avrà per 40 giorni.

Sul lavoro

Durante il lavoro l'operaio Antonio Francescatto di Luigi di anni 34, riportava accidentalmente una ferita lacero-contusa al mento. Guarirà in 8 giorni.

* * *

Certo Rossi Giovanni fu Pietro si è accidentalmente prodotto una ferita al cuoio cappelluto e alle mani. Ne avrà per pochi giorni.

Fiere e mercati della settimana

Martedì 10: Aldussina, Gradisca, Pasinno di Pordenone.

Mercoledì 11: Casarsa, Fagagna, Mortegliano.

Giovedì 12: Flaibano, Gorizia, Sacile, Udine.

Sabato 14: Amaro, Cividale, Pordenone.

... guì quindi la processione con la statua della Vergine, processione che riuscì veramente grandiosa e commovente, per la moltitudine di gente, e per il raccoglimento e devozione.

Seguì quindi l'estrazione della Lotteria. I fortunati vincitori furono: la Latteria locale col primo numero estratto 2754; il secondo il sig. Debellis Ernesto da De Bellis col numero 666, ed il terzo il sig. Michelizza Giuseppe da Monteaperta col n. 307. Con schietta e santa allegria si chiuse la bella festa, che lasciò nel cuore di tutti un caro e dolce ricordo.

CIVIDALE DEL FRIULI

CIVIDALE DEL FRIULI, 9

Il nostro mercato è notevolmente animato. Abbiamo le seguenti medie nei prezzi:

Cereali — Frumento 108, 110; granturco 47, 50 ; cinquantino 28, 40; segala 65.

Ortaggi: patate 37, 40; fagioli 100, 140; rape acide 70, 100; radicchio 120, 180; spinaci 120, 140; cavoli 120, 150; verze 40, 45; sedano 100, 120.

Frutta: mele 200, 400; pere 300, 350.

Pollerie: galline6, 7.; polli 7; anitre, oche, tacchini 6, 7; conigli 4, 6.

Varie: legna da ardere 6, 9, 12; uova 35 al cento; burro 8, 9 da latteria 11.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Ripresa delle lezioni

La seconda settimana di febbraio saranno riprese le lezioni di canto corale, interrotte per malattia del maestro Rieppi.

Il giorno 12 febbraio

Il sig. Cescon si presterà gentilmente nella sala delle Associazioni parrocchiali per l'audizione radiofonica del discorso del sen. Marconi e del Santo Padre, con uno dei più potenti e perfezionati apparecchi.

Il prof. mons. Pio Paschini

La splendida recensione di una recente opera storica del nostro concittadino, dovuta alla penna critica di don Giuseppe De Luca e scomparsa nella terz a pagina dell'«Avvenire» del 6 febbraio, ha riempito di legittimo orgoglio i numerosissimi amici del chiarissimo professore, al quale da queste colonne inviamo il nostro plauso con l'augurio di altri allori.

Altra precisazione

Il giorno 7 corrente l'«Avvenire» è giunto agli abbonati con la distribuzione postale, alle ore 10; alla rivendita fu distribuito alle ore 11 e 30. Perchè?

Chiese danneggiate

Alcune chiese danneggiate dal terremoto non furono ammesse a godere dei benefici accordati dallo stato per le ricostruzioni. Ciò mette in serio imbarazzo le fabbricerie competenti, che, come è risaputo, non hanno fondi. Ed allora: o lo Stato interviene in qualche forma (e si tratta di onere lievissimo perchè dette chiese si contano sulle dita di una mano) o i fabbricati restano quali sono per decenni e chi sa per quanto!

I negozi di alimentari

Nei giorni festivi finora alcuni chiudono i battenti per tutte le ventiquattro ore, altri restano aperti fino a mezzogiorno. Sembra ora che i proprietari interessati siano sulla via di un'intesa per la chiusura integrale nei giorni festivi. Noi plaudiamo all'idea auspicando che sia presto tradotta in realtà.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio - Telef. 150.

PORTOGRUARO

Stato civile di gennaio

Matrimoni: civili 1, religiosi 6; nascite maschi 30, femmine 26; morti: maschi 10, femmine 9.

PORDENONE

ECHI DELLA «SAGRA DEL CIELO» — Come tutti sanno alla Sagra del Cielo prese parte anche il nostro concittadino sergente maggiore Terzo Degan di Gaetano del Campo di Aviazione di Campoformido. Ora siamo lieti di annunciare che la Società *Fiat* ha fatto coniare delle medaglie d'oro destinate ai soli apparecchi del 1.o stormo caccia di Udine che presero parte alla grande manifestazione aviatoria nel cielo della Capitale ed una di queste è stata consegnata anche al suddetto nostro concittadino, al quale esprimiamo i nostri vivi rallegramenti.

LA FESTA DEL PAPA — Ieri tutte le parrocchie della città hanno celebrato solennemente l'anniversario della incoronazione del Pontefice. Al mattino tutti i membri delle associazioni cattoliche e numerosi fedeli si sono accostati alla Comunione. A tutte le messe si raccolse l'offerta per l'Azione Cattolica.

Alle 10,30 in Duomo, zeppo di popolo, ebbe luogo la messa solenne celebrata dal Rev.mo Arciprete Monsignor Branchi con l'assistenza del Seminario. Al Vangelo il Rev. Prof. Don G. B. Grandis tenne un elevato discorso sulla grandezza del Romano Pontefice. La funzione ebbe termine col canto del Te Deum e quindi l'organo suonò l'inno pontificio.

PORDENONE L. F. B. C.-A. S. EDERA 1-1 — Ieri, come annunciato, al nostro Campo Sportivo seguì il terzo incontro calcistico valevole per le finali del Campionato Uliciano, tra la squadra locale del Pordenone L.F.B.C. e 'A. S. Edera di Udine. Il punteggio si riferisce al primo tempo, nel quale i nostri dimostrarono una forma di gioco buona e superiore che si concluse con un goal seguito dal pareggio. Nella ripresa non priva di una certa monotia la disputa continuò nonostante la buona intenzione dei nostri che verso la fine furono privi di due giocatori espulsi, la partita ebbse termine senza altri risultati. Numeroso pubblico alquanto animato assisteva all'incontro.

CORVA DI AZZANO X

FESTA DELL'AZIONE CATTOLICA — Domani mercoledì 11 corrente Festa dell'Immacolata di Lourdes, in questa parrocchia verranno inaugurati la Sezione Aspiranti «Pier G. Frassati» ed il Circolo Femm. S. Cecilia. Al mattino ci sarà la Messa della Comunione Generale, alle ore 10,30 Messa Solenne, ore 14.30 Benedizione e consegna dei distintivi ai Soci. Chiuderà la bella giornata un trattenimento famigliare nella Sala dell'Asilo alle ore 19. Interverranno i circoli maschili e femminili della zona.

CORDOVADO

STATO CIVILE DI GENNAIO — Nati 5, morti 2, matrimoni 1, emigrati 2; totale popolazione 2989.

OFFERTE PRO CHIESA — La famiglia co. Freschi nell'anniversario della morte del comm. co. Carlo ha versato L. 25.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

La giornata dell'Azione Cattolica

Nella sala dell'Asilo Infantile oggi di fronte a tutte le Associazioni Cattoliche il prof. Mauro tenne una conferenza a prò dell'Azione Cattolica. Dopo aver fatto osservare come lo spirito di associazione sia insito nello spirito umano e come ne consegua una specifica preparazione e formazione dei soci di ciascuna società parte della missione della Chiesa e della necessità e dovere della associazione cattolica. Conclude col dire come passati i tempi del settarismo oggi il concorrere a lavorare nell'Azione cattolica significhi — dopo il Concordato — fare opera non solo di buon cattolico ma anche, come sempre, di buon cittadino.

La bella cerimonia si chiuse tra le acclamazioni di evviva al S. Padre.

Beneficenza in morte

Il sig. gr. uff. ing. Gian-Carlo Stucky e il sig. Lardo Giovanni in memoria e secondo l'intenzione della famiglia Bozoni inviarono offerte varie all'Asilo Infantile. I preposti ringraziano i generosi oblatori.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

CONCITTADINO CHE SI FA ONORE — Il dott. Eugenio Maurizio — su proposta della Commissione ministeriale — è stato in questi giorni proclamato professore di Clinica Ostetrica e Ginecologica. Congratulazioni all'egregio sanitario decorato e volontario di guerra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

IL CIRCO EQUESTRE. — Il circo equestre Medini ha piantato le tende nel piazzale dei divertimenti, annunciante una serie di interessanti rappresentazioni.

CRONACA DEL BENE. — A beneficio dei poveri la signora Maria Sinigaglia ha offerto Kg. 56 di fagiuoli.

NEL DOPOLAVORO. — La sera del 6 corr. nella sede de Dopoavoro fu insediato i nuovo Direttorio dela sezione. Dopo l'approvazione delle attività svolte finora, a meglio disciplinare un programma da svolgersi nella prossima stagione propizia, il Presidente on. Fancello invitò ogni membro del Direttorio a presentare un programma relativo alle mansioni a ciascuno inerenti.

Il Direttorio è così composto: Onorevole Fancello, presidente; Alborghetti Giovanni, vice-presidente; membri: Stufferi dott. Mario, Pellegrini Giuseppe segretario comunale, Pantarotto Bernardo direttore didattico. Primon Giustino, Sambuco dott. Carlo. Cassani dott. Vitaliano, Polo Lino, Vivalda Giuseppe, Morinelli Lino, Ruini ing. Carlo, Montico Antonio.

SPILIMBERGO

LA MORTE DI DON MARCO BORTOLUSSI — Questa notte alle ore 0.45 si è spento serenamente, nel bacio del Signore, Don Marco Bortolussi, da 61 anni Cappellano di Spilimbergo. La lunga e penosa malattia l'ha fatto tanto soffrire, ma la serenità che l'ha sempre accompagnato in vita, è ricomparsa nei suoi lineamenti al momento del trapasso. E' stato amorosamente assistito dai famigliari e dalla popolazione di Spilimbergo, che da oltre un mese accorreva alla camera dell'infermo. Don Marco Bortolussi è un Nome per Spilimbergo: nella sua lunga carriera sacerdotale ha saputo cattivarsi l'affetto di tutti, perchè era buono, pio, caritatevole, giusto. Nessuna ira ha mai trovato posto nel suo cuore, ha amato il gregge affidatogli dal Vescovo spendendo per lui tutte le sue energie, in una vita di sacrificio e di rinunzie. Ha sofferto, trovando nel suo cammino molte amarezze: seppe essere forte e superare tutte le avversità affidandosi completamente al Signore.

Per i Sacerdoti suoi compagni di lavoro nella Parrocchia, ebbe sentimenti di vivo affetto, le loro pene furono le sue pene, i loro dolori furono anche i dolori suoi. Pianse amaramente la immatura morte del suo Arciprete Don Giovanni Colin, al quale voleva tanto bene. Morì quindici giorni dopo di lui.

Don Marco, figura buona e santa, resterà impresso nell'animo degli Spilimberghesi: sempre, e continuerà a far germogliare nel cuore di ognuno che lo pensi affettuosamente, il sentimento del bene e della Fede, di quella Fede che ha fatto di Lui un umile ma convinto Ministro del Signore.

« Voi siete i miei portavoce, anzi la mia stessa voce perchè diffondete quella dottrina che lo ho la missione di insegnare al mondo». (Pio XI).

MONTEAPERTA

FESTA DI POPOLO. — La festa della Purificazione della Madonna, non poteva riuscire meglio. Fin dalla mattina anche dai paesi circonvicini, fu un affluire di divoti che insieme al popolo di Monteaperta, esternarono alla Vergine tutto il loro affetto, e la loro devozione. Alle 10.30 Messa solenne durante la quale la cantoria locale, ci fece udire una bella Messa del Candotti a 4 voci, e il mottetto « Salve o Core » del Tomadini. Al Vangelo, mons. Alessio tenne un elevato e pratico discorso. Nel pomeriggio Vespri solenni con musica del Candotti. Se-

GORIZIA

Lettera Pastorale del Principe-Arcivescovo

Nell'imminenza della S. Quaresima S. E. l'Arcivescovo mons. Francesco Borgia Sedej ha diretto al clero e ai fedeli dell'Archidiocesi una paterna lettera.

Prendendo lo spunto dal discorso rivolto ai Cardinali nelle Feste del S. Natale dal S. Padre, S. E. suggerisce i mezzi per ricondurre la società a Dio e per godere la vera pace duratura.

Nell'imminenza della S. Quaresima S. E. l'Arcievscovo mons. Francesco Borgia Sedej ha diretto al Clero e ai fedeli dell'Archidiocesi una paterna lettera.

Prendendo lo spunto dal discorso rivolto ai Cardinali nelle Feste del Santo Natale dal S. Padre, S. E. suggerisce i mezzi per ricondurre la società a Dio e per godere la vera pace duratura.

E' necessario, prima di tutto, che la famiglia torni ad essere un santuario, ciò che è possibile soltanto se si uniformerà agli esempio della S. Famiglia di Nazaret, e se si abbandonerà al Cuore S. di Gesù che non lesina mai gli aiuti ai devoti seguaci che a lui ricorrono.

Altro mezzo è l'Azione Cattolica, che il Sommo Pontefice mai si stanca di raccomandare. E qui S. E. si diffonde a suggerire con paterna paroia l'Unione e l'Apostolato degli Uomini cattolici ed i Circoli Giovanili, dei quali conosce assai bene liefficacia e l'importanza per rendere virtuosi i giovani che si affacciano alle soglie della vita e che sono da ogni parte contornati dal vizio e dall'immoralità. Un caldo appello rivolge l'Arcivescovo alle giovani, perchè si iscrivano alle Congregazioni Mariane, ed alle Madri cristiane perchè come nei tempi passati siano anche oggi le forgiatrici di anime sante, gloria della Chiesa della Patria.

La lettera accenna infine ai centenari del corr. anno e cioè, a quello del Concilio di Efeso, a quello di S. Antonio di Padova, del Beato Odorico da Pordenone e al cntnario dell'edificazione della Basilica di Aquilea da parte del Patriarca Popone. A tal proposito invita i fedeli a celebrare queste ricorrenze con solennità e in special modo il centenario di Aquileja, che fu la Chiesa da cui si sparse la luce evangelica in queste terre e che fu santificata dal sangue e dalla santità e dottrina di molti illustri

La lettera pastorale che verrà preletta nelle prossime domeniche in tutte le Chiese dell'Archidiocesi, portò annesso anche l'indulto quaresimale per il biennio 1931-1932.

Triduo riparatorio

In occasione del Carnevale, cui molti cristiani recano offese incalcolabili a Dio coi loro peccati, la Chiesa ha stabilito di tenere delle funzioni sacre coll'esposizione del SS. Sacramento in riparazione. Anche alla nostra Metropolitana dal 15 a tutto il 18 corr. si esporrà il Venerabile. In tutte e tre i giorni poi, domenica alle ore 16 e lunedi e martedi alleore 18, sarà tenuto anche un discorso d'occasione.

Le conferenze di D. Carollo

Come annunziammo, C. Carollo vice assistente generale della G. C. F. sarà a Gorizia il giorno 7 corr. per tenere una settimana di conferenze sull'A. C.

Domenica terrà adunanze la mattina a Cormons e nel pomeriggio a Cervignano. Le lezioni poi saranno tenute lunedì 9 a Cervignano, martedì 10 a Monfalcone, mercoledì 11 a Gradisca e giovedì 18 a Cormons.

La Zoofilia

Ha tenuto ieri l'altro la sua adunanza generale con numeroso concorso di soci.

Presenziava il Podestà sen. Bombi, che venne eletto presidente onorario. A presidente effettiva fu nominata la baronessa Luisa Fitter.

Scomparsa di una domestica a Milano

MILANO, 9 pom.

Tempo fa dal paese natio di Fiume Veneto (Pordenone) giungeva a Milano la diciassettenne Irma Giannese, di Olivo, la quale si occupava come domestica presso varie famiglie, finchè un giorno trovò occupazione stabile presso una famiglia in Via Ariosto.

Martedì sera alle ore 17, lasciando i suoi effetti nella casa ospitale, usciva dicendo che si sarebbe recata in cerca di un altro lavoro.

Fu atteso invano il suo ritorno, sia nella serata che nella notte. E' stata denunciata la scomparsa alla P. S. Della ragazza ancora non si sono avute notizie.

L' incaglio di un piroscafo

PERTH, 9

Tutte le sale del piroscafo « Chofuku Maru » incagliatosi ieri al largo di capo Cloate compresi i locali delle dinamo sono inondati e l'equipaggio ha abbandonato la nave. E' probabile che anche l'altro piroscafo « Shunsei Maru » debba seguire la stessa sorte benchè esso non si trovi in pericolo immediato. Il « Chofuku Maru » era carico di frumento a destinazione di Shangay, mentre il «Shunsei Maru » faceva rotta per Fremantle per caricarvi pure una partita di frumento. (*Radio Stefani*).

IL CARROCCIO

Sommario del numero di gennaio:

D. GIOVANNI ROSSI: *Dove vanno i giovani?* (A Ugo Ojetti).

c. r.: *Il Cardinale dei giovani.*

SANTE MAGGI: *Doveri e richiami dell'ora presente.*

MEMI VIAN: *Lucia Cristina.*

AUGUSTO BARONI: *Purezza e paternità.*

WALTER RUDOLPH: *Era proprio così?* (Frassati intimo).

MARIO BERTI: *Note su l'«Antologia degli scrittori cattolici».*

LUIGI STEFANINI: *A proposito di idealismo cristiano.*

GIORGIO VARENNE: *Contemporanei nord-americani.*

IGINO GIORDANI: *L'abate Luigi Tosti.*

E. LUCATELLO: *Che avviene in in Palestina?*

CRONACHE DI LIBRI: *Il Ragguaglio*: Fausto Montanari - *Ragioni e rivelazioni*: Igino Giordani.

BELLUNO

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA

L'altro ieri, sotto la presidenza del dott. Virgilio Sommariva, ha avuto luogo presso il Consiglio provinciale dell'Economia una seduta della I.a Sezione Agricolo-forestale.

La Sezione ha trattati vari problemi attinenti all'agricoltura fra i quali, di principale importanza esame ed approvazione di quattro progètti redatti dalla Milizia forestale e dal Segretariato della Montagna riguardanti lavori di rimboschimento e di miglioramento di pascoli montani appartenenti a privati ed a Comuni, per un importo complessivo di lire 204.811, per la esecuzione dei quali è stata proposta la corresponsione da parte dello Stato di contributi per lire 63.921,75; approvazione del bilancio 1930-31 del Consorzio provinciale rimboschimenti, che prevede l'esecuzione di lavori per lire 102.873,50: esame ed approvazione del programma di altre opere di rimboschimento da eseguirsi in Provincia dalla Milizia forestale nell'anno corrente, per un importo di lire 70.771,30.

IN TRIBUNALE

— In istato di arresto è comparso De Bona Luigi di anni 50, pregiudicato da Feltre. Doveva rispondere di due distinti furti di galline consumati di notte. Si busca due mesi di reclusione.

— In contumacia Susin Pietro fu Giovanni di anni 21 da Fonzaso viene condannato a sei mesi di reclusione per renitenza alla leva.

— Cordella Valentino di Antonio di anni venti da Lamon e Tiziani Andrea di Giuseppe di anni sedici, pure da Lamon, sono imputati il primo di omicidio colposo in danno di Tiziani Pietro, per averlo ferito con un colpo di fucile, sparato per imprudenza, producendogli perforatura dell' intestino che ne causò la morte il 6 ottobre del decorso anno, nonchè di porto abusivo d'arma e di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative. Il secondo doveva rispondere di omessa denuncia del fucile in parola, di sua proprietà: un vecchio moschetto austriaco ridotto per caccia minuta.

Il Cordella viene condannato a due mesi e 25 giorni di detenzione ed a lire 600 di ammenda, mentre il Tiziani si busca sette giorni di arresto. Il Tribunale ammette entrambi al beneficio della condizionale.

R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRENTO

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Tribunale penale di Trento, sezione I composto dei Signori:

Cav. Silvio Jungg, Presidente

Cav. Emanuele De Eccher, Giudice

Cav. Mario De Salvadori, Giudice

coll'intervento del P. M. rappresentato dal sostituto Procuratore del Re Cav. Giuseppe Bontempelli e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale per citazione diretta ad istanza di parte

CONTRO

ALFREDO DUSINI di Gregorio e fu Massenza Colonna nato a Cles il 10 ottobre 1890, ultimamente residente a Trento,

IMPUTATO

I. dei delitti di cui all'art. 395 Cp. in danno di Giuseppe Maffei, Fox Ermenegildo, Italo Bertolasi, Giuseppe Clauser, e di cui all'art. 393 Cp. in danno di Fox Ermenegildo, Lino Pontara, Augusto Bertolini e defunto fratello Luigi e di Giuseppe Clauser, per le frasi riprodotte in istanza e contenute negli opuscoli stampati: «Un viaggio nei paesi dei Zulù» e «La tigre del Castello di S. Ippolito»;

II. dei delitti di cui l'art. 395 Cp. in danno di Ivo Dr. Silvestri, di Giov. Dr. Maffei e di Dr. Mario Lorenzoni; di cui l'art. 393 Cp. in danno dei coniugi Dr. Ivo e Bice Silvestri, di Giov. Dr. Maffei e Mario Dr. Lorenzoni, e di cui l'art. 395 in danno di Bice Silvestri per le frasi riprodotte in istanza e contenute negli opuscoli stampati «Un viaggio nei paesi dei Zulù» e «La tigre del Castello di S. Ippolito»;

III. dei delitti di cui l'art. 395 Cp. in danno di Guido Tommazzolli, Oreste Lorenzoni e moglie, Guido Dusini e Giovanni Agostini, e di cui l'art. 393 in danno del defunto padre di Oreste Lorenzoni e di Guido Dusini, per le frasi riprodotte in istanza e contenute negli opuscoli «Un viaggio nei paesi dei Zulù» e «La tigre del Castello di S. Ippolito»;

IV. del delitto di cui l'art. 395. 393 Cp. in danno del Dr. Vittorio Rossi per le frasi riprodotte in istanza e contenute nell'opuscolo «Un viaggio nei paesi dei Zulù».

In esito all'odierno dibattimento in contumacia dell'imputato;

Uditi le P. C. rappresentate dall'Avv. Dr. Bernardi, il P. M. ed il difensore;

OMISSIS

P. Q. M.

Visti gli art. 39. 38. 69.2. 399 Cp. 7, 422, 429, 430 Cpp.

DICHIARA

ALFREDO DUSINI colpevole

1) del delitto di cui l'art. 79, 395 ult. capov, Cp.

2) del delitto di cui l'art. 79, 393 capov. Cp. e lo

CONDANNA

ad anni 2, mesi 5, giorni 6 di reclusione e Lire 3500.— di multa, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza, al risarcimento dei danni alle P. L., al pagamento a titolo di riparazione pecunaria di Lire 500.— ciascuno a Lino Pontara, Italo Bertolasi, Avv. Mario Lorenzoni, Guido Tomazzolli, Oreste Lorenzoni, Guido Dusini, Giovanni Dagostini, e Dr. Vittorio Rossi e di Lire 2000.— ciascuno a Fox Ermenegildo, Augusto Bertolini, Giuseppe Clauser, Dr. Ivo Silvestri, Bice Silvestri e Avv. Cav. Giov. De Maffei, alla rifusione delle spese di P. C. in complessive Lire 5000.—.

ORDINA

la confisca e soppressione degli stampati sequestrati e la pubblicazione della sentenza a spese del condannato nei giornali il «Brennero» il «Gazzettino» e «L'Avvenire d'Italia».

Trento, 13 Dicembre 1930-IX

Il Cancelliere: F.to Agostini

I Giudici: De Eccher, De Salvadori

Il Presidente: F.to Jungg

Per copia conforme:

Trento, li 19 Gennaio 1931-IX

Il Cancelliere

QUINTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana 4 « Società Anonima Avvenire d'Italia »

Anno XXXVI - N. 33

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 10 Febbraio 193

Il naufragio dei milionari

nel tracollo borsistico americano

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

NEW YORK, febbraio

Il triste elenco delle persone un tempo facoltose ed improvvisamente precipitate nella più squallida, nera miseria che hanno cercato nella morte l'oblio è piuttosto numeroso. Per tutti questi casi la ragione è una sola: il caos finanziario attuale di questo paese e di tutto il mondo nello stesso tempo.

I deboli e gli stoici

E, inconsapevole ironia delle cose umane, proprio mentre tutte queste vittime del tremendo cataclisma borsistico e finanziario americano correvano insensatamente verso il suicidio, il Governo americano pubblicava finalmente rivedute e corrette le statistiche sui redditi dei cittadini americani compilate a scopi fiscali, e dalle quali risultava un numero eccezionalmente grande di milionari e multimilionari, una specie di record.

In quell'anno 511 individui avevano dichiarato delle rendite superiori ad un milione di dollari, e tra questi ve ne erano ventisei che possedevano una rendita superiore ai cinque milioni di dollari. Il totale delle rendite possedute da questi 511 individui ammontava complessivamente a un miliardo centonove milioni di dollari, su un totale generale di venticinque miliardi duecento ventisei milioni di dollari di redditi dichiarati da 2.523.063 individui.

Nell'intervallo di tempo intercorso tra la raccolta e la pubblicazione di queste statistiche, necessario per l'opera di compilazione e di revisione, l'economia americana aveva subite le tremende crisi dovute al tracollo borsistico dell'ottobre 1929 e alla crisi industriale del 1930. E così ora che le statistiche dei milionari americani sono finalmente conosciute, molte delle persone comprese in quell'elenco sono rovinate completamente, altre parzialmente non possono per questo essere più comprese nella categoria dei milionari, altre infine sono scomparse dalla stessa vita, spinte al suicidio dalla disperazione prodotta da così immensa catastrofe. E mentre questi deboli scrivevano la parola «fine» alla propria esistenza, altri con stoica indifferenza dinanzi al crollo di una fortuna a volte faticosamente costruita, dopo una scrollata di spalle e una esclamazione accorata « Peccato »!, hanno cominciato da capo a mettere insieme pazientemente il nuovo primo milione.

"Il benefico signor Contento,,

«Mister Glad» (il sig. Contento) lo strano personaggio che incuriosisce tutta New York, è il tipico esempio dell'uomo che colpito dalla sfortuna improvvisa dopo una esistenza di lavoro durante la quale era riuscito faticosamente a costruirsi una fortuna, nonostante l'età avanzata con coraggio indomito e fede nei propri mezzi è riuscito a riportarsi «a galla», a ricostruirsi una nuova ricchezza.

Naturalmente «Mister Glad» è un nome fittizio sotto il quale si cela un uomo d'affari che vuol conservare l'anonimo per paura che la gente sospetti in lui qualche altro motivo inconfessabile che lo spinge a distribuire ai disoccupati una tazza di caffè, e un pezzo di pane e qualche lira, ogni giorno.

Ad ogni beneficio il sig. Contento distribuisce insieme al sussidio un foglietto di carta stampata con queste poche righe: « Fatti animo, fratello », chè dopo la pioggia vien sempre il sole. Non scoraggiarti, e vedrai che tutto finirà bene. Sei anni fa anch'io mi trovavo in una situazione simile alla tua; tutti, tranne che me, ritenevano che per me tutto era finito. Dopo una malattia gravissima durata per ben due anni, durante la quale dovetti sottopormi a ben quattro operazioni chirurgiche, mi ritrovai fisicamente ridotto come un cencio, e senza un soldo. L'azienda da me creata con quindici anni di assiduo lavoro era andata completamente distrutta, e così mi accinsi all'opera di ricominciar da capo a 52 anni di età. Eppure ci sono riuscito, con molta volontà e abnegazione. Anche tu ci riuscirai, se avrai fede in te stesso, e lotterai con energia indomabile. Ecco perchè oggi sono in grado di poter fare di tutto cuore quel poco che faccio per aiutare i meno fortunati».

Ma la vera differenza tra l'America del 1928 e quella d'oggi non è costituita dalla diminuzione nel numero dei milionari e dall'aumento dei suicidi di persone un tempo ricchissime. Poichè anche allora coloro che avevano un reddito annuo di un milione di dollari almeno erano soltanto uno su cinquemila di coloro che pagavano al fisco l'imposta sul reddito; e su una popolazione di oltre 120.000.000 persone, soltanto 2.523.063 avevano un reddito sufficientemente alto per essere imponibile ai fini dell'imposta fiscale. Non v'è neppure una famiglia su dieci che guadagna abbastanza per pagare l'imposta sul reddito.

Quelli che han resistito

La debacle dei milionari sulla carta, in seguito al tracollo borsistico, fu invero sensazionale, ma essa non è stata niente in confronto alla tragedia di quei milioni di uomini che mentre già da prima stentavano a riuscire a vivere poveramente, colpiti all'improvviso dalla crisi industriale, sono stati sospinti inesorabilmente verso la miseria e la fame. Ogni tanto, qua e là, in una delle grandi città americane c'è un milionario rovinato che si suicida, ma contemporaneamente vi sono milioni di uomini che sono da mesi senza lavoro, affamati mentre nelle regioni colpite dal terribile flagello della siccità, nell'Arkansas centinaia di migliaia di poveri agricoltori muoiono letteralmente di fame.

Soltanto i milionari veterani, possessori di ricchezze effettive, non sulla carta come i nuovi milionari che sono stati spazzati via dalle ripetute raffiche del tracollo e della crisi successiva, hanno potuto resistere vittoriosamente alla duplice rovina. I Rockefellers, i Mellons, i Bords, gli Insulls, sono ancora milionari. Nelle lunghe file di disoccupati e di poveri che pazientemente aspetta ciascuno il proprio turno per andare a ritirare il proprio pezzo di pane e bere la tazza di caffè offerta da Mister Glad, può darsi che vi sia qualcuno dei milionari di ieri, milionari sulla carta.

Soltanto i vecchi milionari come torri che non crollano sotto l'infuriare delle tempeste, sono rimasti al proprio posto.

L'incidente greco-bulgaro in via di risoluzione

ATENE, 9 pom.

In relazione all'incidente svoltosi alla frontiera greco bulgara una commissione mista di ufficiali greco bulgari ha proceduto sul posto ad una inchiesta della quale mancano però informazioni ufficiali. Michalacopulos ricevendo il ministro di bulgaria ad Atene ha dichiarato che mancandogli esatti particolari non si è fatto ancora una esatta idea dell' incidente e delle relative responsabilità, ma il fatto che soltanto da parte greca esista un morto lo ha impressionato. Il ministro bulgaro ha qualificato l'incidente spiacevole esprimendo la speranza che la inchiesta dimostri la mancanza di cattiva intenzione d'ambo le parti e comunque l'incidente non turbi i buoni rapporti esistenti tra i due paesi.

L'ufficioso «Messager d'Athenes» pubblica che il governo britannico, a mezzo del suo ministro ad Atene, ha fatto un passo amichevole presso Michalacopulos invitandolo a cercare di risolvere le pendenze greco bulgare. Analogo passo sarebbe stato fatto presso il governo di Sofia e la soluzione proposta sarebbe di sottoporre all'arbitrato tutte le questioni comprese quelle che uno o l'altro dei due governi considera risolte. Secondo il giornale analoghi passi sono stati fatti dal Ministro d'Italia e da quello di Francia.

Intanto una nota ufficiosa bulgara rileva che l'incidente avvenuto ultimamente alla frontiera Greco-Bulgara e nel quale ha trovato la morte un soldato greco è già virtualmente composto essendo per la sua natura di competenza della commissione mista appositamente stabilita per questi casi dallo speciale protocollo greco bulgaro concluso nel 1924. Anche il Ministro della guerra generale Kissioff ha dichiarato che l'incidente che non oltrepassa la portata di un comune incidente di frontiera può considerarsi liquidato e le autorità bulgare hanno già accordato il permesso per la rimozione del cadavere del soldato greco ucciso in territorio bulgaro.

Un dispaccio odierno da Atene informa che il ministro degli Esteri Michalakopulos à telegrafato a Londra e a Sofia accettando l'arbitrato proposto dalla Gran Bretagna per la soluzione delle controversie greco-bulgare. La proposta di sottoporre il regolamento delle divergenze fra i due Stati alla procedura di arbitrato era contenuta in uno scritto personale di Henderson consegnato alcuni giorni fa dai ministri di Inghilterra ai Governi di Sofia e di Atene.

Nello stesso tempo però Michalakopulos ha incaricato il rappresentante della Grecia di protestare presso il Governo di Sofia, informandolo che la Grecia, in base ai primi risultati dell'inchiesta sull'incidente di frontiera avvenuto recentemente, è convinta che la guardia bulgara di confine avrebbe potuto con facilità procedere all' arresto del soldato greco penetrato sui territorio bulgaro anzichè spararegli contro; questa uccisione, secondo il ministro ellenico, non appare giustificata da necessità di difesa.

Un progetto di riforma elettorale in Austria

VIENNA, 9 pom.

La cancelleria federale ha elaborato un progetto per le elezioni all'assemblea nazionale che mette i singoli partiti in condizione di potere maggiormente usufruire del proprio voto e che crea uno stretto collegamento fra l'eletto e i propri elettori. Con l'abolizione dell'attuale sistema di liste l'assegnazione e la distribuzione dei mandati hanno luogo nelle sezioni elettorali. Per ogni determinato numero di voti sarà aggiudicato un mandato.

Il governo non ha preso finora nessuna decisione in merito a tale progetto che deve soltanto servire di base nelle trattative fra i singoli partiti.. (*Stefani*).

Gli hitleriani non accetteranno più contradditori

BERLINO, 9 matt.

Il Partito social-nazionalista ha proibito ai proprii iscritti di partecipare a pubblici contradditorii. Il provvedimento è stato emesso in seguito ad un contradditorio fra un social-nazionalista e un comunista, tenuto giorni sono in questa città e degenerato in una sanguinosa, violenta battaglia tra gli opposti gruppi. D'ora innanzi, solo il capo del Partito, Adolfo Hitler, potrà prendere la parola nei pubblici comizi.

Tre vittime per la caduta d'un aeropostale

WELLINGTON, 9 pom.

Un aeroplano postale diretto da Gisborne a Hastings è caduto mentre volava su Wairca. Il pilota ed altre due persone che si trovavano a bordo sono rimaste uccise sul colpo.

Scontro ferroviario sulla Kattovitz-Varsavia

10 morti

BERLINO, 9 pom.

L'espresso Kattovitz-Varsavia si è scontrato alla stazione di Crakovia con un treno fermo sui binari.

Lo scontro è stato violentissimo dalle vetture sono stati estratti 10 cadaveri. Il numero dei feriti non è ancora stabilito, ma esso sembra ingente. Si teme che altri cadaveri, giacciano sotto i rottami. Si ignorano le cause dello scontro.

Un terremoto in Russia

MOSCA, 9 pom.

Si annuncia da Herivan che è stata avvertita una forte scossa tellurica durata cinque secondi. Molto panico nella popolazione ma nessuna vittima.

SCIOPERI E SOMMOSSE a Madera

per il rincaro del grano e della farina

FUNCHAI (Madera), 9

Uno sciopero generale è scoppiato oggi a Funchal, in segno di protesta contro un nuovo decreto emesso dall'autorità governativa sul prezzo del grano e delle farine. Lo sciopero ha completamente paralizzato la vita commerciale e le navi del porto sono state costrette ad allontanarsi dalle calate per sfuggire alle manifestazioni ostili da parte dei dimostranti. Tutti i servizi pubblici di trasporti sono sospesi e financo i servizi postali non funzionano.

Oggi masse di dimostranti hanno attraversato la città lanciando grida sediziose contro il Governo. Forze considerevoli di truppa e di polizia hanno affrontato gli scioperanti, impegnando violente colluttazioni durante le quali si sono verificati alcuni scambi di colpi d'arma da fuoco. Alcuni scioperanti sono rimasti uccisi e altri feriti.

Nel pomeriggio una banda di rivoltosi ha preso d'assalto alcuni mulini, mettendoli a sacco e apportando gravi danni alle proprietà private. Le autorità, per timore di peggiori tumulti, hanno sospeso il decreto, ma l'agitazione continua in modo minaccioso.

La conferenza australiana per la restaurazione finanziaria della Confederazione

CANBERRA, 9

Ecco alcuni particolari della Conferenza apertasi ieri tra i Ministri della Confederazione e i ministri dei vari stati australiani convocati per esaminare la restaurazione finanziaria dell'Australia. Un comitato di esperti che era stato incaricato di studiare la questione, aveva presentato alla Conferenza un piano per la durata di 3 anni, dichiarando, che condizione indispensabile per permettere all'Austradia di uscire dalla crisi nella quale si trovava era una riduzione di 15 altri milioni di sterline all'anno nella spesa dei governi dei vari stati e del governo della Confederazione. Per giungere a tale scopo gli esperti hanno proposto una riduzione degli emolumenti a tutti i funzionari e una revisione nella scala delle pensioni di guerra e di quelle per la vecchiaia e le malattie. Il rapporto degli esperti conclude affermando, che solamente una riduzione immediata e radicale delle spese può dare la possibilità di ottenere per l'anno 1931-32 un bilancio quasi di equilibrio, mentre per l'anno in corso l'equilibrio del bilancio è impossibile. Queste proposte hanno impressionato la Conferenza, la quale si è divisa in due gruppi: uno favorevole e l'altro, capitanato dal Ministro della Confederazione, Scullin, piuttosto sfavorevole in quanto teme le conseguenze, che questi provvedimenti radicali possono avere specialmente nei riguardi della disoccupazione. Non si è ancora riusciti a trovare una via di accordo. (Radio Stefani).

IL FIDUCIOSO APPELLO di 26 delegati indiani

reduci dalla "Tavola Rotonda,,

BOMBAY, 9

Come è stato annunciato i delegati indiani alla conferenza della Tavola Rotonda giunti ieri da Londra, hanno pubblicato oggi un manifesto alle popolazioni indiane nel quale esprimono la convinzione, che lo statuto di dominio per l'India non sarà ormai più a lungo in discussione e fanno appello ai diversi partiti perchè cooperino all'attuazione e al completamento del lavoro della conferenza. Il manifesto così conclude: « Parlando con piena coscienza delle nostre responsabilità noi fermamente sosteniamo, che la situazione politica è materialmente cambiata e la nuova situazione dovrebbe essere considerata con calma e spassionatamente da tutti i partiti dell'India avendo solo di mira l'interesse completo della nazione. Se nel progetto di costituzione vi sonò dei difetti o delle deficienze, essi dovrebbero essere esaminati con uno spirito di reciproca fiducia, con un libero scambio di vedute e noi facciamo il più caldo appello a tutti i figli e le figlie dell'India, perchè si uniscano e possa così crearsi un'atmosfera di pace e di buona volontà nella quale tutti i partiti politici agendo di concerto completino l'opera iniziata a Londra e aiutino l'India ad assicurarsi il suo legittimo posto come eguale compartecipazione nella confederazione inglese delle nazioni ».

Il manifesto è firmato da 26 delegati. (Radio Stef.)

Le ultime parole di Motilal Nehru

ALLAHABAD, 9 sera

Gandhi riferisce così le ultime parole pronunciate da Pandit Motilal Nehru prima di morire: «Noi siamo già giunti all'autonomia dell'India. Non vi è più questione sull'economia». (*Radio Stefani*).

Triplice vittoria di Brüning al Reichstag

La Camera vota la fiducia nel governo e respinge la proposta di scioglimento della legislatura

BERLINO, 9

Il Reichstag ha respinto con 293 voti contro 221 e 13 astensioni le mozioni di sfiducia presentate dai nazionali socialisti e dai comunisti contro il Governo, poi con 318 voti contro 205 ha respinto una mozione dei nazional-socialisti in favore dello scioglimento del Reichstag. Infine con 301 voti contro 218 il Reichstag ha respinto tutti gli emendamenti passando all'ordine del giorno.

Nemesi distruggitrice nella Nuova Zelanda

LONDRA, 9

Proprio quando si sperava che la furia degli elementi scatenatisi sulla Nuova Zelanda si placasse, gli ultimi telegrammi da Wellington recano che nuove sciagure si preparano nella zona di Hawke già così duramente colpita dal terremoto.

La città di Waiora, a una settantina di chilometri da Napier devastata, è condannata alla completa distruzione in seguito allo sconvolgimento provocato nel terreno dalle scosse. La città sorge su un'alta costa, che degrada verso la baia di Hawke con ripido pendio. Secondo quanto si apprende da Wellington le scosse dei giorni passati hanno così gravemente compromesso la stabilità del sottosuolo da rendere necessario e urgente lo sgombero della città. L'intero abitato minaccia infatti di rovinare da un momento all'altro nel mare in seguito alle frane che si susseguono per effetto delle scosse.

Da altri punti dell'Australasia giungono intanto notizie di altri disastri e di nuove sciagure. Dalla Nuova Galles del Sud e dal Queensland si sono verificate gravi inondazioni che hanno seminato la rovina in intere zone. Tre quarti della città di Brisbane sono sotto l'acqua. In condizioni ancora più critiche si trovano altri centri dell'interno.

Il maltempo ha infine causato gravi danni alla navigazione, con l'affondamento di alcuni piroscafi di piccolo tonnellaggio e la perdita di numerose vite umane.

In tutta la regione si pernotta all'aperto

WELLINGTON, 9

In tutta la regione colpita dal terremoto gli abitanti pernottano ancora all'aperto. Sono stati ristabiliti i servizi telegrafici ed elettrici in genere, che funzionano egregiamente. E' stata avvertita qualche nuova scossa sismica, ma di lieve entità bastante tuttavia per allarmare le popolazioni, specie quelle di Napier e di Hastings, che furono le più provate. Per una sola strada aperta dagli sterratori e sotto cui furono dissotterrate molte persone, si può circolare a Napier, ma anche tale strada è qua e là bruscamente interrotta. (Radio Stef.)

Detenuti politici liberati in Spagna

MADRID, 9

Facendo seguito al decreto con cui a Madrid viene abolito lo stato d'assedio, il Governo ha ordinato stamane la liberazione di altri 80 detenuti politici.

Provvedimenti analoghi saranno attuati in altre città della Spagna.

Con l'approssimarsi della data delle elezioni la situazione appare intanto dappertutto migliorata. Dopo i disordini segnalati la settimana scorsa, negli ultimi giorni l'ordine non risulta turbato da incidenti degni di nota. I provvedimenti di clemenza adottati dal Governo hanno suscitato dappertutto favorevole impressione.

BANCHE E BORSE

BORSA DI TORINO

TORINO, 9 — Rendita Italiana 3.50 per cento cont. 71,90 — Id. id. f. m. 71,70 — Consolidati 5 per cento cont. 8130 — Id. id. f. m. 81,4125 — Banca d'Italia 1680 — Banca Commerciale Italiana 1408 — Credito Italiano 745 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 88 — Consorzio Mob. Finanziario 735 — Ferrovie Meridionali 860 — Ferrovie Mediterranee 625 — Rubattino 416 — Navigazione Alta Italia 115 — Cosulich 86 — S.N.I.A. 35.50 — Sole di Chatillon 248 — Teni 382 — F.I.A.T. 247,50 — Nebiolo 190 — Tedeschi 138 — Officine Savigliano 860 — Bauchiero 198 — Elettricità Alta Italia 168,50 — Sip 122,25 — Italiana Gas 52 — Monte Amiata 126 — S.I.E.T. 118,75 — *Cambi*: Parigi 74,89 — Londra 92,8650 — Zurigo 369 — New York 1910.

BORSA DI ROMA

ROMA, 9 — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 71,65 — Id. id. f. m. 71,75 — Consolidati 5 per cento cont. 81,15 — Id. id. fine mese 81,375 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 78,70 — Banca d'Italia 1678 — Credito Fondiario 470 — Banca Comm. Italiana 1409 — Credito Italiano 745 — Banco di Roma 107 — Banca Naz. di Credito 88 — Credito Marittimo 505 — Consorzio Mob. Finanziario 733 — Ferrovie Meridionali 867 — Rubattino 413 — Cosulich 87,50 — Libera Triestina 50 — Tramways 145 — Cotoniere Meridionali 15,50 — S.N.I.A. 35,75 J Sole de Chatillon 249 — Varedo 21,50 — Terni 385 — Elba 46 — Metallurgica Italiana 152 — Ilva 209,50 — Ansaldo 70 — F.I.A.T. 246 — Azoto 112 — Montecatini 203 — Monte Amiata 125 — Antimonio 164 — Elettricità e Gas di Roma 709 — Romana Zuccheri 92 — Eridania 362 — Pantanella 168 — Fondi Rustici 39,50 — Immobiliare 741 — Beni Stabili 546 — Imprese Fondiarie 159 — Risanamento 1024 — S.A.T.A. 525 — Acqua Marcia 675 — Condotte 498 — Acquedotto Serino 340 — Marconi 155 — Cementi Spalato 120 — Isonzo 35 — Fondiaria Vita 525 — Acquedotto Palermo 418 — S.I.E.T. 118,50 — Banca Italo Brit., ser B. e C. 270 — Cons. Cred. Miglioramento 436 — *Cambi*: Parigi 74,87 — Londra 92,84 — New York 19,09 3/8.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 9 — Rendita Italiana 3.50 per cento 71.80 — Consolidato 5 per cento 81.425 — Obbligazioni Venezie 78,80 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italiana 1410 - Banco di Roma 108 — Cosulich 86 — N.G.I. . Rubattino 411 — Seta di Chatillon 249,50 — Snia Viscosa 35 — Ilva 211 — Montecatini 203 — Fiat 245 — Adriatica Elettrica 199 — Terni 388 — Riseria Italiana 14 — Assicurazioni Generali 3730 — Credito Fondiario 5 per cento 465 — Credito Fondiario 6 per cento 498,75 — Fondiarie Venezie 6 per cento 479,50 — *Cambi*: Parigi 74,87 — Londra 92,85 — New York 19,09 — Svizzera 369.

La convocazione del Gran Consiglio fissata per il 2 marzo

ROMA, 9 pom.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo è convocato per le ore 21 del giorno 2 marzo, a Palazzo Venezia, col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione sul Partito e sulle istituzioni controllate dal Partito;

2.o Relazione sulla situazione interna ed internazionale;

3.o Relazione sulla situazione sindacale e corporativa;

4.o Relazione sul movimento giovanile. (*Stef.*)

Adunata dopolavoristica sulla distesa nevosa di Limone

L'intervento dei Principi Reali

LIMONE PIEMONTE, 9 pom.

Sulla grande distesa nevosa di Limone si è svolto ieri il convegno dopolavoristico del Piemonte, della Lombardia, della Liguria. Ad accogliere le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, che hanno voluto recarsi tra la massa dei lavoratori, erano il Commissario del Dopolavoro on. Generale Starace, vicesegretario del Partito, S. E. il Prefetto di Cuneo Chiesa, l'Ispettore del P. N. F. console generale Mastromattei e altre autorità civili e militari. Le LL. AA. RR. si sono compiaciute della manifestazione dopolavoristica ed hanno ammirato la massa di 6000 partecipanti all'adunata che hanno elevato alte acclamazioni all'indirizzo degli Augusti Principi. L'on. Starace ha quindi porto il benvenuto alle LL. AA. RR. ponendo in rilievo col compiacimento la riuscita della manifestazione. Infine i dopolavoristi sciatori hanno disputato una gara di 6 Km. La vibrante adunata lieta di canti e festoso sventolio di gagliardetti si è conclusa con una vibrante manifestazione di saluto ai Principi di Piemonte e con alti «Alalà» all'on. Mussolini.

Il monumento ai Caduti in guerra di Avezzano

inaugurato dall'on. Delcroix

AVEZZANO, 9. pom.

Una folla enorme, affluita da tutti i paesi della Marsica, ha assistito alla solenne cerimonia della inaugurazione del Monumento ai Caduti e dello scoprimento di una lapide alla memoria di Nazario Sauro. La cerimonia è stata presenziata dal Ministro della Guerra S. E. il gen. Gazzera e da numerose autorità e personalità tra cui erano gli on. Bacci, Delcroix, Colebertaldo, Amicucci, S. E. il Prefetto Sacchetti, il comandante il Presidio di Aquila, il segretario federale Marinucci, e le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e delle organizzazioni sindacali e politiche della regione.

L'orazione commemorativa è stata pronunciata dall'on. Delcroix che era giunto in mattinata, accolto da dimostrazioni calorosissime.

Tolto il velario che copriva il monumento, e compiuto il rito della benedizione, l'oratore ha preso la parola pronunciando un applaudito discorso.

ASSOCIAZIONI SINDACALI

Il trattamento economico del personale

ROMA, 9

Sotto la presidenza di S. E. il Ministro delle Corporazioni, presenti il sottosegretario di Stato e il Direttorio delle Associazioni pofessionali, si è tenuto a Palazzo della stamperia una riunione allo scopo di esaminare la situazione amministrativa delle Federazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori e di avvisare ai mezzi più opportuni per assicurare una sempre più rigida amministrazione in omaggio ai precetti voluti dal Regime per la gestione degli enti pubblici. E' intervenuto in rappresentanza del P. N. F l'on. Giordani.

Il Ministro Bottai ha fatto presente, che per le esigenze del momento si impone la più assoluta economia nelle gestioni sindacali con la soppressione di ogni spesa non strettamente necessaria nè urgente o che esuli dai fini della istituzione delle Associazioni.

Le dichiarazioni di S. E. Bottai

S. Ecc. Bottai ha ribadito le direttive già impartite dal Ministero delle Corporazioni circa i criteri di amministrazione da seguirsi, ricordando alle Confederazioni interessate di aver presente l'opera sin qui svolta dalla amministrazione dello Stato per la restaurazione del bilancio regolandosi per quanto è possibile in conformità. Il Ministro ha fatto altresì presente, che i suddetti criteri di parsimonia tanto più si impongono in quanto le recenti riduzioni salariali apportano un notevole coefficiente di diminuzione del gettito dei contributi i quali, come è noto, sono di regola commisurati alla retribuzione media dei lavoratori. D'altra parte la revisione di altri redditi disposta dallo Stato agli effetti tributari, apporterà non lievi riduzioni alle entrate di quelle associazioni che riscuotono contributi col sistema dell'addizionale. Il Ministro ha su questo argomento dichiarato che in ossequio alle direttive del Capo del Governo, non saranno in nessun caso permessi aumenti di contributi obbligatori o supplettivi, riservandosi anzi di stabilire l'opportunità di altre riduzioni sulla misura del regio decreto legge 1 dicembre 1930.

Il Ministro ha raccomandato che nell'esercizio dei poteri di vigilanza e tutela deliberati per le associazioni dipendenti, sia adottato il più assoluto rigore nell'esame dei bilanci e nelle deliberazioni impegnative di spese rinviando tutti gli oneri non improrogabili, specie quelli riferentisi all'acquisto e costruzione di immobili.

Speciali istruzioni ha inoltre impartito sul personale delle associazioni. Premesso che non è apparso opportuno fornire uno stato giuridico a detto personale per evitare una burocratizzazione esiziale ai fini dello sviluppo della vita sindacale, il Ministro ha ricordato che in mancanza di espresse disposizioni deve applicarsi ai funzionari sindacali la legge sull'impiego privato col relativo trattamento ivi previsto per il caso di cessazione dal servizio.

Qualunque trattamento più farebbe nullo, nonostante ogni particolare considerazione, ove non fosse regolarmente deliberato dagli organi competenti, a norma dei rispettivi statuti approvati dall'autorità tutoria.

Su questo punto il Ministro ha chiarito che le accennate norme non concernono i dirigenti delle associazioni i quali, forniti come sono di poteri di rappresentanza, non possono in nessun caso considerarsi impiegati e come tali aventi diritto a stipendio. Nei loro confronti è inapplicabile la legge sul contratto di impiego privato e la loro attività si presume gratuita salvo rimborso delle spese sostenute e l'assegnazione di una indennità di rappresentanza qualora non credano di rinunciarvi. Ai dirigenti quindi non spetta liquidazione dell'indennità prevista dalla legge dell'impiego privato in caso di cessazione dal servizio.

La revisione del trattamento economico

Il Ministro ha infine soggiunto che, allo scopo anche di eliminare alcune rilevate sperequazioni di trattamento economico tra le varie associazioni è in corso un provvedimento con il quale, in applicazione del R. D. 20 novembre 1930 n. 1491, vengono dettate norme per la revisione di detto trattamento da parte degli Enti Sindacali ed istituti collaterali fissandosi dei limiti massimi di emolumenti così da adottare unicità di criteri nei confronti degli enti stessi fra loro e per quanto possibili con gli altri enti di diritto pubblico.

S. E. Bottai ha dato quindi atto, che la misura massima così stabilita solo per una decina di casi segnerà una certa diminuzione di assegni avendo la maggior parte delle Associazioni mantenuto in materia la necessaria ed opportuna moderazione. Il Ministro ha illustrato ampiamente la portata del provvedimento dicendo che il coronamento di una lunga e continua opera svolta dal

Ministero delle Corporazioni p
inalveare verso una sfera di rego
mentazione legale, anche per la p
te amministrativa, le organizza
sindacali che, superata la prima
se di assestamento si avviano
verso un solido e sicuro ordinam
to delle loro gestioni.

Ha posto altresì in rilievo che
l'applicazione del decreto le as
ciazioni sindacali dànno una nu
prova di quello slancio e di qu
disciplina che sono proprii degli
stituti creati dal Regime. Sara
le prime fra le pubbliche ammi
strazioni ad uniformarsi al dispo
ultimo comma art. 4 del R. D. L.
nov. 1930 per sempre più adegu
gli stipendi all'aumentato potere
acquisto della lira e alla gener
situazione dell'ora presente. Ann
Associazioni Sindacali daranno
ra perchè la revisione prevista
citato art. 4.o sia del tutto com
tata come è fermo intendimento
Ministero entro il 30 Giugno 19
rinunciando ad avvalersi del m
rior termine consentito dall'artic
stesso.

Ha successivamente preso la p
rola l'on. Giordani, che ha dichi
to che il Partito ha seguito e se
con la massima attenzione l'op
svolta dal Ministero delle corpo
zioni per assicurare la maggiore
golarizzazione nelle gestioni co
derali ed ha espresso il più v
compiacimento per il provvedim
che da un lato darà la sensaz
che si è pervenuti ad un sicur
stabile ordinamento amministra
delle Associazioni e d'altra parte
mostrerà, che gli organizzatori s
dacali, pure dando un'appassion
e speciale attività, non si trov
in una posizione economica di
vilegio. Per richiedere alcuni c
rimenti hanno preso la parola
On. De Marsanic, Mezzetti, Car
Razza, Lantini, Pala, Bodrero, T
sinari e il Sig. Klinger. A tutti
Ministro ha fornito ampie spie
zioni.

I dirigenti delle Confedera
hanno assicurato formalmente S.
Bottai, che le direttive impartite
ranno eseguite e fatte eseguire
la cura più scrupolosa.

L' "Uccello azzurro,, tor in Inghilterra

DAYTONA BESACH

Malcolm Campbell ha rinuncia
ulteriori prove col suo automobile
cello azzurro» che sarà ora imba
e trasportato in Inghilterra. Si p
de, che anche il Capitano Cam
farà ritorno in Inghilterra entro
sto mese. Da tutte le parti del m
gli sono giunti innumerevoli dis
di congratulazioni per la sua bell
presa. (*Radio Stefani*).

LA PUBBLICITA' SU "L'AVVENIRE D'ITALIA,,

è delle più efficaci e relativamente alla sua tariffa è la più efficace. Gli industriali, le banche, i commercianti devono largamente farne uso.

Il giornale con le sue DODICI edizioni locali è diffuso in tutta Italia, dal Piemonte al Veneto, al Mezzogiorno, assumendo ovunque localmente gli aspetti e la diffusione di un giornale locale.

Chi pertanto fa la pubblicità su "L'Avvenire d'Italia,, è come facesse la pubblicità contemporaneamente su dodici diversi giornali locali.

★ ★ ★

Col 1° Gennaio 1931 la gestione della pubblicità, per quanto non riguarda la provincia di Bologna, della qual zona è concessionaria esclusiva l'Unione Pubblicità Italiana, è stata assunta direttamente dall'Amministrazione del giornale, dove in BOLOGNA Via Mentana 4 si dovrà rivolgersi per contratti, preventivi, schiarimenti, per ordinazioni di necrologie, di avvisi economici, ecc. Per la LOMBARDIA l'Amministrazione del giornale si giova di un ufficio di produzione presso l'Istituto di Propaganda Industriale (Milano, Via Bonaventura Cavalieri 4).

★ ★ ★

Gli amici, gli abbonati, i lettori del giornale utilizzeranno con profitto la pubblicità de "L'Avvenire d'Italia,,.

Le case industriali e commerciali ne facciano esperienza.

La struttura del giornale a base di abbonamenti, più che di rivendita non deve trarre in errore. L'abbonamento, anche se non è gridato ai canti delle vie, triplica l'efficacia pubblicitaria della reclame di un giornale.